

Giugno 1983 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXIV N° 6

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



SEMPRE DISPONIBILI

dimagrite bevendo "ermix"

UNA GRADEVOLE MISCELA DI ERBE

Il 3 aprile 1979 il noto medico naturalista Kohnlechner scriveva in un grande quotidiano tedesco: "Finalmente una cura dimagrante senza dover soffrire la fame!". E milioni di obesi avevano esultato quando il medico americano R.C. Atkins aveva annunciato "CHIUSO CON LA FAME!". Potete mangiare tutti i grassi che desiderate. Malgrado ciò, potete perdere nel giro di una, due o tre settimane 5, 10 e addirittura 20 kg!"

NON E' NECESSARIO SOFFRIRE LA FAME

Com'è possibile ottenere un successo così strabiliante? il cardiologo americano Dr. R.C. Atkins ha fatto una scoperta sorprendente: il sistema di metabolizzare i grassi corporei. La cura dimagrante "al caffè", basata sulla scoperta del dr. Atkins, permette di ottenere notevoli risultati a tempo di rekord, e questo senza rinunce, senza soffrire la fame. Al contrario, potete mangiare i più raffinati cibi in abbondanza: un sogno che diventa realtà.

ORA ANCHE VOI POTETE COMBATTERE EFFICACEMENTE IL GRASSO SUPERFLUO

E' fantastico! Bevete durante la giornata alcune gradevoli tazze di "Ermix" fragranti come il vostro caffè preferito, e in breve tempo i chili superflui potranno scomparire come per incanto, per ridonarvi la linea dei vent'anni. Provate anche voi, e fra poche settimane potrete scoprirvi piu' giovane, piu' in forma, piu' felice, e direte anche voi: "Grazie Ermix!"

HA PERSO 31 CHILI



Queste fotografie mostrano la casalinga Karin Rosen di Stoccarda, che è riuscita a perdere 31 chili. Prima aveva la taglia 52 ed ora è scesa alla 42 con la possibilità di vestire elegantemente alla moda. La signora Rosen dichiara: "Sono felice di essere dimagrita e non vorrei mai più ingrassare. Mi sento tanto meglio!"



Quanti chili si possono perdere? Il commercialista Mark Ellers ha perso 46 chili. Perry Zeleans 45 chili. Ruth Schmid addirittura 55 chili e Milton Bradley 42. Ci siamo limitati a citare alcuni casi di successi clamorosi tra gli oltre 10.000 ottenuti con la dieta del dr. Atkins. Questo metodo di cura dimagrante "al caffè" è oggi adottato da molti medici.

Questo trattamento e' sconsigliato in caso di obesita' dovuta a malattia.

A BASE DI CAFFE'

La nostra miscela contiene tutto ciò che basta per ottenere un sicuro successo.



Chiarissime istruzioni, facili da comprendere e da mettere in pratica, vi aiuteranno ad eliminare i grassi superflui con il sistema Atkins.



Ha un ottimo aroma e sapore gradevole; è un alimento ad alto potere nutritivo e dà energia, forza e buon umore perchè tonifica muscoli e nervi.



E' un prezioso energetico che procura all'organismo la maggior parte delle sostanze che sono alla base della nutrizione.



Contribuisce a rendere la pelle piu' elastica e adatta alla vostra nuova linea. Raggiungerete semplicemente bevendo 'Ermix' il peso forma e potrete mantenerlo senza fatica.

Questo trattamento è molto efficace e può durare nel tempo, a differenza delle diete "da fame".

Perciò nessun dubbio: con la cura dimagrante rapida "Ermix" si può raggiungere lo scopo molto facilmente, eliminando spesso totalmente e per sempre, il peso superfluo che minaccia la salute e gli antiestetici cuscinetti di grasso.

Tagliando di ordinazione da spedire (anche su cartolina postale) a:

BEST SSAS - Cas. Post. 12054 - 00100 Roma

Inviatemi riservatamente la confezione di Ermix segnata con una crocetta. Pagherò contrassegno al portalettore al ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto Vi ri-spedirò le confezioni vuote entro 30 giorni e sarò immediatamente rimborsato.

- Desidero perdere 5 kg in 15 giorni a L. 8.900
 - Desidero perdere 10 kg in 30 giorni a L. 11.900
 - Desidero perdere 15 kg in 60 giorni a L. 15.900
- + spese postali

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N _____

Città _____

Cod. Post. _____ Provincia _____



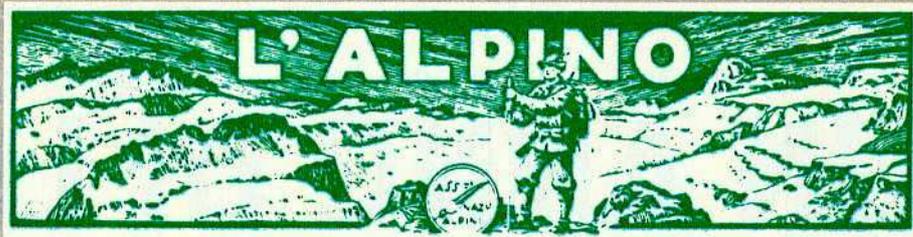
SOMMARIO

- Un anno di lavoro, un bilancio positivo	pag. 4
- Come gatti su roccia e ghiaccio di G. Bianco	" 10
- Votando pensate al bene dell'Italia di A. Guzzi	" 13
- I fondi d'investimento di F. Parisi	" 13
- Gli alpini per il Papa di L.G.	" 14
- Operazione verde di Costantino Burla	" 16
- Festa in Friuli di G.R. Pratavia	" 19
- Il lessico del soldato di U. Pelazza	" 20
- Lettere al direttore	" 21
- In biblioteca	" 22
- La Russia è sempre sorda	" 23
- I marciatori della pace	" 23
- Dalle nostre sezioni	" 25
- Rifugio Contrin	" 26
- Pellegrinaggio all'Adamello	" 27
- Alpino chiama alpino	" 28
- Calendario manifest.	" 29
- Le case degli alpini	" 30
- Sono andati avanti	" 31

In copertina: un'immagine del servizio d'ordine svolto da mille alpini in occasione della visita del Papa a Milano

L'ALPINO

Mensile dell'ANA. Anno LXIV n. 6 giugno 1983. Abbonamento Postale gr. III/70. In questo numero la pubblicità non supera il 70% - EDITORE: Associazione Nazionale Alpini - PRESIDENTE: Vittorio Trentini - DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Bazzi - CONSULENTE EDITORIALE: Franco Fucci - COMITATO DI DIREZIONE (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale, art. 41 dello Statuto). Giulio Bedeschi, Luigi Colombo, Lorenzo Dusi, Roberto Pratavia, Tullio Tona, Bruno Zanetti - REDAZIONE: Albino Capretta, Giovanni Franza, Giuliano Perini - IMPAGINAZIONE: Valerio Mantica - DIREZIONE E REDAZIONE: via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 66.26.92 - AMMINISTRAZIONE: via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 66.54.71 - Aut. del Trib. di Milano 3-3-1949 n. 229 del Registro n. 181 vol. 2 f. 649 (25.8.1982) del Reg. Naz. - Abbonamento L. 7.500 - C.C.P. 23853202 intestato a: «L'ALPINO», via Marsala 9, 20121 MILANO - PUBBLICITÀ: A. Paleari via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/65.16.76-65.92.916 - STAMPA: Rotocalografica Intern. S.p.A., Cinisello Balsamo. Associato all'U.S.P.I.



La nostra isola verde

Non si vuol dar corpo alle ombre, riprendendo un argomento che a prima vista sembra minore, ma ancora una volta si propone il problema del soldato in libera uscita. Il fatto che il discorso sull'argomento non sia mai cessato, significa che il problema esiste. Pensiamoci bene: la libera uscita è uno dei momenti tipici del binomio cittadino-soldato, due parole per un concetto solo. Ora, si può legittimamente andare in libera uscita in panni borghesi. Quando fu «liberalizzato» l'indumento, sembrò, a certuni, gran conquista. O non fu invece voluto da qualcuno come contributo ad un lento sgretolamento?

Non è una pura questione di forma. Anzi, è soprattutto sostanza. Che significato ha il mettersi in borghese per andare in libera uscita? forse che ci si libera di un segno di costrizione o di umiliazione? A parte l'art. 52 della Costituzione, non ancora abrogato, vale sempre il concetto che chi sente la divisa come una livrea ha già dentro di sé una animuccia di servo. Oppure l'indossare panni borghesi consente - e di fatto accade anche questo - comportamenti che la divisa non consentirebbe? Ma allora sono comportamenti illeciti e il possibile rapido doppio mutamento di panni può servire persino a precostituire alibi. Dunque, il fatto stesso offre di per sé una ragione di più per eliminare una norma che non è democratica - le democrazie autentiche sono orgogliose dei loro ragazzi alle armi - ma demagogica. Con l'arruolamento di leva, il cittadino assume uno status particolare, quello di soldato. Perché deve travestirsi? E perché, per di più, si elimina il modo più semplice e diretto per identificare chi entra in caserma al termine della libera uscita?

Ancora: è legittimo il sospetto che l'instillare - esplicitamente o in modo subdolo implicitamente - il concetto che la divisa militare sia un abito di cui ci si può vergognare e di cui quindi ci si deve liberare appena possibile, implica che assai più che alla pace - per assicurare la quale esistono le FF.AA., come monito per eventuali aggressori - si pensa alla resa - che le FF.AA. le disfa. Perciò la data di riferimento più immediata è l'umiliante angoscioso 8 settembre, che vide un esercito buttare i suoi panni, che pur aveva onorato per tanti e tanti mesi.

Si sa che i sindaci di Gemona e Tarvisio hanno sollecitato al ministero della Difesa il ripristino dell'uniforme per la libera uscita. Si sa che l'iniziativa si va estendendo ad altre città. Si sa - perché ne ha parlato ampiamente la stampa - che il Papa ha disposto (beato davvero chi può assumersi la responsabilità di «disporre» senza tanti faccendieri di mezzo) che tutti i sacerdoti residenti in Roma si vestano sempre da sacerdoti. Si può sperare che l'abolizione dei preti travestiti da laici sia un esempio così alto e illuminante da indurre il ministero della Difesa ad un ripensamento, per abolire la carnevalata - non certo allegra - di soldati travestiti da borghesi fasulli? Signor Ministro, abbiamo verso di Lei tanta stima e tanta fiducia che speriamo che Lei voglia restituire la appropriata forma alla sostanza che è tuttora valida.

V.P.

La relazione del presidente Trentini all'assemblea annuale dei delegati

UN ANNO DI LAVORO,

I lavori si sono svolti il 22 maggio a Milano, nel Centro Congressi di Palazzo Confalonieri, messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Si è svolta a Milano presso il Centro Congressi Cariplo, l'Assemblea annuale dei delegati per deliberare e discutere sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) - Verifica dei poteri
- 2) - Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di 3 scrutatori;
- 3) - Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 23-5-1982;
- 4) - Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1982;
- 5) - Bilancio consuntivo 1982 e bilancio preventivo 1983;
- 6) - Relazione dei revisori dei conti;
- 7) - Determinazione della quota sociale 1984;
- 8) - Elezioni:

Scadono: a) Il consigliere nazionale ing. Aldo Innocente (non rieleggibile); b) I consiglieri nazionali: dr. Pierluigi Caldini, prof. Dario De Langlade, rag. Alfredo Lodi, dr. Alessandro Merlini, ing. Michele Milesi, rag. Tullio Tona (rieleggibili per un triennio); c) I revisori dei conti: dr. Giovanni Amighetti, dr. Giovanni Franza, rag. Enrico Radice (rieleggibili); d) Elezione di 1 consigliere nazionale in sostituzione del rag. Camillo Isasca (rieleggibile ma rinunciatario alla rielezione).

Alle ore 10.15 il presidente nazionale avv. Trentini dichiara valida in seconda convocazione la riunione per la presenza di persona o per delega di 596 delegati sui 629 aventi diritto. Prima di aprire i lavori assembleari, il presidente nazionale consegna, come è tradizione, il trofeo «Scaramuzza» challenge perpetuo alla sezione di Bergamo che per merito dei propri atleti se l'è aggiudicato anche per il 1982. «E' ormai tradizione - ha detto Trentini - che, prima di iniziare i lavori veri e propri della assemblea, venga consegnato alla sezione che per merito dei suoi atleti ha raggranellato più punti nella disputa dei vari campionati nazionali, il trofeo «Scaramuzza» challenge perpetuo, unito alla targa annuale. Come avrete potuto rilevare dalla graduatoria inviatavi dalla nostra Sede nazionale, è ancora la sezione di Bergamo che detiene il primato, con 1835 punti. La seguono Trento - Brescia - Belluno - Aosta - Lecco - Domodossola, Vallecarnonica, Biella, Salò e mano a mano tutte le altre. Non ci sono ormai più espressioni da rivolgere ai bravissimi atleti bergamaschi, ripetiamo solo «bravi» ed è sempre valido il nostro incitamento a tutte le sezioni di tentare di dare... la scalata al primato. Caro Caprioli ti riconsegno il trofeo e la targa».

La consegna è accompagnata da vivissimi applausi. L'assemblea accoglie la proposta dell'avvocato Trentini di nominare presidente dell'assemblea l'avv. Scagno di Torino e segretario il socio Cirafici della sezione di Verona e a scrutatori i soci Benedini della sezione di

Brescia, Casati della sezione di Lecco e Galmarini della sezione di Varese. Tutti i soci nominati accettano l'incarico e ringraziano per la fiducia.

L'avv. Scagno prende posto al tavolo della presidenza dove sono già insediati il presidente nazionale, i vice presidenti Rezia, Beltrami, Innocente, il segretario del CDN Dusi, il tesoriere Tona e, graditissimi ospiti, i generali

Bernardi, in servizio presso l'Ispettorato delle Armi di fanteria e cavalleria, e il gen. Manfredi comandante della brigata alpina «Orobica». L'avv. Scagno saluta il delegato De Magistris di Genova, che è anche fondatore dell'ANA, al quale viene rivolto un lungo affettuoso applauso. Viene posto in discussione il punto 3 dell'o.d.g. I delegati lo approvano e lo danno per letto. Cede quindi la parola al presidente.

LA RELAZIONE MORALE

Trascorso un anno di lavoro, che abbiamo svolto tutti assieme, con un unico scopo - il bene dell'Associazione - ci troviamo oggi riuniti qui in Assemblea avendo ancora nel cuore la gioia e negli occhi la consolante visione della stupenda Adunata di Udine: e mi piace ripetere davanti a voi e a nome di tutti voi, la nostra viva gratitudine ed il nostro plauso a Ottorino Masarotti ed ai suoi alpini. Prima di iniziare la relazione, desidero rivolgere il mio saluto cordialissimo e il mio ringraziamento a tutti voi, e ricordare i nostri alpini che sono «andati avanti». Per noi tutti cari: però consentitemi di ricordare, nominandoli, il gen. Carlo Vittorio Musso ed il generale Giacomo Lombardi e con loro il dr. Pier Emilio Anti, il prof. Augusto Fabris, il col. Aldo Specogna, il col. Enrico Dalmasso, il gen. Vito Caruso. Erano, rispettivamente, i presidenti delle sezioni di Verona, Bassano, Cividale, Ivrea e vice presidente della sezione di Bologna. Lasciate che a questo ricordo io associ i Caduti nell'adempimento del dovere a difesa dell'ordine e delle istituzioni.

Un saluto particolarmente caloroso e un ringraziamento sono lieto di rivolgere al gen. Manfredi, comandante dell'«Orobica» (che tutti ben conosciamo perchè lo vediamo spesso con noi, e lo vediamo con tanto piacere), che è qui in rappresentanza anche del gen. Poli, oggi impegnato ad Aosta per il 40° anniversario del battaglione «Piemonte» del quale fece parte; e il gen. Bernardi, ispettore delle Truppe Alpine (che pure vediamo spesso tra noi e con grande piacere), ai quali esprimo ancora una volta la nostra amicizia e la nostra stima e riconoscenza per l'insostituibile funzione svolta da comandanti e ufficiali, che vorrei definire addirittura missione svolta nel campo addestrativo, ma soprattutto nel campo morale, preparando e formando quello che è l'alpino, l'uomo alpino, che poi trova nell'ANA l'ambiente dove si coltiva e si perpetua quello spirito che si è formato durante il servizio di leva. Apparteniamo tutti alla stessa famiglia, uniti da identità di sentimenti e di fini; marciamo con lo stesso passo e, naturalmente, siamo stati saldamente concordi nella difesa delle Truppe Alpine. Già lo scorso anno vi dissi che stavamo impegnandoci per evitare che dopo l'affrettata ristrutturazione del 1976, si attuasse un'altra ristrutturazione riduttrice. Sì, ci siamo impegnati fianco a fianco con il gen. Poli che ha difeso nel modo più strenuo e più deciso l'integrità delle Truppe Alpine.

E perciò gli siamo oltremodo grati così come siamo grati al Ministro della Difesa che si è fatto portavoce dei nostri timori e delle nostre istanze in campo politico e ci ha rassicurato con un impegno preciso assunto ai Ca.STA a Tarvisio e ribadito a Udine. Così è stato raggiunto il risultato che volevamo.

E qui lasciate che apra una parentesi per i Ca.STA, che sono la più bella e importante olimpiade invernale militare organizzata dal Corpo d'armata alpino con la cura e la perfezione che gli sono abituali, mentre il gruppo di Tarvisio (che qui ringrazio) ha preparato un ambiente tutto tricolore e un'accoglienza calorosissima.

Quest'anno è mancata inaspettatamente la nostra partecipazione: non deve mancare non solo per il prestigio della manifestazione, ma perchè anch'essa serve ad esprimere il profondo legame fra le Truppe Alpine e l'ANA. L'anno prossimo non dovrà mancare ed invito perciò le sezioni a dare la loro collaborazione alla commissione sportiva, già all'opera. E chiudo la parentesi.

La nostra Associazione - la più bella Associazione del mondo - formata da uomini di tutte le condizioni, di tutte le età, e tutti uguali, legati da un limpido sentimento di Patria, continua a crescere anche di forza.

Eravamo, alla fine dell'anno 1981, ve lo dissi, 293.450 più 632 alpini in armi; alla fine

UN BILANCIO POSITIVO

La lettura della relazione è stata interrotta e coronata da applausi. Numerosi gli interventi dei delegati ai quali ha risposto il presidente nazionale

del 1982 eravamo 305.226 più 965 alpini in armi: i giovani, come vedete, non solo riempiono i vuoti, ma vengono ad aumentare le nostre file. E il flusso non si arresta: alla fine del marzo scorso eravamo già 308.500. Gli «Amici degli alpini» che erano 10.833, alla fine dell'82 erano 13.186. Io credo nell'importanza di questa categoria, attratta dallo spirito alpino che condivide e concorre ad alimentare, e ci dà la sua collaborazione in ogni campo: naturalmente dovremo accogliere solo quelli che ci danno certezza di sentimenti ed evitare che si confondano con noi nelle cariche e nel cappello.

Le sezioni sono ora 102 e i gruppi più di 3.800. Nel 1982 è sorta un'altra sezione all'estero quella di Perth, bella e grande città dell'Australia sud occidentale. La sezione è formata in buona parte da valtelinesi, bravi, bravissimi come tutti i nostri alpini all'estero, che dovunque si sono guadagnati il rispetto e la stima della Nazione che li ospita, onorando il nome dell'Italia. A loro rivolgo il mio grato pensiero. Lo scorso anno una comitiva di alpini d'Italia, con Bertagnolli, è andata in Canada dove è stata accolta festosamente, mentre io, per antica promessa, sono andato in Argentina dove sono stato ricevuto dagli alpini di Zumin con grande affetto e dalle truppe Andine con gli onori riservati ad un capo di Stato.

La vitalità dell'Associazione si esprime non solo col crescere del numero dei soci, ma soprattutto con l'intensa opera svolta dalle sezioni, soprattutto in quella vastissima area di molteplici attività in ogni campo della vita sociale, dovunque si debba intervenire per le necessità dei paesi e della collettività, dovunque vi sia da dare amore e solidarietà: impegno che quasi tutte le sezioni assolvono. Tante iniziative, bellissime, di grande valore morale e spirituale, oltre che materiale, non sono risapute: dobbiamo invece diffonderne notizia per conoscere noi stessi e farci conoscere di più e meglio, nel nostro vero volto. Queste iniziative le apprendo dai vostri giornali e ne rimango stupefatto e commosso e mi dico: «Così si fa vivere l'Italia, la si rinnova, la si riporta in alto». E così diranno tutti coloro che leggeranno il «Libro verde», se voi avrete avuto cura di darne comunicazione all'amico Pratavia, che sta preparando questo libro con appassionata fatica.

E già che siamo sull'argomento, appare puntuale e giusto ricordare qui l'intervento associativo a favore dei terremotati dell'Irpinia. Ve ne parlo con le parole di Periz.

«Carissimo Trentini, anche la campagna

1982 a favore dei «Fratelli lucani» è finita con reciproca soddisfazione e, ti assicuro, nel migliore dei modi. Il nostro impegno, il nostro esempio, sono stati apprezzati ed ora anche in quei paesi si parla degli alpini, così come se ne parla nei nostri paesi. In sintesi ti faccio la situazione alla data odierna: strada di Bella - S. Cataldo-Case Santeloni. E' stata collaudata il 7 dicembre. La strada è stata considerata importante in quanto ha risolto diversi problemi di viabilità locale, permettendone l'uso a moltissimi frontisti sino ad ora impossibilitati al normale traffico agricolo. Raggiunge la frazione Santeloni, una grossa borgata, nella quale l'ANA ha ricostruito 4 case che ora sono collegate al mondo civile: i suoi abitanti ci hanno dichiarato semplicemente che, dopo secoli, hanno la sensazione di «essere venuti al mondo». Il nostro intervento ha portato anche acqua e luce che prima mancavano.

Sulla strada è stata collocata una bellissima lapide nella quale è inciso lo stemma dell'ANA con la dedica «Strada degli alpini».

A Pescopagano è stata ristrutturata la scuola elementare, resa antisismica. E così per l'opera dell'ANA sono state rifatte e restituite alla comunità le tre principali scuole del Comune. Inoltre è stato ricostruito il monumento ai Caduti di Pescopagano, nonché un'abitazio-



La cerimonia dell'alzabandiera nel cantiere di Pescopagano

ne privata ed infine è stata donata al comune di Bella una autovettura R 5 nuova.

I volontari che hanno lavorato laggiù appartengono a 30 sezioni ANA, tra cui la Svizzera».

L'avv. Periz è stato il regista impareggiabile di tutta l'operazione: ha organizzato e coordinato il complesso dei lavori, tanto più difficili perchè così lontani, in modo superlativo. Anche a nome vostro lo ringrazio di cuore e con lui ringrazio il col. Cassotta, che si è prodigato per la parte logistica e ha tenuto i contatti con enti e autorità, l'ing. Bertolotto della sezione di Torino, il consigliere nazionale Chies, il socio Rosatelli, il socio geom. Baggi, tutti volontari, le sezioni che li hanno mandati e i loro presidenti, nonché le organizzazioni italiane e svizzere per i contributi che ci hanno fatto avere. Abbiamo un residuo da impiegare e vi è a disposizione un contributo di 100 milioni del Cantone del Giura (Svizzera) per la ricostruzione di un acquedotto, opera che sarebbe già stata compiuta se il Comune avesse approntato i progetti. Infine anche un'organizzazione venezuelana ci ha assegnato 350.000.000 non ancora rimessici. Abbiamo ora il problema della migliore utilizzazione delle somme disponibili, senza peraltro prevedere impiego di volontari.

Sull'adunata di Bologna, in breve. Motivata dal preciso scopo di esprimere la nostra solidarietà alla città colpita dalla strage della Stazione, il 2 agosto 1980, e di ripetere il nostro «NO» alla violenza, è stata accolta con calore e affetto dalla popolazione, che ha ritrovato commozioni da molto tempo sopite, ben sintetizzate nella invocazione di un anonimo cittadino, alla fine della sfilata: «Vogliamo gli alpini al governo», «tornate presto a Bologna, viva gli alpini».

L'omaggio floreale alle vittime, portato alla Stazione da tutte le sezioni, è stato un momento di profonda e autentica commozione.

La pioggia purtroppo ha disturbato la nostra manifestazione. Vi è da notare anche che i tempi previsti per la sfilata sono stati anticipati, e non di poco, con la conseguenza che molti alpini sono arrivati in ritardo, proprio a causa della forte pioggia che ha ridotto la partecipazione.

Un vivo grazie al colonnello Tardiani, capo e responsabile di tutta l'organizzazione, alla segreteria, all'efficientissimo servizio d'ordine che svolge sempre un compito encomiabile e preziosissimo, alla sezione di Bologna che ha profuso tutte le sue energie.

(segue a pag. 6)

MANIFESTAZIONI NAZIONALI

Come ogni anno, all'Ortigara e a Brescia abbiamo reso omaggio ai Caduti della prima e della seconda guerra mondiale: entrambe le cerimonie hanno ottenuto una forte partecipazione e si sono svolte benissimo, grazie alle sezioni di Asiago-Marostica-Verona-Brescia che le hanno organizzate, con la solita capacità, bravura e passione.

A proposito di cerimonie, desidero accennare alla richiesta dell'intervento del labaro nazionale per manifestazioni locali e sezionali, quali ad esempio il 50° o il 60° anno di fondazione. Comprendo benissimo che il labaro costituisce una presenza molto ambita, ma vi prego di tenere presente che deve essere riservata alle manifestazioni di carattere nazionale o di maggior rilievo. Perciò, pur con rammarico, il CDN si è sentito costretto a non aderire a tali richieste.

Nell'ambito delle nostre manifestazioni a carattere culturale, si distingue il concorso «Cori alpini alle armi». Si è svolto nei giorni 15 e 16 ottobre 1982 a Vicenza, ed è stato il 4° concorso: ha avuto un lusinghiero successo. La popolazione vicentina ha accolto con entusiasmo gli alpini ed ascoltato con soddisfazione i loro canti, le autorità intervenute hanno espresso unanime il loro consenso.

Un ringraziamento alle autorità di Vicenza, a Periz, a Tardiani, Bazzi, Bianchi, ai maestri De Marzi, Marchesotti e Casagrande e, in primo luogo, a tutto il 4° Corpo d'armata alpino che, sempre sensibile alle richieste dell'Associazione, ha dato vita alla manifestazione. Coro vincitore è stato quello della brigata alpina «Cadore».

Il Premio «Fedeltà alla montagna»

Il 19 settembre dello scorso anno, a Peve-ragno, in provincia di Cuneo, il «Premio fedeltà alla montagna» è stato consegnato al socio Giuseppe Macagno della sezione di Cuneo, che è stato scelto dalla commissione appositamente nominata. Ed è stata una scelta felice



Giuseppe Macagno, con la moglie e un nipotino

perché il Macagno ha messo a coltura vari appezzamenti di terreno prima incolti, ed è stato imitato da molti compaesani. Uno degli effetti, il più bello e il più importante, è stato che è scomparsa l'emigrazione, prima molto intensa. Un plauso al socio Macagno e un ringraziamento alla commissione che si è tanto attivamente impegnata.

Lo sport e i GSA

Lo scorso anno sono stati disputati tutti i 6 campionati in programma. Il settore sportivo è uno di quelli che abbiamo curato e che dobbiamo curare in modo particolare per tutto ciò che di bello e di sano rappresenta nella vita associativa: e ciò è tanto vero che molte sono le sezioni che organizzano competizioni sportive.

In campo nazionale un notevole impulso è stato dato da Perona e dalla commissione e ne stiamo raccogliendo i risultati. Grazie vivissime.

In questa nostra Associazione (che adegua le sue funzioni in ragione della sua partecipazione dinamica all'evoluzione della società) considero i GSA una branca fondamentale della nostra Associazione. E mi dilungo un momento su questo argomento, per l'importanza che gli attribuisco. Abbiamo dato incarico alla commissione apposita in seno al CDN di perfezionare una bozza di studio elaborata dalla direzione del GSA riguardante l'aggiornamento del suo Statuto. Sappiamo che questo studio è stato completato. Vorremmo ora che gli amici della direzione GSA ne vagliassero il testo definitivo, per giungere definitivamente alla fase operativa.

Io mi auguro che nel nuovo Statuto dei GSA si affermi con chiarezza che essi sono parte integrante e vitale della nostra associazione, nella quale devono essere strumenti di formazione dei nostri giovani.

Il GSA è in fase espansiva e nel 1982, come scrive il presidente Bianchi nella sua relazione, ha raggiunto la considerevole consistenza di 70 nuclei, dislocati in maggior parte nelle regioni alpine e nella Pianura Padana. Nel centro sud abbiamo i nuclei a: Firenze-Prato, Roma, Sulmona e Catania.

I soci, relativi ai 48 nuclei che hanno fatto pervenire alla sede nazionale i dati sul tesseramento, sono 3.824.

La forza complessiva, considerando anche i 22 nuclei che non hanno inviato i dati del tesseramento, si può stimare in oltre 5000 soci. Dato molto significativo è che i giovani ante leva rappresentano il 26% dell'intera forza del GSA.

L'attività dei nuclei è stata molto intensa, sia nel settore organizzativo che agonistico.

Le manifestazioni sportive sono state numerose ed alcune di grande importanza regionale e nazionale. In particolare sono state organizzate: gare sciistiche di calendario FIS, corse di marcia in montagna, corse campestri, competizioni di tiro a segno, corse ciclistiche, tornei di pallavolo e calcio.



Un concorrente della gara di slalom ANA del 1982

Nei nuclei cominciano, già da alcuni anni, a formarsi giovani atleti a livello nazionale nella specialità dello sci nordico (fondo). Fanno parte delle squadre nazionali giovanili FIS maschili e femminili gli atleti:

- Daniele Martinelli, del nucleo di Sovere, campione italiano che fra breve passerà al Centro sportivo esercito della Scuola militare alpina, da 2 anni inserito nella nazionale B;
- Flavio Mandelli, già del nucleo di Sesto S. Giovanni ed ora al Centro sportivo esercito della Scuola militare alpina, in squadra nazionale C e campione italiano cittadini;
- Paola Pozzoni, del nucleo di Barzio-Valsassina campionessa italiana facente parte della nazionale A;
- Francesca Bentivoglio, del nucleo di Sovere, campionessa italiana categoria cittadini, facente parte della nazionale B.

Il nucleo di Sesto San Giovanni ha ottimamente organizzato nel 1982, il 2° raduno nazionale del GSA, ai Piani dei Resinelli, nel corso del quale oltre 250 giovani dei nuclei sono saliti in vetta alla Grigna, ed i famosi «Ragni di Lecco» guidati dal prestigioso alpinista Riccardo Cassin, hanno dato dimostrazione della loro bravura.

Attraverso questo sodalizio sportivo l'Associazione dà un grande contributo per la formazione fisica e morale della nostra gioventù; la prepara al severo ambiente della montagna e contribuisce a formare validi alpini per il domani.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto importantissimo che abbiamo dato vita in questi ultimi mesi, ad una iniziativa di importanza eccezionale nel settore riguardante i giovani atleti praticanti le discipline sportive della montagna.

Questa azione, denominata «Reclutamento atleti» è tuttora in corso nella sua fase preparatoria, e prevede il reclutamento specialistico nelle truppe alpine di questi giovani, che verranno poi regolarmente assegnati alle «Formazioni agonistiche», opportunamente strutturate, in seno ad ogni brigata alpina, oltre che ovviamente al Centro sportivo esercito, e per questo esortiamo ogni presidente di sezione, ogni capogruppo, ogni capo nucleo GSA, a dedicarsi con criterio di priorità assoluta. In

proposito è stata distribuita una circolare nella recente riunione dei presidenti di sezione.

Sento la necessità a questo punto di ringraziare ufficialmente ancora una volta il comandante del 4° Corpo generale Poli per la disponibilità con cui si è dedicato e con cui opera tuttora alla realizzazione di questa essenziale iniziativa. Estendo la mia gratitudine anche al generale Cappelletti perchè ci è stato ispiratore e consigliere, e perchè - oggi che l'iniziativa sta assumendo i toni della concretezza - è più che mai disponibile con schemi programmatici articolati e precisi. Abbiamo apprezzato, in una sua recente lettera, la disponibilità della Scuola militare alpina a specializzare un nucleo di ufficiali, nella pratica dell'assistenza operativa.

Ogni formazione agonistica di brigata, infatti, potrà opportunamente disporre di «preparatori atletici» e di «allenatori» specializzati nelle diverse discipline sportive.

Consideriamo oltretutto, in ultima istanza, che questo è un modo di onorare il nostro esercito ed è la strada con la quale giungere alla formazione di cittadini italiani col marchio di qualità degli alpini.

In breve altre notizie:

- Il comitato di presidenza ha avuto l'onore di essere ricevuto dal Santo Padre in udienza in un settore riservato di Piazza S. Pietro, nell'aprile dello scorso anno.

- Nel 1982 si è concluso il programma dei lavori AID. Il valore delle opere realizzate - intendo dire valore sociale, morale, psicologico - tutti lo conoscono, tutti possiamo valutarlo: il valore materiale è stato di 53 miliardi, affidati dagli americani all'ANA nelle mani di Franco Bertagnoli. Sono state costruite case per anziani, scuole, un convitto, in tutto 21 opere che rappresentano la consacrazione ufficiale degli alpini nella loro identità attuale e nella considerazione che meritano. Siamo ancora grati a Franco Bertagnoli, ai suoi collaboratori, ai nostri valentissimi tecnici e agli addetti all'ufficio AID.

E non abbiamo ancora finito. A Paularo stiamo costruendo, con denaro nostro, una casa per anziani che sarà inaugurata entro breve termine, probabilmente il 19 luglio.

- Abbiamo continuato a seguire la proposta di legge per il voto degli italiani all'estero. Abbiamo partecipato a conferenze, a dibattiti. Ad un certo punto sembrava che stesero per giungere in porto; poi alcuni partiti che sembravano favorevoli si sono ritirati in buon ordine, come vi abbiamo dato notizia su «L'Alpino» del settembre 1982. Ora la proposta di legge di iniziativa parlamentare che si sovrapponeva alla nostra, è decaduta. Non è decaduta invece la proposta di legge di iniziativa popolare dell'ANA e quindi alla prossima legislatura ci rimetteremo al lavoro per far sì che venga ripresa in esame.

Ne ho parlato a Udine con l'on. Andreotti, il quale naturalmente è con noi.

- Oggetto del nostro interessamento e del nostro intervento è ed è stata la questione relativa all'obbligo della divisa per i militari in libera uscita, obbligo che noi chiediamo sia ripristinato. Ne ho parlato anche con il ministro della Difesa, il quale concorda e mi ha invitato a sollecitare i sindaci a scrivere richiesta in tal

senso, a far prendere delibere dagli organi comunali, inviandone copia al ministero. Già alcuni sindaci sono intervenuti. Ora voi dite ai vostri sindaci che scrivano. Di recente è stata presentata una interrogazione dell'on. Sterpa su sollecitazione di Peduzzi, al ministro della Difesa: sarà rinnovata con la prossima legislatura.

- Il Contrin e Costalovara sono i nostri due beni montani preziosissimi, curati con vero amore dalla commissione per il Contrin e dal comitato di amministrazione di Costalovara, con il nostro caro Barello in testa, che merita la nostra più viva riconoscenza. E un grazie vivissimo rivolgo alla commissione del Contrin.

Quest'ultimo sarà migliorato, appena ne avremo il permesso, con la costruzione di tre nuovi servizi e con altri lavori. Abbiamo in programma un raduno nazionale al Contrin per il 25 settembre, ve lo dico fin d'ora, e vi aspettiamo tutti perchè sarà un raduno quanto mai lieto e distensivo, in casa nostra.



Il nostro presidente, avvocato Vittorio Trentini

«L'Alpino»

Anche quest'anno una profonda evoluzione ha caratterizzato la conduzione del nostro caro mensile, al quale da tre anni ormai ci proponiamo di dare una veste ed un corpo più aderenti alla vita dei nostri giorni.

Aldo Rasero ha ritenuto di «passare la mano» e ha rassegnato le dimissioni per comprensibili ragioni personali, cogliendo però tutti noi, e me per primo che lavoravo con lui in pieno accordo, completamente alla sprovvista. Ringrazio l'amico Rasero per gli anni di appassionata militanza che però non si è conclusa, avendo il Consiglio Direttivo Nazionale pregato Rasero di proseguire nella «Storia dell'Associazione».

Ci occorreva perciò a quel punto un nuovo direttore che conducesse il giornale e che fosse, naturalmente, al di sopra di ogni possibile polemica. E' così che senza indugio, per ovvie ragioni di tempestività, abbiamo pensato a Mario Bazzi, direttore di «Veci e Bocca», il

quale solo per spirito di vera dedizione alla Associazione ha risposto affermativamente al nostro appello. Voglio rimarcare come estremamente positivo il fatto che sia noi della Presidenza che Bazzi ritenemmo di considerare il conferimento dell'incarico nella veste «pro tempore» perchè dovevano essere i fatti e l'Associazione a confermare la definitiva assegnazione di questo importantissimo incarico in seno all'Associazione. Ringrazio l'amico Bazzi per questo spontaneo atto di disponibilità che merita una particolare menzione.

Ma parliamo del giornale. L'affetto e l'attenzione con cui ogni alpino si avvicina al nostro mensile, la spontaneità con la quale ne rende partecipe la propria famiglia e sovente gli amici, ci inducono al massimo rispetto per il nostro lettore, l'informazione e la formazione del quale costituiscono per me e per gli amici che si dedicano a «L'Alpino» motivo di sentita responsabilità.

E' per questo nostro rispetto verso gli alpini e in considerazione della costante e marcata generale evoluzione sul piano culturale e intellettuale, che noi riteniamo di dover fornire un tipo di lettura più ampia e più tempestiva, più rispondente, cioè, al tipo di presenza dell'alpino di oggi nell'ambito della società.

Concedetemi di sottolineare che la scelta da noi fatta per la conduzione del giornale non è certamente la più facile e comoda.

Un fatto obiettivamente positivo risiede nel tipo di conduzione del giornale oggi. Oggi è veramente una équipe di uomini che fanno il giornale che non deve e non può essere parto della mentalità di un solo uomo.

Un altro successo indiscutibile, che pochi conoscono, riguarda la disponibilità del giornale, in termini di controllo, verso l'Associazione. Oggi, grazie al quadro di programmazione, che stiamo mettendo a punto nel suo funzionamento, per esempio, ogni consigliere nazionale che volesse aggiornarsi sugli argomenti di fondo che tratterà «L'Alpino» nei prossimi mesi, lo potrà fare, disponendo degli elementi di indagine. Sono convinto che tutto questo significa molto per lo spirito che deve guidare la metodologia della nostra Associazione.

Ritengo doveroso perciò chiedere maggiore ponderatezza quando si parli della conduzione de «L'Alpino» e credo di essere nel giusto se chiedo la collaborazione con consigli e suggerimenti concreti e positivi in luogo della critica acidula, o peggio prevenuta. Fate delle critiche, ma fateci anche delle proposte, dateci un'alternativa. E infine rammentiamoci soprattutto che siamo tutti volontari, tutti in buona fede, che operiamo al solo fine del bene dell'Associazione.

Stiamo tentando di fare un giornale che nello spirito di ieri, delle nostre radici, parli per gli uomini alpini di oggi con temi che si proiettino nella vita associativa anche di domani; che sia uno strumento utile all'alpino come uomo e come cittadino e non ci sono mancati i consensi sia verbali che scritti e anche pubblicati su qualche giornale sezione. Riteniamo di essere sulla strada giusta e vi prego di darci una mano a migliorarne il percorso.

(segue a pag. 8)

Sede Nazionale

Ed ora, mentre mi avvio alla conclusione, desidero dire un «bravo» e un grazie di cuore a Tardiani, a Mariagrazia, a Mirolli e ai collaboratori. Voi sapete che l'attività della segreteria è oltremodo intensa e complessa, che pretende l'impegno assiduo e costante di tutto il personale e, come già vi dissi, non conosce assenteismo né distrazioni.

Il col. Tardiani si prodiga con passione e competenza nella trattazione e nello svolgimento delle pratiche di ufficio, predispone e cura l'organizzazione dell'adunata nazionale e delle altre manifestazioni nazionali anche sportive; ha un'ottima ed insostituibile collaboratrice in Mariagrazia, ben lo sappiamo, che sa tutto, conosce tutti, sa trattare e risolvere ogni cosa; poi vi è il bravo Mirolli, responsabile di quel delicatissimo settore che è la contabilità, e il gen. Reisoli, molto bravo ed efficiente, che con l'attenta Rosanna cura il Centro meccanografico.

Consiglio direttivo nazionale

E' doveroso e mi è assai gradito dire la mia vivissima riconoscenza ai vice presidenti, ai consiglieri ai revisori dei conti ed agli amici che hanno operato e collaborato nell'ambito del CDN.

Nel 1982 il consiglio si è riunito 10 volte, non sempre a Milano, ma per tre volte in sedi diverse e precisamente:

- in giugno, a Bolzano, presso il 4° Corpo d'armata alpino per presentare al gen. Poli il consiglio stesso;

- in settembre, a Biella, per essere con gli alpini biellesi nel giorno del 60° anniversario della loro fondazione e con loro assistere al giuramento dei giovani alpini della Scuola militare alpina;

- in ottobre, a Casale Monferrato, in occasione dell'inaugurazione della Piazza degli alpini e della consegna al locale ospedale di costose apparecchiature mediche.

Molti sono stati i problemi che hanno impegnato la presidenza ed il consiglio; problemi importanti che sono stati oggetto di attento studio e che, a volte, sono stati discussi in più sedute.

Sapete - lo avete letto su «L'Alpino» - che abbiamo creato le commissioni per dividere il lavoro e l'attività associativa, sempre molto intensa. Alcune commissioni hanno avuto un lavoro di notevole rilievo da svolgere, l'hanno svolto assai bene e hanno dato un aiuto e un contributo efficacissimo.

Sono grato a loro e a voi tutti che avete dato e per quello che abbiamo fatto tutti insieme, unendo le nostre forze.

Dico in particolare il mio vivissimo grazie all'ing. Innocente che ha dato sempre la sua intelligente e appassionata collaborazione e che oggi scade definitivamente; nonché a Isasca che rinuncia alla rielezione; ai consiglieri Caldini, De Langlade, Lodi, Merlini, Milesi, Tona che sono rieleggibili ed ai revisori Amighetti, Franza, Radice, pure rieleggibili.

Tutti sappiamo che dedicarsi all'Associa-

zione costituisce un impegno, spesso non lieve e che talvolta impone addirittura dei sacrifici. Ma noi crediamo nella nostra Associazione, nei valori che essa custodisce, afferma e diffonde.

Noi sappiamo di essere l'Italia diversa, dai sentimenti profondi che si esprimono in una forte crescita di amore e di solidarietà; di amore per la nostra Patria e per la nostra gente, di solidarietà verso tutti; che assume aspetti di fede, sorprendenti in una società che tende solo al proprio benessere. E' una fede che attrae i giovani e ci guida nel nostro operare. E' per questo che la gente ci considera con affetto e con speranza.

Proprio perchè siamo diventati un punto di riferimento, al quale guardano con fiducia i molti italiani degni di questo nome, dobbiamo comportarci in modo da non deluderli. La prima esigenza è l'armonia nell'interno dell'Associazione: poichè fuori ci apprezzano per la nostra coesione, proprio sotto questo aspetto dobbiamo essere di esempio. Agli alpini è consentito, per tradizione, il «mugugno»; ma a loro non si addice la mormorazione pettegola.

Dobbiamo infine continuare ad affermare

la necessità dell'ordine contro ogni sovversione, della pulizia contro ogni forma di corruzione e di malgoverno e ciò comporta la necessità di impegnarci sempre di più e di farci conoscere sempre meglio in ogni ambiente.

Concludendo il bilancio di un anno, che mi sembra molto positivo, sento l'obbligo di esprimervi la mia riconoscenza perchè è grazie alle vostre sezioni, a voi, alla vostra dedizione, al vostro silenzioso lavoro che l'Associazione vive ed è benemerita al cospetto della Nazione. E permettetemi di terminare con una riflessione: ricordiamoci che il Paese guarda alla meravigliosa realtà degli alpini perchè in essi vede giustificata la fiducia in un'Italia migliore, quel nobilissimo obiettivo che i nostri Caduti continuano ad indicarci. Non dimentichiamo mai questo monito, consideriamolo sempre il faro verso il quale dirigere la nostra prua, per difficile e perigliosa che sia la navigazione per la nostra Patria e per la nostra gente.

La relazione dell'avv. Trentini è stata sottolineata, nei punti più salienti, da calorosi battimani. Un prolungato applauso ha poi coronato la fine dell'esposizione.

GLI INTERVENTI

L'avv. Scagno prega quindi i delegati che desiderano intervenire sulla relazione morale per l'anno 1982, di mettersi in nota. Prendono la parola:

- **Casarini di Pavia:** a proposito del ripristino dell'uso della divisa da parte dei militari di leva, suggerisce alla presidenza di inviare il facsimile delle lettere da indirizzare ai sindaci per snellire la pratica presso i Comuni.

- **Ripamonti di Lecco:** ringrazia il presidente Trentini per la sua relazione e, riallacciandosi ad una lettera inviata sia al direttore del giornale che al CDN, fa presente la diversità di opinione sul giornale «L'Alpino», in quanto non a tutti piace, citando ad esempio alcuni articoli pubblicati di recente sull'equo canone, sulla magistratura, ecc. chiedendo, se è possibile, fare una riunione ristretta tra direzione del giornale e direttori corrispondenti dei giornali sezionali, per una panoramica sulla stampa nazionale e sezionale. Inoltre espone il suo punto di vista su giornalisti professionisti che vengono pagati per i loro articoli i quali, non essendo sempre alpini, non sono adatti a scrivere di cose alpine sul nostro giornale.

- **Oglina di Omegna:** ribadisce con forza che il cappello alpino non si tocca, come pure non deve essere variata la «Pregghiera dell'Alpino». Chiede che venga confermato il testo originale.

- **Senes di Trieste:** rinnova il suo saluto al socio De Magistris ed illustra con appassionante parole la situazione di Trieste, sostenendo la candidatura della città quale sede dell'adunata 1984, per ricordare i 30 anni del secondo riaggiungimento della città alla madrepatria.

- **Zanda di Intra:** suggerisce di essere molto severi e rigidi nel rivolgere inviti, in occasione dell'adunata a parlamentari, ricordando le poco lusinghiere espressioni pronunciate nel 1976 da un onorevole a proposito dell'operazione Friuli dell'ANA.

Per quanto riguarda il giornale, esprime il parere che si deve guardare il futuro e che la via intrapresa non è sbagliata.

- **Ostinelli di Como:** concorda con Ripamonti circa il dissenso sul giornale e fa presente che gli sono pervenute voci che alcuni alpini di gruppi della sua sezione respingevano il giornale in quanto non condividono l'attuale indirizzo.

- **Spallanzani di Reggio Emilia:** segnala che hanno difficoltà ad avvicinare i giovani congelati in quanto non giungono tempestivamente gli elenchi dai reparti che li hanno in forza.

- **Peduzzi di Milano:** ringrazia Ripamonti per come ha esposto le sue critiche al giornale, critiche che sono preziose, in quanto costruttive. E' d'accordo che non a tutti può piacere il giornale, ma bisogna anche pensare che l'ANA non deve essere una «torre d'avorio», bisogna pensare che i soci sono anche cittadini che devono essere informati sui problemi generali, di carattere finanziario, ecc.

- **Amidey di Pisa, Lucca, Livorno:** fa presente che anche nella sua zona è molto difficile poter aver gli elenchi dei giovani che si congelano dai reparti alpini; auspica il ripristino della divisa anche in libera uscita; suggerisce che ai giovani alpini alle armi si parli dell'Associazione in modo che si avvicinino a noi a fine servizio.

- **Morani di Reggio Emilia:** anche se con segnalazioni non precise, alla sua sezione arrivano gli elenchi dei giovani congelandi. Espone il suo pensiero circa giornale «L'Alpino», dicendo che non è più tempo che l'ANA sia soltanto «l'isola verde», ma bisogna guardare avanti in quanto ci stiamo avvicinando al Duemila; la forza dell'ANA cresce e quindi deve mostrare la sua capacità effettiva e non deve essere un corpo enorme con una piccola testa. Suggerisce alla direzione di «L'Alpino» di visitare i gruppi, per vedere quello che fanno, in quanto sono proprio i gruppi le vere colonne portanti dell'Associazione.

Non condivide la direzione fatta al giornale dai delegati intervenuti prima di lui.

- **Tonelli di Modena:** fa presente che nella rubrica «Lettere al direttore» su «L'Alpino» è

stata pubblicata una lettera di accusa contro un capogruppo; chiede di fare una rettifica sul giornale e suggerisce di essere più cauti e documentati nella pubblicazione di tali lettere.

- **Fonsater di Bolzano:** lamenta che nella relazione del presidente non sia stato accennato all'attività degli alpini in Germania, che hanno di recente inaugurato un monumento ai Caduti, costruito per loro iniziativa.

- **Bruno di Pinerolo:** in base al nuovo regolamento, il vessillo della sua sezione non dovrebbe portare la medaglia di Guido Rampini, caduto per la libertà, ma dato che egli si è battuto per 12 anni per ottenere dalle autorità centrali il riconoscimento, non si sente di togliere il fac-simile dall'insegna sezionale.

- **Magrini di Venezia:** ripropone il problema dei giovani della sua zona reclutati dalla leva di mare anche se praticano la montagna e sono iscritti al GSA. Ricorda che era stato promesso che l'iscrizione al GSA poteva essere titolo per l'assegnazione a reparti alpini. Per quanto riguarda «L'Alpino», esprime il parere che lo stesso è un giornale particolare, ha lettori eterogenei, quindi deve soddisfare tutti, deve essere compreso da tutti.

- **Caprioli di Bergamo:** ringrazia il gen. Raseo per la collaborazione data al giornale in tanti anni. Sentite le opinioni di Ripamonti, Ostinelli e Morani esprime il parere che condurre il giornale non è compito facile e riprende il suggerimento di riunioni per parlare, discutere, sondare le opinioni in quanto il nostro giornale non deve essere solo informativo, ma formativo.

- **Bazzi direttore de «L'Alpino»:** si dichiara più d'accordo con quanto esposto da Morani che non da Ripamonti, assicurando però che terrà conto delle opinioni espresse e che egli svolge il suo mandato all'unisono con il comitato di direzione e con il CDN.

Esauriti gli interventi, l'avv. Scagno cede la parola al presidente Trentini per le sue risposte. Il presidente ringrazia anzitutto i delegati intervenuti sia nell'espone i loro consensi che le loro critiche.

A Casarini: assicura che sarà mandata alle sezioni una lettera-tipo da indirizzare ai sindaci. Interviene il gen. Manfredi per informare che la disposizione di uscire in borghese durante la libera uscita è una legge e come tale deve essere modificata dal Parlamento. Ecco perché viene chiesto l'appoggio dei sindaci.

A Oglina: la «Preghiera dell'Alpino» resta per l'Associazione nel testo originale.

A Senes: lo ringrazia per il suo appassionato intervento. L'assemblea ha accolto le sue parole, la sua richiesta di tenere l'adunata del 1984 a Trieste, ma la decisione sulla sede della massima manifestazione associativa spetta al consiglio.

A Zanda: assicura che l'onorevole che si esprime in modo sfavorevole nei riguardi dell'ANA per il suo intervento in Friuli non era presente a Udine, ed aggiunge che essendo stato interpellato dalla segreteria dello stesso parlamentare di essere presente a Buia per la consegna di una medaglia, rifiutò energicamente l'invito confermando che non avrebbe mandato a Buia neppure un rappresentante.

A Magrini: per quanto riguarda il reclutamento alpino assicura che ci si sta battendo da anni e che si è riusciti a risolvere il problema in parte.

A Tonelli: assicura che sul giornale «L'Alpino» del mese di maggio è stata pubblicata una notizia chiarificatrice.

A Fonsater: risponde che la cerimonia svoltasi in Germania è stata veramente imponente e ben organizzata e rende merito alla sezione.

Per quanto riguarda gli interventi sul giornale «L'Alpino», il presidente Trentini fa rilevare

che ognuno la vede a suo modo; i soci sono più di 300.000 e quindi le opinioni sono certamente diverse e molteplici. Ha con sé un numero de «L'Alpino», vecchio formato, del 1975 che porta 6 pagine di cronache, i necrologi, diverse rubriche allora in vigore ed è evidente la differenza che esiste con il giornale attuale. Espone alcuni dati economici relativi ai giornalisti assunti presso la direzione del giornale, è d'accordo con Caprioli di provocare incontri per allargare la collaborazione anche con elementi non milanesi da inserire nel comitato di redazione.

Le risposte del presidente sono accolte da un vivo applauso. L'avv. Scagno pone all'approvazione la relazione del presidente che viene approvata all'unanimità.

L'avv. Scagno propone di svolgere congiuntamente gli argomenti posti al n. 5 e 6 dell'o.d.g.

L'assemblea approva. Il presidente dell'assemblea chiede se vi sono delegati che desiderano prendere la parola sul bilancio e se desiderano che il tesoriere legga la relazione dei revisori. I delegati, che hanno ricevuto i documenti al riscontro delle tessere di partecipazione all'assemblea, danno per letti i due documenti. Il presidente con prova e controprova chiede l'approvazione sia del bilancio che della relazione del tesoriere. Vengono approvati alla unanimità.

L'avv. Trentini ottiene dal presidente dell'assemblea la parola per svolgere il punto 7 dell'ordine del giorno - Determinazione della quota sociale per il 1984 - leggendo la delibera del CDN che si riporta: «Fra gli argomenti messi all'ordine del giorno della seduta del 20 marzo u.s., vi era quello relativo alla "Determinazione della quota sociale per il 1984". Esaminata la situazione, tenuto conto degli aumentati costi e dell'inflazione, che possiamo indicare tra il 10 ed il 12%, abbiamo constatato che è necessario dare un ritocco alla quota sociale, attualmente in vigore, e che è di L. 4.000 annue. Fatti i conti con particolare cura, abbiamo constatato che l'aumento dovrebbe essere indicato tra le 700 e le 1.000 lire e questo per avere un margine di sicurezza. Il consiglio direttivo propone a voi delegati di portare la quota da L. 4.000 a L. 5.000, iniziando dal tesseramento 1984, tesseramento che come vi è noto si apre il 1 novembre p.v. Chiedo al presidente dell'assemblea di sottoporvi la richiesta di aumento poc'anzi accennata».

Terminata la lettura, l'avv. Scagno chiede ai delegati l'approvazione per portare la quota sociale, per il tesseramento 1984, dalle attuali L. 4.000 a L. 5.000. Con 10 astenuti, l'assemblea approva l'aumento della quota sociale.

Si dà ora inizio alle operazioni di voto. Il segretario dell'assemblea inizia la chiamata delle sezioni. Gli scrutatori verificano il numero delle deleghe, il numero delle schede che vengono introdotte nelle apposite urne. Il presidente dell'assemblea sospende la seduta per dare modo al segretario ed agli scrutatori di svolgere il lavoro di spoglio annunciando che la seduta sarà ripresa alle ore 15.30. Alla ripresa dei lavori il presidente legge i verbali presentatigli dal segretario e dagli scrutatori che contengono i risultati delle votazioni. Risultano eletti: *1 consigliere nazionale in sostituzione dell'ing. Innocente (non rieleleggibile).* Eletto: Geom. Martini Attilio della sezione di Trento che ha ottenuto 298 voti su 588 votanti. Lo seguono Furlan di Trieste con voti 250 - De Langlade di Genova con voti 8 - Merlini di Lecco, Ghio di Pinerolo, Lodi di Ancona con voti 5 - Azzola di Sondrio e Siccardi di Savona con voti 3 - Innocente di Trieste e Semisoli con voti 2 - Tona di Milano e Bonisoli di Tirano con voti 1.

1 consigliere nazionale in sostituzione del rag. Isasca (rinunciataro alla rielezione). Eletto: dr. Ghio Michele della sezione di Pinerolo che ha ottenuto 346 voti su 588 votanti. Lo seguono Martini di Trento con voti 151 - Furlan di Trieste con 64 - Isasca di Saluzzo con 12 - Prisco dell'Aquila con 7 - Milesi di Salò, Caldini di Firenze e De Langlade di Genova con 1. *6 consiglieri nazionali in sostituzione del dr. Caldini, prof. De Langlade, rag. Lodi, dr. Merlini, ing. Milesi, rag. Tona (rieleggibili).* *Votanti 588 delegati. Eletti:*

dr. Merlini con voti 576 - prof. De Langlade con 556 voti - ing. Milesi con voti 535 - rag. Tona con voti 515 - rag. Lodi con voti 503 - dr. Caldini con voti 414. Seguono Martini della sezione di Trento con voti 15 - Furlan della sezione di Trieste con voti 9 - Moro della sezione di Bassano e Ghio della sezione di Pinerolo con voti 3 - Prisco della sezione dell'Aquila con voti 1.

3 revisori dei conti in sostituzione del dr. Amighetti, dr. Franza, rag. Radice (rieleggibili). *Votanti 588. Eletti:*

dr. Amighetti con voti 576 - Franza con voti 568 - Radice con voti 567 - Merlini con voti 1.

Il presidente dell'assemblea, dopo essersi complimentato con i nuovi eletti e con coloro che sono stati rieletti, ringraziato il segretario dell'assemblea e gli scrutatori per il loro attento e preciso lavoro e i delegati intervenuti, alle ore 16 dichiara chiusa l'assemblea dei delegati 1983.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIR. NAZIONALE DEL 21 MAGGIO 1983

Nel corso della riunione del CDN dello scorso 21 maggio, sono stati trattati i seguenti argomenti.

1) E' stato evidenziato il superlativo esito dell'adunata di Udine, con particolare riferimento alla accoglienza delle popolazioni e l'imbandieramento, non solo di Udine, ma di tutti i paesi friulani. Sono pervenuti alla Sede nazionale messaggi di congratulazioni da parte di ministri, parlamentari, autorità militari, civili e semplici cittadini. Udine si è aperta con grande spontaneità e i friulani hanno mostrato tutto il loro affetto all'Associazione e alle truppe alpine. Il CDN ha encomiato il «servizio d'ordine» che ha funzionato con grande capacità. Analogamente la presidenza ha ringraziato la segreteria nazionale per l'opera svolta con dedizione e intelligente abilità.

Qualche critica ad alcune sezioni che hanno sfilato un po' troppo frazionate, tendendo ad evidenziare un gruppo dall'altro. E' stata riscontrata una maggiore «pulizia» nei cappelli, anche se ancora molto resta da fare.

2) Il presidente nazionale ha quindi accennato alla relazione che avrebbe svolto nel corso dell'assemblea dei delegati tenutasi il 22 ultimo scorso, toccando i diversi argomenti trattati e dei quali si riferisce in altra parte del giornale.

3) E' stata poi trattata una proposta risolutiva sul problema del «Dos di Trento», che comunque richiederà ulteriori indagini.

4) In chiusura è stato accolto in sala del consiglio il presidente della sezione di Udine Ottorino Masarotti, al quale è stato tributato un calorosissimo applauso per l'esito felice dell'adunata in Friuli.

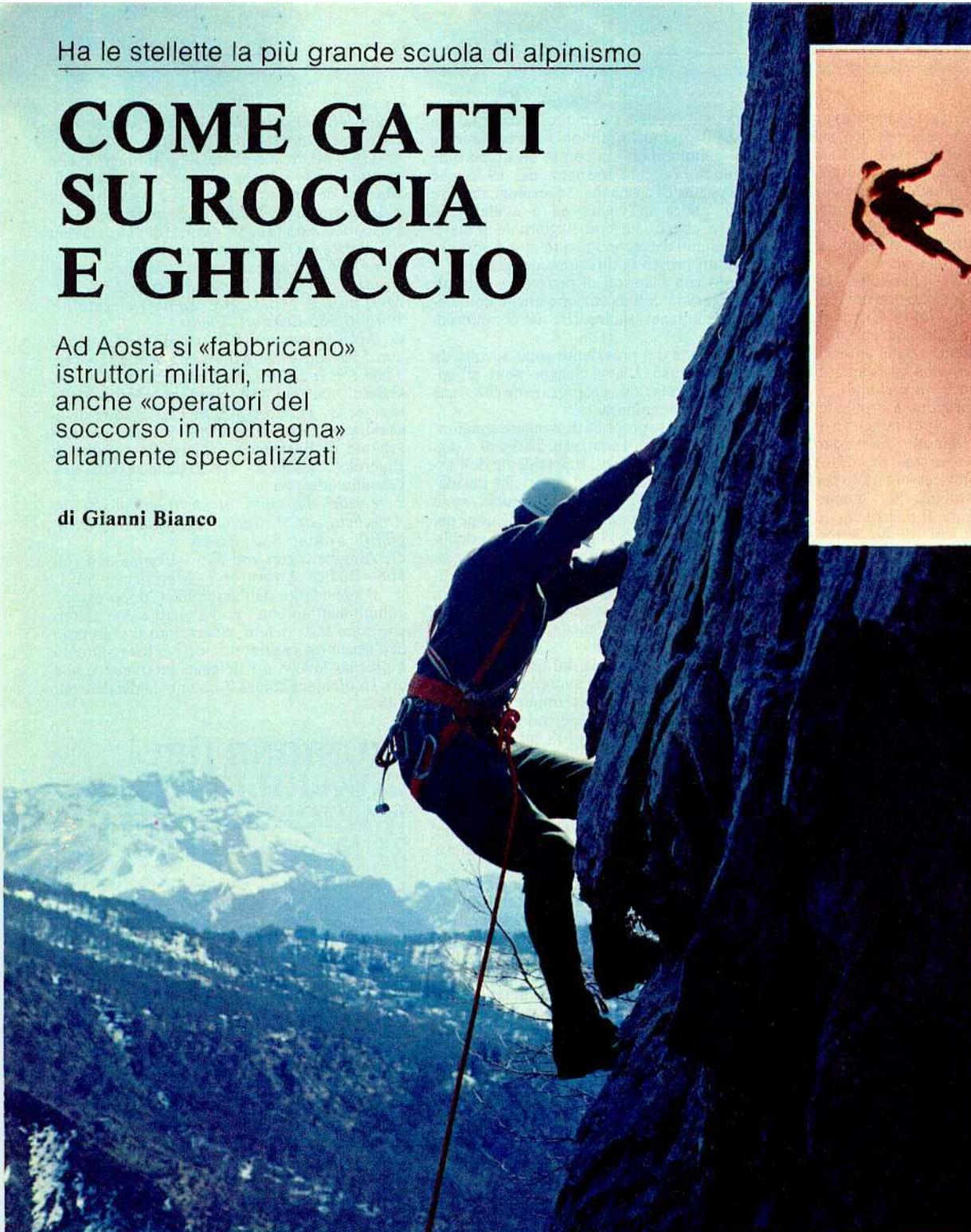
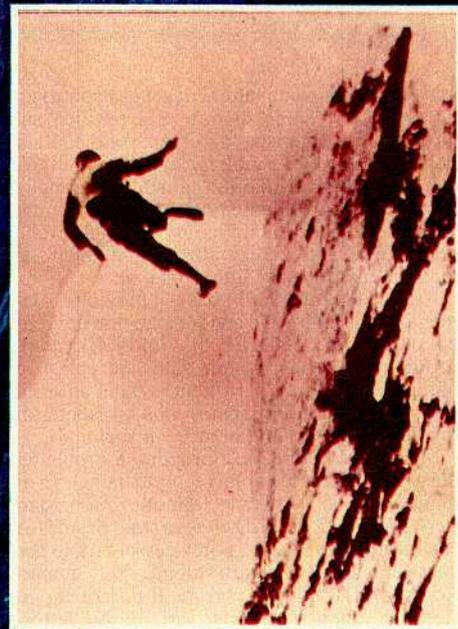
G.R.P.

Ha le stellette la più grande scuola di alpinismo

COME GATTI SU ROCCIA E GHIACCIO

Ad Aosta si «fabbricano»
istruttori militari, ma
anche «operatori del
soccorso in montagna»
altamente specializzati

di Gianni Bianco



«Non ci sarà più una guerra sulle cime, è vero. Però è giusto che continui ad esserci il soldato preparato a questo tipo di conflitto perchè sarà sempre un soldato di prim'ordine, in ogni ambiente e circostanza». Chi parla è il generale Cappelletti, comandante della Scuola militare alpina di Aosta. L'amore per questa istituzione e per la montagna sono in lui, all'evidenza, una cosa sola. Prosegue infervorato: «Il soldato di montagna non è un intruppato, è un individuo che ha caratteristiche peculiari, derivanti dalla sua formazione alpina. E ciononostante è calato

A destra: un momento di sosta durante un'escursione su ghiacciaio



A sinistra: salita su roccia con difficoltà di 4°-5° grado (scala di Welzenbach)

Nella foto piccola: calata a corda doppia lungo parete di granito

A destra una foto storica: l'allora principe ereditario giapponese, Hirohito, in visita alla Scuola d'Aosta

nella realtà sociale: gli alpini infatti sono stati sempre l'espressione delle popolazioni di montagna, delle quali hanno vissuto le esperienze, ad esempio assicurandone le viabilità invernali in tempi nei quali era meno agevole di oggi e comunque in occasione di calamità».

Il mestiere di inviato del mio giornale mi suggerisce a questo riguardo una testimonianza diretta: il terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976. In quella tragica circostanza gli alpini spiegarono il più autentico significato della loro vocazione, in un ciclo così completo che nessun altro corpo avrebbe potuto fornire. Quelli in armi furono i primi ad intervenire in aiuto delle popolazioni sinistrate, soccorrendo i feriti, rifocillando i senza tetto, recuperando e seppellendo i morti.

E nei mesi successivi gli alpini in congedo dell'ANA furono all'avanguardia nell'opera di ricostruzione del Friuli. Li ho visti, ex giovanotti con i capelli ormai bianchi e a volte con la pancetta, arrampicarsi in canottiera sulle mura sbrecciate delle case, il vecchio cappello alpino in testa, rossi di sudore ma allegri in un lavoro duro che per la maggior parte di loro non era quello esercitato nella vita civile, ma che li riportava indietro nel



tempo a combattere questa guerra di generosità e di altruismo.

Torniamo alla realtà di oggi, alla Scuola alpina, che è comunque il punto di partenza: è qui che si formano gli istruttori che saranno la base dell'organizzazione nelle varie brigate, è qui che viene impartita quella istruzione di carattere alpinistico che è indispensabile a chi deve comandare reparti in montagna. «Intendiamoci - precisa il generale Cappelletti - noi non cerchiamo gli exploit alla Messner, le grandi imprese ascensionistiche. Da noi si tratta in pratica di alpinismo di massa,

come far muovere un reparto in montagna».

Insomma, questa non è più la Scuola centrale di alpinismo: rispetto alla sua fondazione, negli anni 30, sono cambiati i tempi e la vocazione, la Scuola sta al passo con la realtà tecnica e con quella sociale.

I suoi corsi avanzano per gradi: sono corsi formativi per tutti; corsi di addestramento per il personale che si è trattato, ma che abbisogna di una messa a punto; corsi di perfezionamento. Lo scopo dei corsi non è quello di produrre guide, ma istruttori militari di alpinismo, gente cioè che sia in grado, domani, di far muovere in completa sicurezza sulle montagne, fra i ghiacciai, i reparti operativi. Le materie di studio, per questi singolari corsi, sono la marcia in montagna, la preparazione di vie attrezzate per consentire il passaggio in roccia di interi reparti, l'identificazione degli eventuali pericoli, la preparazione organizzativa di una spedizione, compresa la parte medica e alimentare.

Proprio l'addestramento di questi uomini ha reso statisticamente irrilevante l'incidenza delle disgrazie nel movimento dei reparti alpini.

Ma la specializzazione si ferma con particolare intensità sul concetto del soccorso che ovviamente è soccorso dei commilitoni in difficoltà, ma è anche soccorso a favore di civili che si trovino in analoghe condizioni.

La Scuola di Aosta sta anzi mettendo a punto dei corsi speciali per la formazione di veri operatori i quali siano in grado di guidare una squadra di soccorso. Durante quattordici giorni intensivi, gli allievi saranno impegnati in operazioni di recupero di alpinisti in pericolo su pareti rocciose o su ghiacciai e utilizzeranno materiali appositi, da quelli leggeri ai materiali pesanti, compresi argani e imbragature di ogni tipo.

(segue a pag. 12)

A sinistra: un elicottero del reparto soccorso della SMALP



COME GATTI SU ROCCIA E GHIACCIO

(segue da pag. 11)

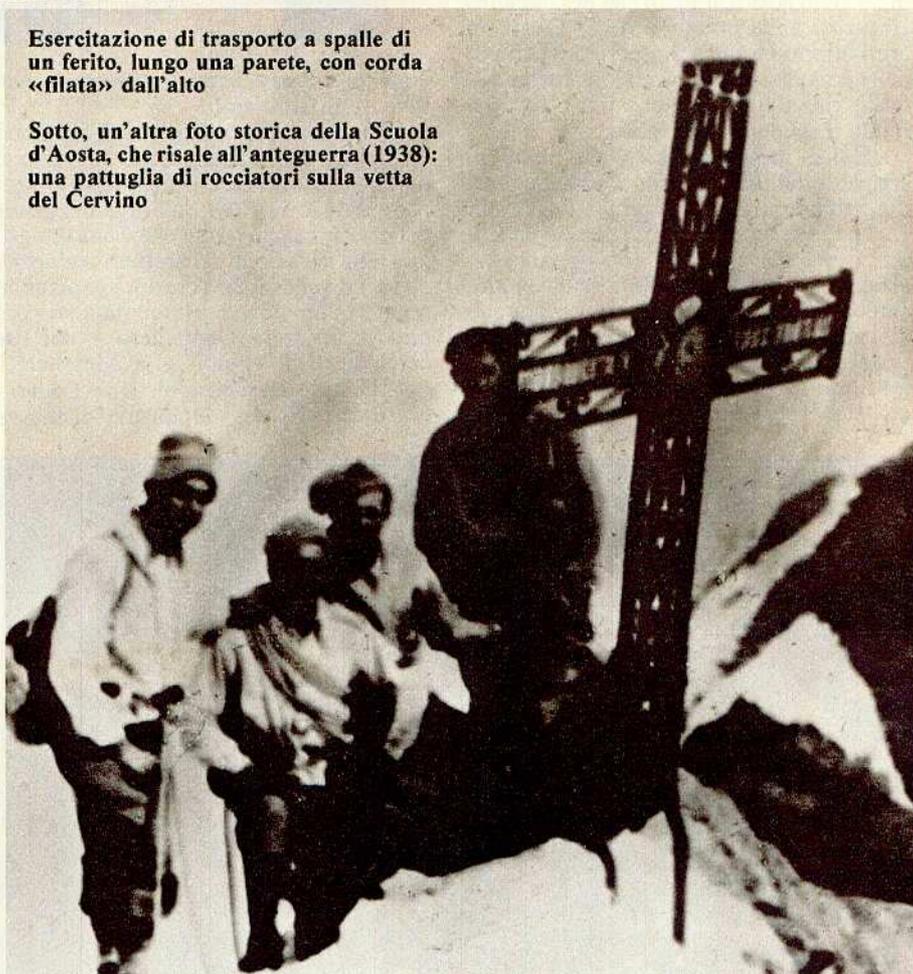


DA TUTTO IL MONDO PER IMPARARE AD ARRAMPICARE

L'alpinismo militare italiano fa scuola in tutto il mondo: alla Scuola di Aosta fa capo ogni anno, per corsi di istruzione alpinistica, personale militare di eserciti alleati. Le truppe inglesi vi si rivolgono in misura massiccia: perfino due battaglioni contemporaneamente, che vengono addestrati dai nostri istruttori e alla fine del corso eseguono insieme la salita del Monte Bianco. Intensissimi i rapporti e gli scambi di esperienze con le similari scuole alpine d'Austria, Francia, Germania e Svizzera.

Esercitazione di trasporto a spalle di un ferito, lungo una parete, con corda «filata» dall'alto

Sotto, un'altra foto storica della Scuola d'Aosta, che risale all'anteguerra (1938): una pattuglia di rocciatori sulla vetta del Cervino



ALLA SMALP ANCHE ALPINISMO DI LIVELLO «SUPER»

(G. Bia.). Se è vero che la Scuola militare alpina di Aosta non è più la Scuola centrale di alpinismo e che i suoi corsi tengono d'occhio la preparazione alpinistica di massa più che l'exploit individuale, è anche vero che quest'ultimo non viene trascurato. Proprio il 5 maggio di quest'anno la Scuola ha ricordato il decennale di una grande impresa sportiva alla quale ha dato un sostanzioso contributo: la conquista dell'Everest da parte di una spedizione italiana. Il 5 maggio del 1973, sette alpinisti italiani toccarono il tetto del mondo: di quei sette uomini, ben quattro appartenevano alla Scuola alpina di Aosta. Lo ha ricordato - con un ampio servizio - «L'Alpino» di maggio. Non dimentichiamo infatti che a La Thuile la Scuola tiene concentrato un plotone esploratori del quale fanno parte giovani che abbiano precedenti di guida alpina o aspirante tale. Qui essi hanno l'opportunità di mantenersi ad elevato livello di preparazione con appositi corsi di alpinismo.

Nel quadro di questo tipo di operazioni è stato inserito anche lo squadrone elicotteri della Scuola: l'elicottero, inutile sottolinearlo, è il mezzo più rapido per eccellenza della nostra epoca. Spostamenti, trasporti di persone e di materiali, non trovano per esso praticamente ostacoli: può portarsi dovunque ed in tempi assolutamente brevi. Naturalmente il discorso della preparazione vale anche per il personale di volo, ed anzi con qualche sofisticazione in più. Questo personale viene mobilitato spesso anche per esigenze civili e messo a disposizione di squadre

di soccorso sia civili che militari il che, in una zona come la Valle d'Aosta, orlata di montagne che hanno nomi famosi nel firmamento dell'alpinismo, accade abbastanza di frequente.

Ma la Valle d'Aosta non è che un concentrato di quelle che sono le caratteristiche dell'arco alpino, lungo il quale si spargeranno gli uomini preparati dalla Scuola ad affrontare la roccia e il ghiaccio, i quali metteranno a frutto quella preparazione presso i reparti di tutte le brigate alpine. Come vedremo.

(1° - continua)

VOTANDO PENSATE AL BENE DELL'ITALIA

Avviarsi alle urne significa ormai dire, in Italia, che si va alle elezioni anticipate. Il fatto stesso che da tempo ogni legislatura venga regolarmente troncata dimostra che la nostra democrazia ha ancora bisogno di puntelli. C'è chi sostiene, sull'esempio inglese, che andare al voto prima della regolare scadenza è tutto sommato normale; e del resto, si aggiunge, lo stesso hanno fatto di recente i tedeschi. In simili rilievi c'è una parte di verità, nel senso che né la democrazia britannica né quella della Germania federale risultano indebolite. Tuttavia delle differenze con l'Italia esistono. A Londra, si fronteggiano in concreto due partiti, quello conservatore e quello laburista. A Bonn funziona ugualmente un duplice schieramento, cristiano-democratici contro socialisti: ed è ancora una situazione chiara, giacché o vince l'uno o vince l'altro. In altri termini, ogni soluzione di governo ha pronto un ricambio. Del tutto diversa, invece, la situazione italiana.

Se c'è infatti una caratteristica precisa nelle nostre campagne elettorali, è che si sa chi lascia il potere ma non si sa chi subentrerà. Manca però quell'elemento di chiarezza che è presente, per stare agli esempi citati, tanto in Gran Bretagna quanto in Germania. Al posto di due partiti antagonisti ne troviamo da noi una mezza dozzina di abbastanza consistenti, più gruppi minori, più ancora una serie di formazioni collaterali. Non dimentichiamo che per il 26 giugno sono stati presentati al Viminale ben 87 simboli elettorali, ridotti poi a 72. Una simile concorrenza non ha solo l'effetto di

disorientare i cittadini. Ne consegue anzitutto che molti voti andranno dispersi, aggiungendosi a quelli di settori che, a sinistra come a destra, vedono inutilizzati i propri consensi a causa del loro cronico ruolo di oppositori. Una volta poi confermato - com'è prevedibile - che quasi il 40 per cento dei suffragi rimarrà estraneo all'area di governo, non resta che chiedersi in qual modo saranno costretti ad accordarsi i detentori del 60 per cento rimanente. Un discorso in apparenza semplice, ma in realtà tale da riflettere una democrazia incompleta, che non riesce a sfruttare il potenziale dell'intero paese.

Quando ciascun voto potrà contribuire ad un tentativo di governo, indipendentemente dalle etichette di partito, potremo dire di vivere in un'Italia diversa. Inutile dire che tutti i gruppi, compresi quelli che da decenni non hanno responsabilità di governo, assicurano di voler garantire le libertà individuali e collettive; e qui sarà la sensibilità del singolo cittadino ad accettare oppure respingere simili argomentazioni. Tutto questo ci porta comunque all'immediata valutazione elettorale: come comportarsi il 26 giugno. Discorso complesso per tutti, e in specie per un giornale come il nostro, per statuto apolitico e, come si dice, apartitico.

Per chi votare, o non votare? Rispondiamo con tre parole: per chi volete. Non ci sogneremo mai di voler incidere sulla scelta di liberi cittadini, e a maggior ragione di soldati o ex-soldati che hanno sempre saputo pensare con la testa propria. Se possiamo permetterci di fare un'aggiunta, è soltanto per ricordare i valori

propri della nostra Associazione, che in questo giornale ci sforziamo di riflettere. L'amor di patria, il rispetto per la Carta costituzionale, lo spirito di libertà, la convinzione che lo spazio di ciascuno non deve ledere lo spazio del vicino: ognuno di noi sa quale forza morale sia contenuta in queste semplici enunciazioni, che sono - diciamo meglio: dovrebbero essere sempre - alla base di una convivenza civile.

Sta dunque alla coscienza individuale, possibilmente sulla base di un'esatta informazione, valutare quanti fra i contendenti offrano le necessarie garanzie, e in quali zone per contro permangano ombre. Tutto il resto, dalle etichette alle alleanze, dalle polemiche ai giochi di potere, non ci interessa. «L'Alpino», e con lui i suoi lettori, si batte per una certa idea dell'Italia, quale è stata costruita dai suoi figli migliori. Le manovre politiche passano, quest'idea dell'Italia deve restare. Ai nostri lettori in definitiva nessun particolare consiglio, che sarebbe irrispettoso e fuori posto: piuttosto una parola di speranza comune, per una democrazia che funzioni e una società dove parole come patria, libertà, senso civico, giustizia conservino - o riguadagnino dove è il caso - il loro pieno significato.

C'è solo una cosa che deprechiamo: che a queste elezioni non partecipino quei milioni di italiani che hanno dovuto emigrare per trovare un lavoro. E ci sia consentito ricordare che l'ANA si è battuta (e si batterà) per eliminare questa inaccettabile ingiustizia.

Alberto Guzzi

Parliamo di economia

I FONDI DI INVESTIMENTO

Ci sono stati periodi nei quali sembravano macchine per fare denaro. La procedura era semplice. Ci si affidava a società che investivano i soldi dei privati in azioni ed obbligazioni straniere e italiane. A fine anno si otteneva un buon reddito e, soprattutto, una rivalutazione del capitale. Quando però è arrivato il periodo delle vacche magre, con vistose flessioni dei titoli in Borsa, anche i «fondi mobiliari» ne hanno risentito. Più tardi sono venuti in voga i «fondi immobiliari»: invece di azioni il patrimonio è costituito da palazzi e stabilimenti di varia natura, che danno un utile costante.

Ultimi arrivati, infine, i «certificati immobiliari» che costituiscono una specie di via di mezzo fra azioni ed obbligazioni: in parte cioè titoli di proprietà, in parte prestiti che danno un reddito. E' una specie che tende a proliferare: si investe in centri turistici, grossi impianti immobiliari destinati - questo almeno assicurano i promotori - a un sicuro sviluppo. Anche qui non mancano le delusioni e, qualche volta, i tracolli. Ma continuano a ricorrere risparmiatori che non si fidano dei BOT e dei CCT statali, per paura che crolli la lira o che magari qualche futuro governo consolidi i debiti dello Stato. Ipotesi quest'ultima altamente improbabile, ma avallata in passato dalle dichiarazioni di incauti ministri.

In questo articolo non si danno naturalmente consigli: i propri soldi ciascuno se li amministra come vuole. Potrà servire però

qualche informazione relativa a vantaggi e rischi. E' anzitutto un settore che amministra parecchio denaro, all'incirca 5000 miliardi. Nessun paragone con le cifre del debito statale; e tuttavia una somma pur sempre considerevole.

FONDI MOBILIARI - Autorizzati ad operare in Italia, ma disciplinati da una legge lussemburghese, amministrano più o meno duemila miliardi di lire per conto di 150 mila risparmiatori. Hanno dato in genere risultati positivi, anche perché le società tendono più a ridurre i rischi che a ricercare speculazioni azzardate. Hanno in portafoglio mediamente due terzi di titoli italiani, un terzo di titoli esteri, che comperano e vendono - inevitabilmente non sempre riuscendoci - secondo convenienza. Il nostro Parlamento ha ora approvato la legge che istituisce i fondi mobiliari italiani, il che darà giovamento anche alla Borsa grazie alle maggiori possibilità di investimento che ne conseguirebbero.

FONDI IMMOBILIARI - Anche qui vige una disciplina straniera, in questo caso svizzera. Negli ultimi anni il rendimento è stato buono, superiore comunque ai tassi di inflazione. Ci sono però problemi quando si vuole recuperare il capitale, nel senso che in certe condizioni - se la società riceve richieste di liquidazione superiori alle richieste di nuove sottoscrizioni - il prezzo di riscatto non equivale a quello di emissione e comporta perdite

intorno al 20 per cento. Anche la valutazione degli immobili provoca incertezze. Servirà quindi una normativa che dia un'adeguata sicurezza ai risparmiatori, specie quelli tecnicamente meno preparati.

CERTIFICATI IMMOBILIARI - Sono emessi da società che non si rivolgono per un investimento ai propri azionisti, ma cercano capitali esterni offrendo una partecipazione agli utili. Il certificato immobiliare rappresenta quindi una quota di associazione collegata in genere ad acquisti di grandi immobili commerciali che poi vengono ceduti in leasing o in affitto a grandi società. I canoni sono indicizzati secondo il costo della vita, per cui il reddito cresce in rapporto all'inflazione. Anche per questa forma di investimento ci sono però problemi se il risparmiatore vuole riavere i propri soldi. La quotazione dei certificati dipende dalla situazione di mercato, e magari anche da altri fattori poco controllabili.

Conclusione. E' evidente che per certe forme di investimento permangono problemi di liquidabilità e di giusto prezzo, oltre che di leggi che assicurino le dovute garanzie. Spesso il risparmiatore ha trovato la propria convenienza. Altre volte ha guadagnato meno di quanto sperasse. E di tanto in tanto si ha notizia o circolano voci su imprese poco affidabili. In definitiva un misto di convenienza e di rischio, come sempre d'altronde quando si affida a terzi la gestione del proprio denaro.

Il servizio d'ordine degli alpini per la visita di Giovanni Paolo II

UN CORDIALE «DIAFRAMMA» TRA LA FOLLA E IL PAPA

Hanno collaborato oltre 1000 penne nere di Milano, Monza, Varese, Luino e Lecco. La gente li ha rispettati e apprezzati

Nostro servizio

Discreti come sempre. Come vuole la loro tradizione, ma anche il loro spirito, la loro cultura. Discreti ma fermi, equilibrati ma decisi, pieni di bontà eppure pronti alla fermezza. Simpatici e benvenuti e per questo «sicuri». Sono gli alpini, signori, le penne nere in congedo alle quali è stato affidato un compito delicatissimo: il servizio d'ordine in occasione della visita («la tre giorni»), è stata chiamata di Papa Wojtyla a Milano e in provincia. Una presenza e una «funzione» poco reclamizzati (ma anche questo è nella tradizione) dagli stessi interessati e soprattutto dai mezzi di comunicazione (giornali, radio e Tv).

Eppure gli alpini, anche in questa occasione hanno fatto tanto: come al solito non hanno avuto molte cose da dire, ma in compenso si sono dati parecchio da fare. Dal tardo pomeriggio di venerdì 20 maggio (quando Giovanni Paolo II ha ricevuto in piazza Cinque Giornate le chiavi della città e il saluto di Fanfani e del sindaco Tognoli), fino al pomeriggio di domenica 22 al Gallaratese, quando è avvenuta la solenne celebrazione eucaristica conclusiva, sono stati loro il primo «diaframma di sicurezza» attorno alla figura e al simbolo del Pontefice.

Erano oltre mille (il numero esatto, proprio per motivi di sicurezza, non è mai stato precisato da alcuna fonte ufficiale). Oltre mille iscritti all'ANA delle sezioni di Milano (circa 600), di Monza (almeno 200), di Varese (150), di Luino (un'ottantina) e di Lecco (una ventina). Tutti, ovviamente e come sempre, volontari:

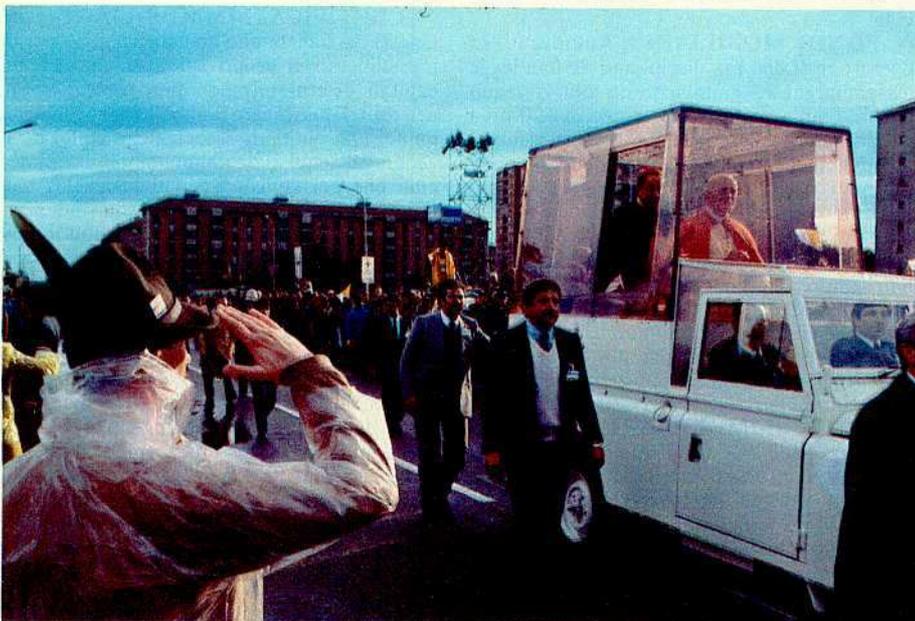
uomini dal cuore gonfio di altruismo e di senso del dovere che per sé non hanno chiesto nulla. Se non di lavorare e di rendersi utili: gratis e per la sola soddisfazione di servire a qualcosa di buono. Molti, quasi tutti ci hanno anche messo di loro qualche giorno di ferie o di permesso sul lavoro. Che nessuno gli ha pagato o regalato.

E utili lo sono stati, se proprio si vuole aver il pudore di non dire che sono stati indispensabili. Ma vediamo che cosa hanno fatto, qual è stata la loro presenza.

Erano diecimila gli uomini dei servizi di pubblica sicurezza impegnati nella protezione del Papa: carabinieri, polizia, celere, antiterro-



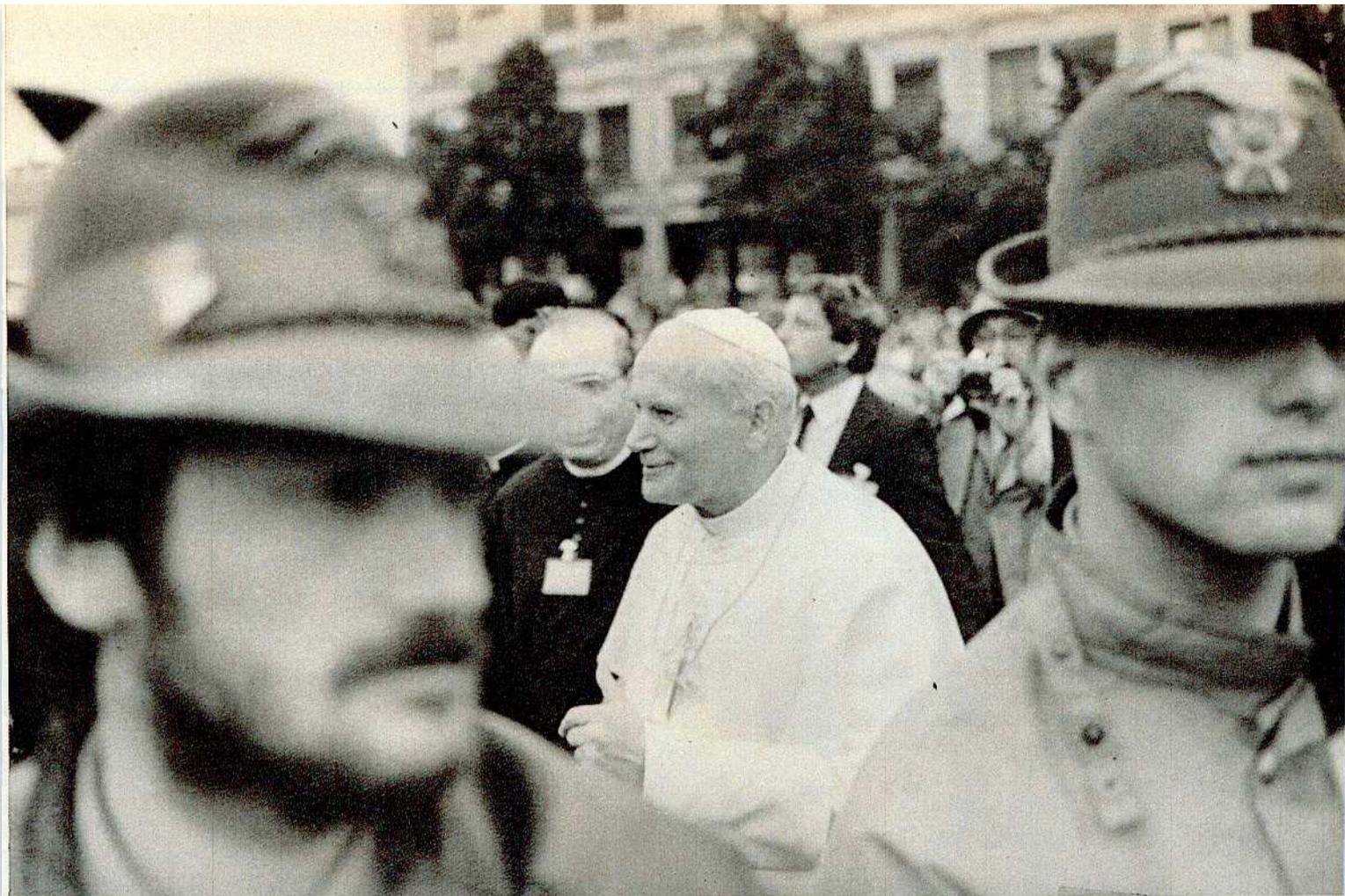
Giovanni Paolo II al «Gallaratese». In primo piano, un alpino del servizio d'ordine



Passa il Papa: un alpino del servizio d'ordine saluta portando la mano alla tesa del cappello

risimo, vigili urbani. Una specie di piccolo esercito, quasi sempre riconoscibile e in divisa, che aveva il compito di «attutire» il trasporto e il calore di centinaia e centinaia di migliaia di fedeli e semplici curiosi verso l'ospite (da 565 anni un Pontefice non veniva in visita nelle terre del Milanese) e soprattutto di evitare e prevenire «eccessi» involontari o incidenti premeditati.

Un compito impari e una fatica enorme. Ma nella strategia di vigilanza mancava un «fronte intermedio». Diciamo meglio e facciamoci capire: tra il «pubblico» (per tre giorni è lecito parlare di un minimo di almeno un milione di persone nella somma delle varie località) e le forze dell'ordine andava messo un «cuscinetto» di tolleranza senza divise, senza armi e senza emblemi dello Stato. Munito di un solo potere: quello della persuasione e del richiamo alla civiltà e alla tolleranza. Dopo le transenne che contenevano la massa, e prima degli schieramenti delle varie polizie, occorreva insomma un «filtro» operato da gente comune, ma altamente responsabilizzata e, diciamo ancora, sicura. Ecco perché e come è venuta la scelta degli alpini. Mille penne nere, per tre giorni,



Una foto emblematica: Papa Wojtyła inquadrato fra due alpini dell'ANA.

hanno «tenuto» il primo impatto con la folla (sempre e comunque imprevedibile, nel bene e nel male), hanno funzionato da deterrente verso chi sconfinava sugli eccessi e con chi non sapeva stare serenamente al proprio posto, hanno evitato che le potenziali intemperanze (inevitabili in queste occasioni) sfociassero nel cosiddetto incidente. Diciamo che questi alpini sono stati bravi e che con grande serenità hanno ottimamente assolto al loro compito: li si è visti,

da piazza Cinque Giornate a piazza Duomo, da Desio a Seregno, dall'autodromo al Duomo di Monza, da Sant'Ambrogio alla Scala e al Duomo di Milano e al Gallaratese, riconoscibili soltanto dal loro cappello (quel verde di muschio intenso adornato dalla penna) o dal bracciale «di servizio», o dal cartellino appeso al bavero della giacca con la foto del «pass».

Perché loro, gli alpini, non potevano, e non dovevano e non volevano indossare divise. Il

loro compito era di parlare con la gente, di comunicare la calma e di infondere la pazienza. Per evitare, soprattutto, che ci fosse l'«impatto» con gli schieramenti dello Stato.

Non c'è stata occasione, grazie al cielo e forse grazie anche agli alpini, di «confronti» o di scontri diretti. Poche cose, prevedibili e già messe in conto prima che cominciasse la «kermesse»: brevi dialoghi con chi si era fatto trasportare da un entusiasmo in eccesso, qualche sguardo che diventava una puntura, un piccolo segno della mano o del braccio o talvolta di una gamba, hanno calmato (senza ricorrere a mezzi drastici) gli sparsi «spiriti bollenti» che non riuscivano a comprendere la serenità dell'occasione.

E' andata bene, insomma. E chi ha scelto gli alpini sapeva che sarebbe andata così. Le penne nere le ha volute il prefetto di Milano Vicari, che se ne intende di queste cose. Però gli alpini, già due mesi prima dell'arrivo di Wojtyła a Milano, avevano offerto la loro presenza per «dare una mano».

La mano è diventata un braccio; il braccio è diventato un abbraccio, pacifico e disteso, cordiale e sereno, robusto ma delicato.

Gli alpini lombardi hanno restituito a Giovanni Paolo II l'omaggio che il Pontefice fece alle penne nere a Roma, quattro anni fa, in occasione dell'adunata nazionale alpina. Allora Wojtyła tolse il bianco zucchetto e mise sul capo un cappello verde con la penna. E si proclamò «uomo, padre e Papa tra gli amati alpini». Gli alpini, in questa «tre giorni», hanno protetto e difeso, senza armi, il loro «padre».



Il servizio d'ordine dell'ANA presente in quasi tutti i luoghi dell'itinerario del Papa

L.G.

FERVORE DI INIZIATIVE PER L'OPERAZIONE VERDE

Il progetto (che ha avuto cordiali appoggi da Enti e Comunità) darà un concreto contributo alla soluzione dei problemi economici ed ecologici delle montagne



L'iniziativa da noi lanciata due anni fa, primi fra tutte le sezioni dell'ANA d'Italia, superando scetticismi e perplessità, per rinnovare castagneti e noceti che andavano sempre più scomparendo nelle vallate del Monte Rosa, contribuire al rimboscimento delle pendici collinari e montane abbandonate ed incentivare la coltura delle piante da frutto minori, ha registrato un successo superiore ad ogni aspettativa.

Nel 1982, accogliendo il nostro invito, 16 gruppi della sezione hanno partecipato, con gratuite prestazioni, alla «campagna primaverile» mettendo a dimora, in luoghi adatti, 1370 piantine di noci, abeti, larici, frassini, pini e querce rosse. Nello stesso anno, incoraggiati dai risultati ottenuti, sottolineati da «L'Alpi-

no» e dalla stampa nazionale, hanno realizzato la «Campagna autunnale» trapiantando, affiancati anche da alcune «Pro Loco» valesiane, da essi invitate, altre 2700 piantine da legno.

Spronati dagli unanimi consensi riscossi, ci siamo impegnati a fondo per proseguire ed estendere l'esperienza. All'attuale «Campagna primaverile 1983» hanno partecipato i seguenti gruppi della «Valsesiana»: Grignasco, Mollia, Valmaggia, Cervatto, Sostegno, Aranco, Vanzone-Isolella, Doccio, Serravalle, Rosca, Valmaggia-Morca, Scopello, Civiasco, Foresto Sesia, Quarona, Varallo, Rozzo, Pray, Borgosesia, Lozzolo, Postua, Riva Valdobbia, Coggiola, Boccioleto, Cervarolo, Cravagliana-Sabbia, Agnola, Valduggia, Breia, Gattinara e Romagnano, cioè 33 gruppi su 45, nonchè le

«Pro Loco» valesiane di Vocca, Rastiglione, Boccioleto e Cravagliana.

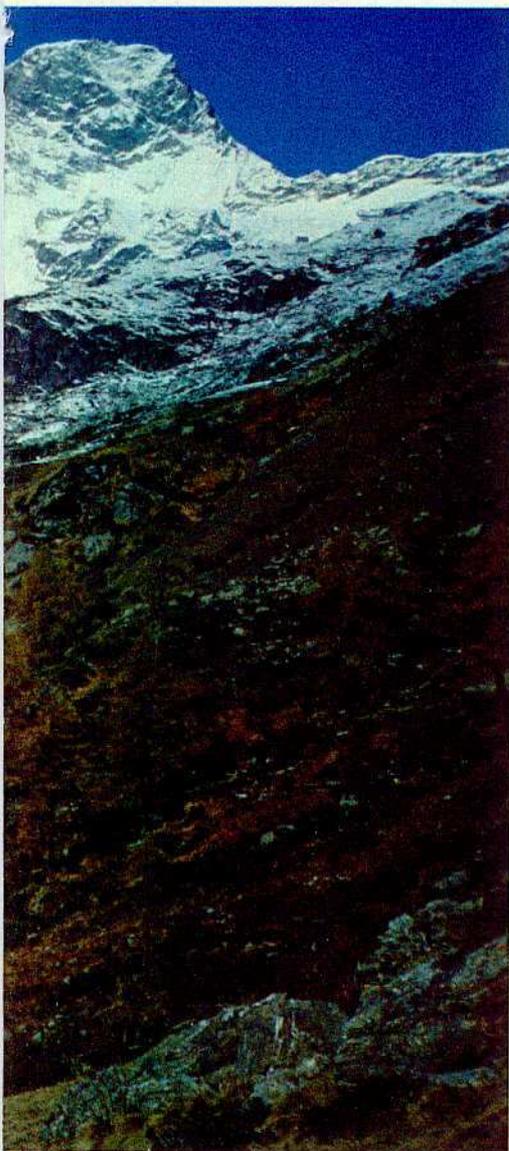
In complesso sono stati messi a dimora 150 castagni innestati, 150 castagni selvatici, 700 noci americani, 2200 aceri, 1050 querce rosse e farnia, 1300 pini uncinati, 1700 larici europei, 1545 pini strobi, 450 noci regie, 100 cipressi, 400 faggi e 50 olmi, in totale 10.545 piantine, cioè 6545 in più di quelle collocate nel 1982.

Da notare inoltre che, per premiare gli operatori più volenterosi, abbiamo acquistato da note ditte e distribuito in omaggio 213 piantine, tra cui 20 di noci comuni, 20 di noci Feltrine e 20 di Sorrento dell'altezza di m. 2-3.30 ciascuno, nonchè 20 scelti noccioli, 10 lamponi, 10 ribes, 10 mirtilli giganti americani,

3 more senza spine e 100 fragole allo scopo di propagandare anche queste redditizie coltivazioni. La spesa relativa, da noi affrontata, è stata di circa un milione di lire.

Tutte le altre piante ci sono state gratuitamente concesse dalla Regione Piemonte attraverso il suo Servizio Forestazione ed Economia montana di Vercelli diretto dal geom. Caruso.

Uno splendido bosco di larici, visto dall'Alpe Jazza (Alagna Valsesia), con lo sfondo del Rosa (Foto di Stefano Degasperis)



CASTAGNETI E NOCETI

Abbiamo dovuto superare notevoli difficoltà per ottenere l'assegnazione dei 300 castagni. I 150 già innestati a cura dell'IPLA di Torino con le migliori marze prodotte dai più celebrati soggetti piemontesi, tutti muniti di zolla racchiusa in speciali contenitori, dovrebbero essere indenni dalla virulenza dei mali che affliggono queste piante da frutto.

Gli altri 150 selvatici, pure bellissimi, verranno innestati sul posto, l'anno venturo, da tecnici specializzati. Allo scopo di diffondere al massimo tale pratica proporremo alla Comunità Montana Valsesia l'istituzione d'un corso serale per innestatori di castagni, noci, ecc., da tenersi nei centri maggiori. Abbiamo già chie-



Nocce

sto alla Regione Piemonte una ulteriore assegnazione di castagni. Se riusciremo ad ottenerli potremo, in pochi anni, rinnovare completamente i vecchi castagneti e ricostituire le secolari piantagioni dell'italico albero del pane che dà anche, come disse il Poeta, le travi alle case, i pali alle vigne, lo strame alle bestie, il fuoco al focolare dei poveri montanari. Avremo così la soddisfazione d'aver ripristinato, nelle nostre zone, un patrimonio d'incalcolabile valore.

Per invogliare i valligiani a sostituire i noci in gran parte abbattuti per ingordigia o malattie, abbiamo donato loro i citati magnifici esemplari tutti provenienti da semi. Non siamo riusciti a reperire, sul mercato, noci innestati. In attesa di veder crescere le 450 piantine di noci regie assegnatici, abbiamo consigliato agli agricoltori di seminare scelte noci, con la punta rivolta in basso, per ricavare, senza spese, nuove piantine. In base agli esperimenti in atto, ci regoleremo per l'avvenire.

Non trascureremo d'incrementare anche l'attuale scarsa consistenza di noccioli e piantine da frutto minori (fragole, mirtili, ribes, lamponi, ecc.) che, se razionalmente coltivate, offriranno pure benefici economici di rilievo.

La montagna, come dicemmo lo scorso anno al presidente nazionale avv. Trentini, in occasione della sua visita, è una miniera ancora tutta da sfruttare. I nostri alpini, con la loro proverbiale tenacia, cappello in testa e zappa e picconi in mano, si sono messi all'opera e non



Abete rosso

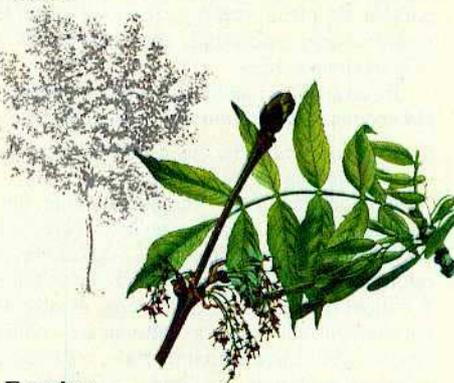
risparmieranno sforzi per valorizzarla. Redigeremo pure una mappa per illustrare i lavori compiuti.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Al nostro presidente sezionale, Cerutti, nel recente convegno dei dirigenti delle grandi sezioni liguri e piemontesi e di Val d'Aosta, svoltosi a Genova, è stato chiesto il segreto del successo ottenuto con l'«Operazione Verde». E' un segreto di Pulcinella! Consiste nella scelta di un alpino in pensione che abbia la volontà e la costanza di dedicare, senza compensi, salvo il rimborso spese, tutto il suo tempo libero al successo dell'iniziativa. Questo volontario,



Larice



Frassino

chiesti ed ottenuti dalla Provincia, dalle Comunità Montane e da altri enti, contributi indispensabili per organizzare il lavoro, deve interessare i gruppi ANA sezionali per assicurarsi la loro collaborazione e sapere quali e quante piantine sono disposti, con gratuite prestazioni, a mettere a dimora per rimboschire le pendici incolte delle loro zone.

Quando le prenotazioni avranno raggiunto una certa consistenza, chiederà alla Regione, su carta da L. 3.000, l'assegnazione gratuita di quelle desiderate. Provvederà quindi a farle prelevare dai luoghi che gli verranno indicati ed a concentrarle nel più vicino vivaio forestale invitando gli interessati a ritirarle nei giorni prestabiliti.

E' ovvio che il responsabile dell'operazione non potrà dormire sugli allori. Dovrà, chiedendo l'aiuto dei funzionari della Comunità Montana, svolgere anche le mansioni di segretario, dattilografo, fattorino, viaggiatore, ecc., e di direttore delle operazioni. Sarà bene che, per

(segue a pag. 18)

FERVORE DI INIZIATIVE PER L'OPERAZIONE VERDE

(segue da pag. 17)

essere coadiuvato, faccia nominare dal Consiglio sezionale una «Commissione Montagna», composta da 5-7 membri, tra cui un vice presidente, un segretario ed un tesoriere responsabile della gestione dei fondi, che dovranno essere autonomamente amministrati e sottoposti all'approvazione del Consiglio sezionale.

Da oltre 50 anni ho l'onore d'appartenere alla grande famiglia alpina. Ma troppe volte, lo confesso, mi sono stancato di sentir parlare di sagre e celebrazioni. Per degnamente onorare i nostri morti non bastano targhe, lapidi e chiesuoli: bisogna, com'è stato affermato, aiutare i vivi. Che cosa facciamo per rendere meno duro il calvario dei montanari? L'art. 2 del nostro Statuto ci invita a promuovere e favorire lo studio dei problemi alpini ed a collaborare con le associazioni e istituzioni per risolverli. Ma cosa siamo riusciti a fare di veramente utile e fecondo - a parte la costruzione di rifugi e l'aiuto prodigato ai terremotati - in questo settore?

Era tempo di passare dalle parole ai fatti. Data la preoccupante situazione in cui ci dibattiamo, bisognava escogitare qualche iniziativa che fosse in grado di contribuire efficacemente alla ripresa economica nazionale. Convinti che sarebbe stata provvidenziale una politica di piena valorizzazione di tutte le nostre risorse ambientali, abbiamo ideato la «Operazione verde».

Il suo scopo è quello di recuperare i terreni abbandonati per produrre maggior reddito e favorire l'occupazione, obiettivi di prim'ordine che non dobbiamo trascurare.

Non dimentichiamo che, attualmente, l'industria del legno alimenta un giro d'affari di oltre 40.000 miliardi ed occupa 800.000 lavoratori, e che produciamo annualmente soltanto 6 milioni di metri cubi di legname mentre ne consumiamo 30. Giova sottolineare inoltre che, nel 1981, abbiamo importato, tra legno e cellulosa, materiale per l'importo di 2396 miliardi.



Uno splendido esempio di pino nero

Bisogna assolutamente moltiplicare la nostra produzione legnosa per ridurre l'enorme deficit delle importazioni. Siamo lieti di aver dato per primi, fra tutte le 78 sezioni alpine d'Italia, mettendo a dimora, in un anno e mezzo, circa 15.000 piantine non soltanto da legno ma anche da frutta pregiata, l'esempio di ciò che si può e si deve fare per favorire la rinascita montana.

Confidiamo d'essere imitati. Gli alpini della «Valsesia», affiancati da alcuni volente-



Foglie e frutti del faggio



Frutti di nocciolo, in autunno

rosi soci delle «Pro Loco», hanno risposto con slancio all'appello e si dedicano con fervore alle piantagioni. Hanno già chiesto migliaia di altre piantine da trapiantare per accrescere la bellezza e la ricchezza della loro terra. Si sentono mobilitati in una battaglia che non mancherà di premiare i loro sforzi. Cercheremo di accontentarli organizzando, col concorso della Regione Piemonte, nuove campagne di rimboschimenti.

Per ora li ringraziamo per l'alto spirito di civismo dimostrato e con essi ringraziamo, oltre ai benemeriti Enti che ci hanno concesso contributi, il geom. Elio Caruso, responsabile del Servizio di forestazione e di economia montana della Regione Piemonte a Vercelli, il dott. Paolo Regaldi, funzionario regionale addetto al Servizio stesso, il perito agrario Marco Godio, la Comunità Montana Valsesia di Varallo, i membri della nostra Commissione Montagna, il sindaco varallese dott. Axerio, il vivaista Fiorenzo Costa e tutti coloro che ci hanno aiutati a realizzare il nostro sogno.

Citiamo all'ordine del giorno i gruppi dell'ANA di Aranco, Borgosesia, Postua, Foresto, Scopello e Lozzolo, che si sono particolarmente distinti mettendo a dimora il maggior numero di piantine. Ma c'è ancora qualche gruppo che... dorme: daremo fiato alle trombe e lo sveglieremo. Tutti devono partecipare a questa nobilissima gara che attesta l'amore verso la terra nativa e la valorizza anche per frenare l'impressionante spopolamento alpino.

Costantino Burla



Il paese di Campertogno in Valsesia

FESTA IN FRIULI

Abbiamo visto Udine e il Friuli in festa. Anche se l'adunata è ormai un ricordo, sarà difficile dimenticare quel mosaico di sensazioni che ci hanno accompagnato in quei giorni.

Mai viste tante bandiere. E non solo nella città capoluogo del Friuli, ma anche nei paesi delle province di Udine e Pordenone, dove fin da venerdì 6, si sono dati appuntamento gli alpini per tornare là dove, sette anni fa, li guidò un incontenibile slancio di solidarietà umana. Nei paesi dove furono allestiti i «Cantieri ANA», amministratori e cittadini hanno aperto braccia e cuore.

E' stata un'accoglienza che ha colpito per la spontaneità veramente clamorosa; la stessa che ha fatto assiepare per tante ore la popolazione udinese lungo le vie dello sfilamento, mai stanca di applaudire con un entusiasmo che ci ha fatto accapponare la pelle.

Sì, tanta spontaneità. Ecco ciò che ha caratterizzato l'adunata di Udine. Dagli amministratori locali a quelli regionali, alle autorità militari, alla popolazione tutta, non poteva esserci offerta un'accoglienza più affettuosa.

D'accordo, il Friuli è patria della «Julia». La sacra memoria dei 24.000 Caduti della leggendaria unità alpina non può che aver «santificato» il legame con gli alpini. Ma a questo amore naturale per tutto ciò che parla di cose alpine, il Friuli aggiunge la propria storia e cultura, permeate ed intrise di continui sacrifici, di emigrazioni, di tribolazioni sotto tante dominazioni straniere. Guerre, lotte, sangue e lutti, sono parte concreta della storia friulana, com'è storia la tragedia del terremoto, che ha sconquassato la terra ma non ha domato i cuori. E gli alpini sono parte viva ed operante di questa realtà, sono di casa, fanno parte della famiglia.

Udine e il Friuli hanno mostrato il loro vero volto, hanno spalancato le braccia ai «fradis» che tornavano per rivedere, per incontrare e

per gioire dell'esemplare ricostruzione che ha ridato speranza a tanta gente e che può orgogliosamente essere segnata a vanto della laboriosa operosità dei friulani, che senza delegare responsabilità ad altri, hanno preferito rimboccarsi le maniche e ricominciare da capo. Lo hanno fatto com'è loro costume e con l'ostinazione di sempre.

Grazie, dunque, amici friulani. Grazie Udine e grazie a quanti si sono adoperati affinché l'adunata fosse quella che è stata. Non facciamo nomi, perchè offenderemmo la sensibilità e la modestia di molti. Non aggiungiamo com-

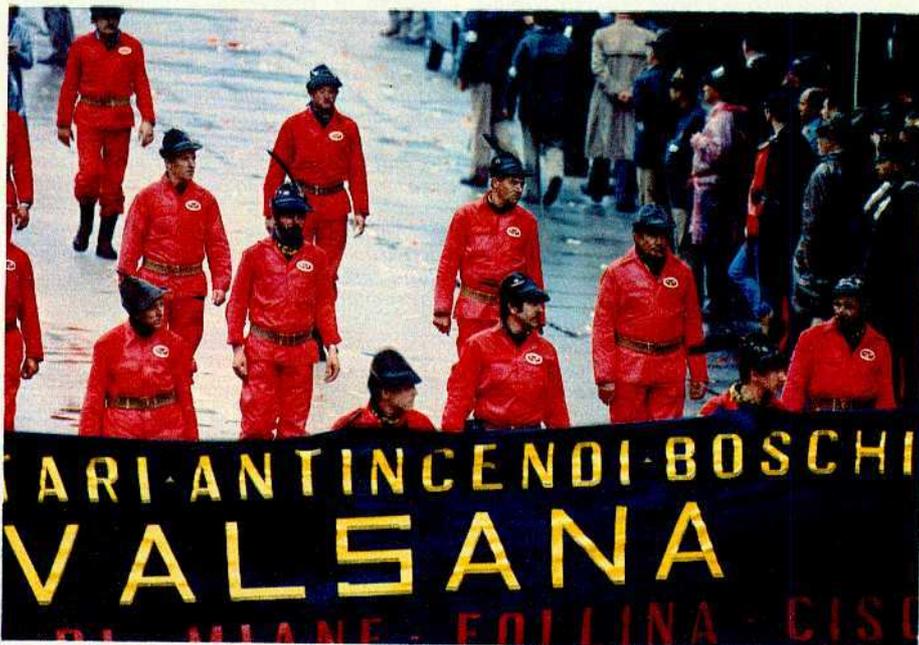
menti, perchè sarebbero frasi sprecate, incapaci di esprimere i nostri veri sentimenti di gratitudine e ammirazione.

L'adunata di Udine va meditata e rivissuta momento dopo momento, come un profumo delicato, per non perderne la fragranza, perchè nulla si perda nella memoria. Una cosa sola possiamo ribadire da queste pagine ed è la consapevolezza che il 6, 7 ed 8 maggio 1983 saranno ricordati come «quelli dell'adunata in Friuli».

G. Roberto Prataviera



Uno striscione eloquente: questa è l'Italia che gli alpini vogliono



Le squadre antincendio, aspetto concreto della solidarietà alpina

Il gen. Giorgio Donati, comandante delle Forze Terrestri Alleate Sud Europa, ha inviato all'avv. Trentini il seguente cordiale messaggio:

Caro Presidente,

ho ancora vivissima negli occhi la visione di una stupenda adunata e nel cuore tanta gioia per l'ennesima conferma della piena e montante vitalità dell'Associazione Alpini. Complimenti vivissimi, a te, a tutti i tuoi collaboratori ed agli alpini tutti affluiti così numerosi per dare un esempio di compattezza a tutta la comunità nazionale.

Ti sono anche grato per le generose parole di saluto che hai voluto rivolgermi al termine del convivio a Tricesimo.

E grazie ancora a te ed a tutti i «veci» del meraviglioso Terzo per la riunione festosa di sabato sera attorno al non meno meraviglioso Rossotto.

Credimi, dopo una così vigorosa ricarica di batterie, sono rientrato a Verona con una visione più ottimistica e rosea del nostro domani. Viva l'ANA. Un abbraccio.

Giorgio Donati

Una tragica pagina di storia italiana nel racconto di un alpino

Naja, gavetta, zaino, caserma e altre parole

IL LESSICO DEL SOLDATO

Quando, tanti anni fa, mi trovavo, ancora in borghese e con la valigetta in mano, a far la coda in un corridoio della mia prima caserma, all'improvviso le mie orecchie furono percosse da una di quelle parole che hanno il potere di fatti scavalcare gli stabili confini di abitudini vecchie e collaudate per introdurti di botto in una nuova dimensione. Questo vocabolo portento era FURERIA.

Ne avrei sentiti molti in seguito - ognuno una piccola stiletta - ma quello mi lasciò di gelo. Un graduato tremendamente serio volle convincermi che così si nominava quel misterioso recesso perchè il signore che lo gestiva saltava abitualmente su tutte le furie. Quasi quasi ci credevo, ma già allora avevo il pallino di sfrugliare perchè quella certa cosa fosse chiamata con quel certo nome: così, ritrovato l'equilibrio, a poco a poco mi resi conto che la terminologia militare era un pozzo inesauribile di sorprese curiosissime. Mi ci buttai dentro e ne venni fuori delle belle.

Quel personaggio tanto importante che abitava nell'Olimpo della fureria era un baffuto maresciallo, certamente all'oscuro del fatto che, in epoca medioevale, quando la cavalleria era in auge e le scuderie numerose, con quel nome sarebbe stato soltanto un maniscalco (il «mariscalcus» era infatti l'addetto ai cavalli): come poi il capo delle scuderie si nobilitò, diventando comandante della cavalleria e successivamente dell'esercito, è storia troppo lunga. Ma avvenne proprio così, anche se in seguito il grado fu ridimensionato e indicò il più elevato fra i sottufficiali, mentre il povero maniscalco, rimasto persona volgare, diventò prima maniscalcone e poi mascalzone. Nel 1906 il maresciallo sostituì il furiere (eccolo, finalmente!), che era il francese «fourier», cioè il foraggiatore, incaricato di provvedere cibo e alloggio per uomini e quadrupedi.

Ritornando al primo giorno di naia (a proposito, si discute ancora se questo termine sia tedesco o italiano. Al tempo della dominazione austriaca i «neue» erano i nuovi, i coscritti, «naje» in dialetto tirolese - analogo a «reclute»: il francese «recrue» indicava infatti ciò che ricresciuto, vale a dire le nuove leve di soldati. In veneto naia e nagia significavano genia e gentaglia; in gergo militare, modo di vita che bisogna prendere così com'è, quel primo giorno, dicevo, ci ritrovammo tutti in cortile con una montagna di corredo e un recipiente di tela che allora, floscio com'era, non mi fece molta impressione: lo zaino. Millequattrocento anni fa i longobardi lo chiamavano «zaina», ma di femminile non aveva molto, perchè era una cesta spalleggiata di notevole capienza, una gerla insomma, che, per somiglianza, avrebbe poi trasferito il suo nome alla zana, o culla per bambini.

Vicino allo zaino brillavano gavetta e borraccia, pronte per il primo rancio fuori caserma. La gavetta non è che l'erede nel tempo di una scodella usata da greci e romani, la «gabata», nome ancora oggi diffuso in Grecia; dallo spagnolo «borracha», recipiente per vino, è nata la borraccia, mentre l'anglo-americano «ranch», fattoria, immancabile in ogni western che si rispetti, è diventato lo spagnolo «rancho», camerata, stanza, e da noi pasto dei soldati (forse, col servizio milita-

re femminile, arriverà anche l'allegria ranche-rita).

Ma quel giorno, al rancio, invece del pane, c'era la galletta. Potenza delle parole: il francese «galeet» e «gallette», biscotto piatto, è il diminutivo dell'antica voce «gab», che indicava i ciottoli: mai significato fu più appropriato e mai etimologia così calzante! Eppure il militare si trova inserito in una «compagnia», che dovrebbe essere la riunione di coloro che mangiano insieme il pane! Non solo: quando è assegnato a un plotone dovrebbe aggiungerci il miele: infatti il francese «peloton» è lo sciame di api (perchè in volo assume forma di «pelote», palla o gomito). Da sciame a gruppo o drappello il passo, o meglio, il volo è breve e così è nato il pelotone, poi plotone.

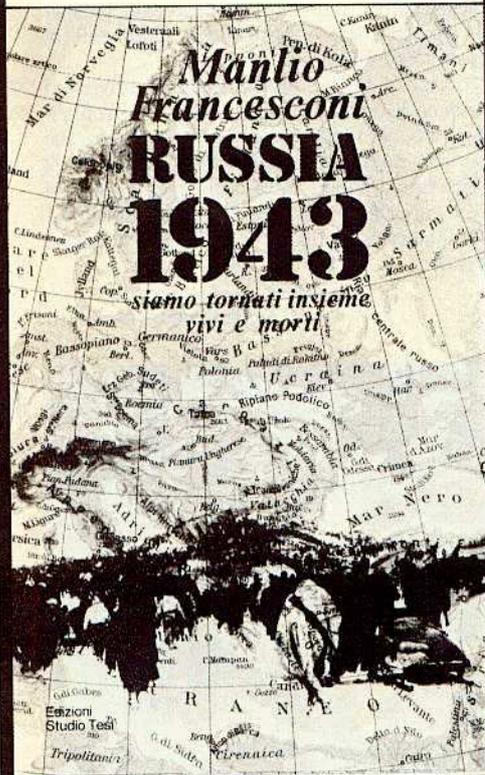
Col quale si poteva costituire un picchetto (i soldati di cavalleria del '700 avevano in dotazione un «piquet», o bastone appuntito, che infiggevano nel terreno e vi legavano il cavallo: l'attrezzo indicò poi il servizio di guardia loro affidato), o una pattuglia, che lavorava soprattutto di «patta», antica voce italiana rimasta in gergo nel senso di zampa: diventata francese, «paitte» diede origine a «patouiller», cioè diguazzare, calpestar fango, da cui nacque «patrouille», pattuglia.

Solitamente all'asciutto andava invece la ronda, che girava appunto «à la reonde» e chi era sorpreso col permesso scaduto, l'uniforme in disordine o in preda alle conseguenze di una prolungata permanenza in osteria, veniva implacabilmente rispedito in caserma, dove, per prima cosa, era costretto a sottoporsi agli sguardi divertiti e ironici delle guardie.

Il corpo di guardia, da epoca immemorabile, è la chiave, il termometro disciplinare, il legame con l'esterno, la prima difesa, l'emblema della caserma, anche sotto l'aspetto linguistico. Questa non è infatti, come molti credono, la «casa erma» o solitaria, interpretazione, anche se scorretta, giustificabile molti anni fa, ma oggi anacronistica: il suo nome deriva invece dal facile latino «quaterna», gruppo di quattro, che in lingua provenzale si trasformò in «cazerna», nel senso di edificio per quattro soldati, il corpo di guardia, appunto. Dal provenzale si sono formati il francese «caserne» e l'italiana caserma, col significato attuale.

Anche «carillon», gruppo di 4 campane, deriva da «quaternio», ma ne parleremo quando in caserma sostituirà la tromba... che ora sta suonando il silenzio.

Umberto Pelazza



L'autore era un sottotenente di complemento di vent'anni quando nel 1943 visse il dolore, la tragedia e la sofferenza di una sconfitta e di una dura prigionia che stroncò vita e sogni di una parte della gioventù di quarant'anni fa.

Sopravvissuto ai rigori del campo di concentramento, racconta con uno stile secco e asciutto come un ordine militare, la sua amara avventura che è quella di un'intera generazione che credette fermamente nei propri ideali.

Il libro è una testimonianza e fa parte della vera storia dove eroismo, sprezzo del pericolo e sfida della morte si accompagnano a paura, sofferenza fisica e senso di abbandono.

Pag. 205

L. 12.000

Per ordinare direttamente il libro al prezzo speciale di L. 10.000 compilare e spedire in busta chiusa il buono d'ordine a: Edizioni Studio Tesi - Via Cavallotti n. 5 - Pordenone.

Prego inviare copia/e n° del libro «Russia 1943» di Manlio Francesconi al prezzo speciale di L. 10.000 la copia.

Pagherò al ricevimento

L. comprensive di spese di spedizione.

Nome
 Cognome
 Via n.
 Località
 Provincia

IL SERVIZIO D'ORDINE

Anche dalle pagine del giornale mandiamo un caloroso ringraziamento a questi volenterosi che, rinunciando ai piaceri dell'Adunata nazionale, si sacrificano in un impegno stressante perchè tutto fili per il verso giusto. Grazie a Federico Beltrami e a tutti i suoi collaboratori.

Lettere al direttore

IL PERICOLO DI ESSERE IL VASO DI COCCIO

Leggo molto volentieri «L'Alpino», molto ben fatto e rispondente alle condizioni attuali della nostra vita. Io sono padre di un alpino e figlio di un alpino. Ho notato con molto piacere l'articolo di fondo del numero di aprile de «L'Alpino» a firma di G.R.P. L'autore giustamente fa rilevare il grave pericolo (e che pericolo!) di divenire il classico vaso di coccio fra i vasi di ferro. Purtroppo, come giustamente l'autore evidenzia, noi, dando ascolto ai demagoghi pacifisti, verremmo a trovarci impreparati e indifesi, alla mercé degli altri. Mi auguro che la gloriosa ANA continui a mantenere ed inculcare lo spirito degli alpini nell'animo di tutti gli italiani.

Distinti saluti.

Attilio Veghetti
Bussoleno (TO)

GLI ALPINI DEVONO BATTERSI PER LA PACE

Caro direttore, premetto che sono socio ANA dal 1968 e nonostante questo mi riconosco a volte di più tra i giovanissimi, forse perchè hanno una visione più attuale del mondo in cui viviamo. Negli ultimi numeri de «L'Alpino» ho trovato degli articoli che hanno suscitato in me, e non soltanto in me, reazioni di disappunto: non vorrei che in essi si nascondessero velleità nostalgiche d'altri tempi. Secondo me non è affatto vero che il deterrente atomico esclude la guerra come dimostrato dal fatto che quella convenzionale non ha avuto un momento di tregua. Sarebbe sufficiente un decimo del potenziale atomico mondiale per innescare l'olocausto totale, per cancellare in 15/20 minuti non solo l'uomo dalla terra ma qualsiasi forma di vita. Io non posso rimanere indifferente di fronte a tali prospettive per i nostri figli! Se amiamo la vita perchè lasciamo che si costruisca la morte? E se non facciamo niente, sentiamo nascere in noi il senso di colpa.

Diffendere il continuo aumento del

le spese per gli armamenti è estremamente deleterio, bisogna fare investimenti per acquisire forme di vita migliori, più dignitose, civili e democratiche e non preparare disegni di morte con tecnologie sempre più sofisticate. Penso che gli alpini che hanno sofferto le devastanti esperienze della guerra capiranno per primi che la guerra è maledetta e bisogna combatterla in tutte le sue forme per non arrivare all'irreparabile e questo pericolo esiste veramente: può innescare anche la paura, la pazzia, l'errore tecnico. Gli alpini possono essere validi portavoce di questo nobile impulso anche per l'esempio e i ricordi che hanno lasciato tra la gente d'altri paesi dove disgraziatamente sono andati con le armi in pugno. Il ricordo più vivo che ha lasciato non è quello del guerriero, bensì il cuore grande dell'alpino, l'umanità, la pagnotta divisa anche con i civili.

Non sono il pacifista di turno; se scrivo questo è perchè conviene aprire tutti gli occhi per tempo, non voglio credere a quella massima che dice che «le guerre ci sono sempre state e sempre ci saranno». L'uomo del Duemila deve per forza cambiare questa filosofia, le armi del giorno d'oggi sono talmente potenti e precise che non lascerebbero scampo a nessuno. Sono ben lontano dal disfattismo anarchico, e sarei fiero che anche i miei figli portassero un giorno scarponi e cappello, ma per fini più nobili che non la guerra. L'Italia è un paese soggetto a continue calamità: sarebbe meraviglioso vedere potenziata la partecipazione di questi baldi giovani agli interventi di soccorso.

A.C.

Due punti di vista diversi sono accostati in queste due lettere che pubblico vicine a dimostrazione della piena democraticità della nostra Associazione. La vera democrazia è però strettamente legata alla libertà che attualmente non è un bene di tutti i popoli. Solo se il mondo fosse totalmente libero si potrebbe sperare in un futuro di pace universale che rimarrà purtroppo un sogno sino a quando esisteranno sulla terra governi dittatoriali.

E' CONTRARIO ALLA TESSERA PER I SIMPATIZZANTI

Caro direttore, vorrei parlare delle nostre adunate e di chi porta il cappello alpino mentre non ha nulla di alpino. Mi chiedo pure come possiamo essere 350.000-400.000 alle nostre adunate nazionali quando siamo poco più di 300.000 tesserati.

Sono anche contrario alla concessione della tessera ai simpatizzanti, perchè solo così si può evitare che metta il cappello alpino chi non è alpino. I capigruppo dovrebbero intervenire. Sono purtroppo tanti, fra costoro quelli contenti solo del fatto di avere molti tesserati, siano alpini o no.

Forse non sanno che il cappello d'alpino non si compera, ma si deve conquistarlo con la naja alpina.

Solo così si può capire quanto vale il nostro cappello e cosa si prova a vedere chi si abbraccia con il cappello d'alpino in testa. Meglio pochi ma buoni e veri alpini.

Domenico Spinardi
Orzivecchi (Brescia)

VENAUS: L'APPORTO DELLO SCI CLUB RIVOLI

Signor direttore, con riferimento all'articolo «Il miracolo di Venaus» a firma di Fiorenzo Cravetto, pubblicato sul vostro notiziario di marzo n. 3, è doveroso da parte nostra farLe alcune precisazioni in merito a quanto scritto. I soci del nostro Sci Club di Rivoli, composto da cittadini residenti a Rivoli, Rosta e Comuni della Valle Susa, pur essendo alcuni di noi alpini e molti simpatizzanti degli alpini, sono intervenuti a Venaus come volontari per la protezione civile senza essere stati interpellati da alcuno, ne tanto meno dalle sezioni ANA di Rivoli e Rosta.

E' pur vero che tutti noi siamo stati assicurati in cantiere mediante la vostra assicurazione, così come abbiamo usufruito della mensa alpina, ma queste agevolazioni ci erano state garantite dal sindaco di Venaus, non appena abbiamo preso i primi contatti subito dopo l'incendio del 4 gennaio.

Non è nostro costume cercare la pubblicità sui nostri interventi, ma se qualcuno si interessa a noi, richiediamo che sia detta la

verità in tutti i sensi. La preghiamo pertanto di voler pubblicare questa precisazione, anche per un doveroso rispetto a tutti i nostri amici volontari che con noi hanno manifestato la propria solidarietà disinteressata nel Friuli, nel Meridione ed ora a Venaus.

Mario Soldati, Domenico Coletti
Rivoli (TO)

UNA DOMANDA LEGITTIMA

Mi riferisco a un articolo pubblicato su «Famiglia Cristiana» il 20 febbraio 1983 con il titolo: «Scintilla purificata e banca perdona-ta». L'articolo dice che anche la Banca d'Italia ha usufruito del condono fiscale, versando all'erario il 18 gennaio 1983 una somma di 243 miliardi. Io mi chiedo, è possibile una cosa del genere? E' serietà questa, che un ente dello Stato abbia cercato di aggirare lo Stato? E che fine avrebbero fatto quei 243 miliardi? Sarebbero serviti forse a tappare qualche buco?

Guido Bolognani - Vico Cavedine (TN)

CERCA IL FILM «PICCOLO ALPINO»

Egregio direttore, mi scusi se mi rivolgo a Lei per una richiesta piuttosto insolita. Circa 30 anni fa (all'epoca avevo circa 10 anni) vidi il film «Piccolo alpino». Ora vi chiedo se, con la vostra influenza, magari con l'aiuto dei nostri soci, non si possa rintracciare questo film e se esiste la possibilità di trasformarlo in «Super-8» in modo da accontentare tutti noi patiti di questo genere cinematografico e di farci una cineteca privata. Inoltre nel numero di febbraio de «L'Alpino» si parla di 5 filmati: perchè non vengono trasformati in «Super-8» se ciò è possibile?

Siro Menegon - Sondrio

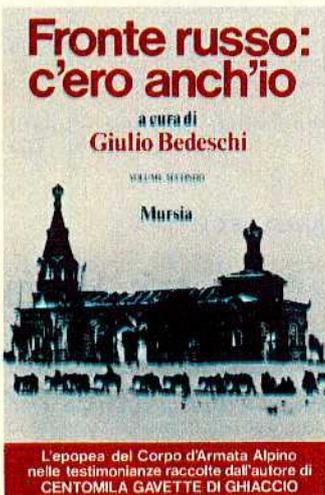
UNA PROTESTA (ANONIMA) DEL TUTTO IMMOTIVATA

Siamo un gruppo piuttosto consistente di alpini ex combattenti sui vari fronti nell'ultimo conflitto, che con grande rammarico non hanno partecipato all'adunata. Ed eccone i perchè:

- 1) Per quanto da più parti sollecitati, l'ANA non ha messo in giusto risalto il perchè Udine è capitale di una regione decorata di medaglia d'oro al valor militare.
- 2) Troppo spesso e volentieri l'ANA dimentica che gli alpini hanno combattuto e sofferto su tutti i fronti anche dopo l'infuato settembre 1943 (leggasi armata stracciona - Balasani - gruppi di Combattimento btg. «Piemonte» e «Julia» sud Italia e raggruppamento divisione alpine dei CVL alle spalle del nemico nord Italia).
- 3) Che tanti alpini sono morti ed hanno sofferto negli innumerevoli lager sparsi in tutto il mondo per non venir meno al più elementare desiderio di libertà.

Rispondiamo:

1) Abbiamo pubblicato nel numero in preparazione dell'adunata nazionale, addirittura testualmente le motivazioni delle decorazioni di cui Udine è insignita; 2) non dimentichiamo affatto, nè mai abbiamo dimenticato l'apporto degli alpini alla guerra di liberazione; 3) avremmo preferito che i mittenti della lettera si fossero firmati con nome e cognome, com'è costume leale degli alpini, anzichè nascondersi dietro un comodo e anonimo «veci e bocia».



**FRONTE RUSSO
C'ERO ANCH'IO
(secondo volume)**

I volumi di testimonianze tra cronaca e storia che via via cura Giulio Bedeschi, giungono sempre come un regalo per chi appare come uno dei tanti protagonisti, per chi leggendo i vari scritti ritrova episodi dimenticati e incontra amici persi col passare degli anni, per chi giovane nei testi dei «c'ero anch'io» trova proposti quei valori di cui ha tanto bisogno cercando- li invano dovunque a lui intorno.

Gli ultimi di «Fronte russo: c'ero anch'io» sono stati poi delle vere strenne: il volume primo quella di Natale e il volume secondo quella pasquale. Il dono di Pasqua è particolarmente dedicato a noi alpini perché in questa recente fatica di Bedeschi è apparsa descritta, in numerosissime sfaccettature, l'odissea russa del corpo d'armata alpino che a prezzo di eroici sacrifici è riuscito, rompendo tutti gli accerchiamenti, a effettuare, per se e per le altre truppe, il definitivo sganciamento dalle preponderanti forze sovietiche che non riuscirono ad attuare l'ambizioso loro progetto di chiudere in una grandiosa sacca parte degli eserciti che avevano invaso il loro territorio.

Scorrendo le pagine di questo secondo volume di «Fronte russo: c'ero anch'io» non si ritrovano più alcune firme, quale per esempio quella dell'indimenticabile Dante Belotti, che erano puntualmente apparse sul capostipite di questa collana il «Nikolajewka: c'ero anch'io». Il comandante dell'«Edolo» in Russia è scomparso dopo il periodo bellico, ma lo si continua a ritrovare, quale prestigiosa figura di spicco, nei racconti che appaiono nell'ultimo volume di questa unica e singolare serie di libri.

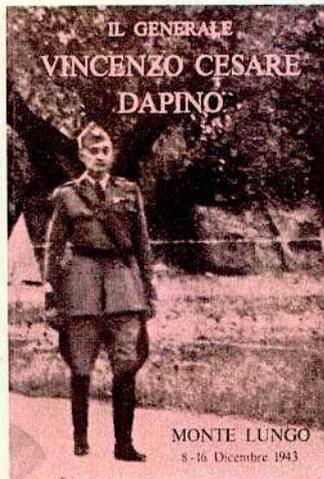
Leggendo quest'ultimo gruppo di testimonianze noi alpini ci imbattiamo sovente in nomi di uomini noti sia per il loro passato di guerra, sia per l'apporto che essi hanno dato, da borghesi, all'ANA. Viene quindi spontaneo, in tali casi, di soffermarsi più a lungo e in modo particolare nella lettura accorgendoci poi di avere gli occhi umidi di commozione come è capitato a me dopo aver letto e medi-

tato le parole che un padre aveva giornalmente inviato al fronte al giovane sottotenente del battaglione «L'Aquila».

Questo volume appena uscito che racchiude, come quelli già pubblicati e quelli in corso di preparazione, le descrizioni di singoli piccoli o grandi episodi di guerra rappresenta un modo nuovo, un esempio forse unico, di scrivere la storia che nel prossimo futuro certamente si avvarrà del generoso contributo che continuamente le offre l'amico Giulio raccogliendo con devota cura i ricordi, le sensazioni e i sentimenti dei combattenti che la guerra vissero e subirono.

M.B.

FRONTE RUSSO C'ERO ANCH'IO (secondo volume) di Giulio Bedeschi. Editore Mursia, Milano. Pagg. 797. L. 26.000



**IL GENERALE
VINCENZO CESARE
DAPINO**

L'autore di questo libro, descrivendo la vita dell'alpino gen. Vincenzo Cesare Dapino, tenente del «Feltre», maggiore combattente del battaglione «Vicenza», colonnello comandante l'8° alpini, mette in risalto l'apporto dato dall'esercito italiano alla guerra di liberazione.

Il 1° raggruppamento motorizzato che ebbe quale primo comandante il gen. Dapino, è stata la prima formazione italiana dell'esercito ricostituitosi dopo l'armistizio che ha ripreso le armi per combattere a fianco degli alleati. Speravano quelle sparute forze italiane attraverso il loro impegno valoroso di ottenere la comprensione dei nostri ex nemici per rendere meno dure le clausole armistiziali.

Il combattimento di monte Lungo, la cui descrizione storica costituisce l'asse portante di questo volume, pur avendo valorizzato il soldato italiano non ha ottenuto quei risultati pratici che speravano di conseguire i nostri alti comandi militari trasferiti al Sud. Il dopo armistizio fu per l'intera nazione un periodo tremendo irto di apprensioni e difficoltà che ugual-

mente e tragicamente si sono presentate nelle due parti in cui l'Italia si trovò divisa. Quelle che incontrò il cosiddetto esercito di liberazione sono descritte e ampiamente documentate dal libro scritto dal dottor Gerosa Brichetto, libro che non solo desterà l'interesse dei protagonisti di quel fatto d'armi del lontano dicembre 1943, ma di coloro che amano conoscere la gente e il comportamento di tutti quelli che ebbero l'onore di portare il cappello dalla lunga penna nera.

M.B.

VINCENZO CESARE DAPINO di Giuseppe Gerosa Brichetto, via R. Bonfadini 274 - 20138 Milano.

**GUIDA ALLA
ALIMENTAZIONE
IN MONTAGNA**

Libretto utilissimo per gli alpini che fanno alpinismo ed escursionismo e vogliono affrontare la montagna nelle migliori condizioni fisiche secondo la sempre valida formula: «Il giusto quantitativo di alimenti (quantità) - La giusta composizione (qualità) - Il tipo di alimentazione a noi più confacente (consuetudini alimentari)». Questi tre punti sono la struttura portante della nostra sopravvivenza in montagna, e formano altrettanti capitoli del nostro pratico e leggibilissimo volumetto. Il discorso è valido ed attuale per gli alpini che possono applicarlo anche in quelle loro famose adunate annuali, che sono - alle volte - dei veri e propri «tour de force» come certe spedizioni extraeuropee...

GUIDA ALLA ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA di Franz Berghold - Ed. Zanichelli - Bologna. Pagg. 80. Lit. 8.000.

**DAL SETTIMO
GRADO AL
SETTIMO CIELO**

Si tratta di un volumetto dedicato esclusivamente agli alpini che non sappiano «il perchè» vanno in montagna e se lo chiedono da un punto di vista filosofico e trascendentale. Non è questo il caso degli alpini (o meglio voglio sperarlo), i quali salgono la montagna non soltanto per il bisogno fisico di arrampicare ma per ricordare e rievocare nella propria mente lontane e indimenticabili vicende di guerra o di naja alpina, che formano il nucleo essenziale della propria tradizione.

Questo libretto, derivato dalla rivista francese «Passage, Chahiers de l'Alpinisme» propone - dicono i suoi stessi autori - «un disinvolto approfondimento sui modi e le motivazioni dell'alpinismo, e ospita tentativi non convenzionali di scrittura di montagna... ed è in primo luogo un peccato, un peccato piccolo piccolo che adoriamo commettere, perchè

amiamo i giochi, le parole e i giochi di parole. Il discorso sull'alpinismo è un esercizio inutile, raffinato e narcisistico - un *divertissement* nel senso forte del termine».

Nulla di più lontano dalla mentalità degli alpini ed è bene che sia così, lasciamo gli oziosi «divertimenti» della montagna ai nostri cugini d'oltralpe!

L.V.

DAL SETTIMO GRADO AL SETTIMO CIELO, autori vari - Edit. Zanichelli Bologna - pagg. 144. Lit. 9.800.



**CANTA IL CORO
DELL'«OROBICA»**

Nel quadro delle iniziative per le manifestazioni di giubileo dei 30 anni della brigata alpina «Orobica», è uscito in questi giorni il secondo disco del coro della brigata.

L'album, che raccoglie dieci fra i brani più originali ed allo stesso tempo classici della tradizione alpina, è intitolato «I nostri canti» ed è distribuito dalla Rekon di Merano.

Tra i brani di maggior spicco, sulla facciata «A» (aperta dal canto tradizionale della brigata «Alpini dell'Orobica») troviamo «L'acqua zè morta» armonizzata da De Marzi e «Le voci di Nikolajewka» canto di guerra composto a ricordo della triste campagna alpina in Russia.

Sul lato «B» sono da menzionare «Blue moon» che trae origine dal classico americano, «La preghiera dell'alpino» di Zardini e l'ormai celebre «Me compare Giacomo».

Giovanni Canziani - Carlo Colnago ESCURSIONI IN VALSAVARENCHÉ, editore Tamari, Bologna 1982. L. 7.000.

Una pratica guida per gli escursionisti (più che per gli alpini) che vogliono percorrere una delle più belle vallate laterali della Valle d'Aosta.

Avrà luogo a Gazzaniga, in provincia di Bergamo, domenica 24 luglio prossimo, il 7° campionato nazionale di marcia in montagna a staffetta con la collaborazione della locale sezione.

LA RUSSIA E' SEMPRE SORDA AGLI APPELLI PER I CADUTI

Ennesimo passo - ancora una volta inutile - del nostro Ministero degli Esteri

Pubblichiamo (con grande amarezza) la lettera che il ministero degli Esteri (Direzione generale degli affari politici, sez. VI) ha indirizzato al nostro presidente nazionale avv. Trentini, su quello che giustamente viene definito «il doloroso problema» dei Caduti in Russia.

Egregio Presidente,

rispondo alla Sua lettera del 12 febbraio u.s. con la quale ha voluto segnalarmi il doloroso problema del rimpatrio delle Salme dei nostri Caduti in Russia nella Seconda Guerra mondiale.

Desidero anzitutto assicurareLa che tale questione continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, che non ha mancato e non manca di effettuare ogni possibile intervento presso le autorità sovietiche per indurle ad avviare una positiva soluzione di questo problema umano, che a tanti anni di distanza travaglia molte famiglie italiane.

Non abbiamo tralasciato di sollevare il doloroso tema anche al massimo livello. Peraltro gli affidamenti dati dal Ministro Gromyko

in occasione della sua visita in Italia nel 1974 ed i tentativi esperiti durante il soggiorno del Presidente Leone in URSS nel 1975, non hanno consentito di ottenere alcun risultato.

Più recentemente abbiamo risollevato la questione nel corso della visita di Gromyko in Italia nel gennaio 1979, e di quella del Ministro Colombo in URSS del novembre 1980. Ma anche in questi casi non abbiamo ottenuto i risultati sperati. Non si è riuscito nemmeno ad ottenere dalle autorità sovietiche la diffusione per radio e televisione di un appello agli italiani che dovessero risiedere in Unione Sovietica affinché prendano contatto con i loro parenti in Italia.

Nel settembre dello scorso anno la nostra Ambasciata a Mosca è intervenuta ancora una volta presso il Ministero degli Esteri sovietico, chiedendo di autorizzare una delegazione del Commissario Onoranze ai Caduti a visitare alcune località in cui furono istituiti cimiteri campali italiani. Ma il Ministero degli Esteri sovietico ha risposto che, «secondo le informazioni delle competenti autorità sovietiche, non si è conservata alcuna indicazione dei punti di sepoltura dei militari italia-

ni nel territorio delle regioni di Donetsk e di Volgograd».

Questa risposta è purtroppo analoga a quelle fornite già in passato, malgrado le nostre richieste siano state anche accompagnate da varia documentazione e testimonianze probanti. In sostanza, per quanto riguarda i cimiteri di guerra eretti dai Comandi militari italiani nel corso delle operazioni belliche del Secondo conflitto mondiale, i sovietici hanno sempre sostenuto che essi «non esistono più».

Benché i risultati fin qui ottenuti non possano certo considerarsi incoraggianti, desidero assicurareLa che non cesseremo di insistere nelle nostre richieste. Continueremo a riproporre alle autorità sovietiche il problema da Lei sollevato, nella consapevolezza che si debba pervenire ad una soluzione che soddisfi le legittime aspirazioni di coloro che in Italia non hanno voluto dimenticare i loro cari Caduti o dispersi in Russia.

Con i più cordiali saluti.

Consigliere d'Ambasciata
Carmelo Liotta
Capo dell'uff. VI della DGAP

Un giovane scrive, «L'Alpino» risponde

I MARCIATORI DELLA PACE

Un giovane di Pordenone, il geometra Roberto Pravisani, ha scritto a «L'Alpino» una interessante lettera. Per ragioni di spazio, siamo costretti a riportarla soltanto nei passi più importanti. Per l'interesse del tema, facciamo seguire alla lettera dell'amico Pravisani una risposta dell'autore dell'articolo chiamato in causa, il giornalista Alberto Guzzi.

Sono un giovane di 21 anni che ha appena terminato il servizio militare nei Vigili del Fuoco quale Vigile ausiliario, possibilità concessa ai giovani friulani per poter aiutare la ricostruzione e la rinascita del Friuli. Figlio di un alpino, ho sempre frequentato la sezione di Pordenone imparando un po' alla volta a capire il significato di parole come onestà, amicizia, servizio.

Sono rimasto dispiaciuto e non riesco a tacere (è uno dei difetti di noi giovani) dopo la lettura dell'articolo di Alberto Guzzi apparso nel numero di gennaio di quest'anno dall'emblematico titolo «Credono di marciare davvero per la pace?». Io sono uno di quei giovani che hanno marciato convinto tuttora della validità di tale mia scelta, anche se so che la «marcia» non è tutto e non può ridursi ad una passerella per le vie della città. Ma perché ho marciato? Parliamo invece in termini realistici con esempi pratici, come si addice a gente di montagna.

Il signor Guzzi ripropone la tipica tesi dell'equilibrio del terrore, punto su cui sia gli

USA che l'URSS sono completamente concordi. Il discorso è questo: fintanto che noi siamo in grado di distruggere la Russia, questa non ci attaccherà; e viceversa. I missili sono quindi necessari per difenderci.

Domando: i russi hanno davvero interesse a occupare l'Europa? Ha senso quindi che noi buttiamo via miliardi e miliardi di lire in un armamento pressoché inutile?

2) I pacifisti operano a favore dell'Unione Sovietica. Vadano a marciare a Mosca. Sono comunisti, quindi da combattere perché anti-italiani. Sono italiano e combatto per la pace qui in Italia. La pace non è né di sinistra, né di centro, né di destra. E' il più grande dono che Dio ci fece. Perché offendere Iddio rifiutando e denigrando questo suo dono? Voi alpini, con le vostre umane gesta in guerra, perché non vi unite a noi per costruire un mondo in cui parole come pace, giustizia, libertà siano patrimonio e realtà per ogni uomo?

In questa lettera del giovane Pravisani si colgono respiro umano e passione civile, sentimenti del tutto apprezzabili. Ma anche, se ce lo consente, un po' di santa ingenuità. Cercheremo a nostra volta di spiegarci.

1) Nessuno discute la buona fede di alcuni, o molti se si vuole, che marciano per la pace. E' un fatto comunque che simili manifestazioni hanno un determinato sponsor, con suoi obiettivi politici.

2) L'intelligenza dell'uomo può essere impiegata in modi diversi: non ne erano privi, per fare un esempio, né Hitler né Stalin.

3) Il problema non è di istituire l'equilibrio del terrore. E' di giungere ad un disarmo bilanciato. Gli «SS-20» sovietici sono, come si dice, missili «di primo colpo», provvisti di un migliaio di testate nucleari. In più l'URSS dispone di altri 1500 missili intercontinentali, con circa 5000 testate. Non fa piacere a nessuno che gli americani si adeguino. Ma quando un potenziale avversario può distruggere tutto l'apparato occidentale con un colpo solo, è inevitabile che si voglia ristabilire l'equilibrio.

4) Il paragone fra Afghanistan ed Europa non regge. In casi di vittoria nucleare l'Armata rossa si troverebbe ad occupare una terra di morti.

5) L'invito ad «andare a marciare a Mosca» non vuole essere offensivo né divagante. Il fatto è che le manifestazioni per la pace hanno contribuito, per esempio, a far ritirare gli americani dal Vietnam. L'URSS è invece totalmente insensibile a tali tipi di pressione; e i «marciatori», se qualche manipolo ci si prova, li mette in galera.

6) La pace è un dono di Dio, ma anche un frutto della ragione umana. I modi di difenderla sono tanti: temiamo che fra questi non trovi posto l'offrirsi indifesi ad un aggressore.

7) Ancora senza offesa: ma se il giovane Pravisani avesse seguito l'esempio del padre alpino, anziché svolgere il servizio militare in un pur pregevole corpo civile, avrebbe capito forse qualcosa di più sull'essenza di un esercito di pace qual è il nostro. Specie in montagna, dove l'unico obiettivo è la difesa.

Alberto Guzzi

8° INCONTRO CON GLI ALPINI D'OLTREMARE

AUSTRALIA '83

31 Ottobre / 17 Novembre



PROGRAMMA A

1° Giorno: LUNEDÌ 31 OTTOBRE

Ritrovo all'Aeroporto di Roma-Fiumicino (Area Partenze Internazionali) ...ore 22.00
Partenza: ROMA ...ore 23.59
Gratuiti durante il volo tutti i pasti e le bevande ed inoltre l'uso della cuffia auricolare per l'ascolto dei programmi radiofonici e dei films.

2° Giorno: MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

Arrivo: SINGAPORE ...ore 21.05
Cambio di Aereo
Partenza: SINGAPORE ...ore 22.30

3° Giorno: MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

Arrivo: BRISBANE ...ore 07.50
Assistenza in arrivo e trasferimento in autopullman direttamente all'Albergo.
Giornata a disposizione in parte per riposare ed eventualmente nel medio pomeriggio per visitare i Giardini Botanici situati in prossimità del nostro albergo.
In serata incontro con gli Alpini di Brisbane con rinfresco.

4° Giorno: GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

In mattinata giro turistico della città con visita ai punti di maggiore interesse ed una sosta al Lone Tree Sanctuary dove vivono liberi e nel loro ambiente naturale gli orsetti Koala ed i canguri. Pomeriggio a disposizione. Cena in albergo.

5° Giorno: VENERDÌ 4 NOVEMBRE

Escursione di una giornata intera alla "Costa d'Oro" attraverso foreste tropicali, parchi nazionali e piantagioni di frutti esotici. Visita ad una riserva di uccelli tropicali ed al Mondo Marino. Pranzo durante lo svolgimento dell'escursione, che si concluderà presso l'Aeroporto di Brisbane per il volo di trasferimento a Sydney.
Partenza: BRISBANE ...ore 19.05
Arrivo: SYDNEY ...ore 20.30
Assistenza in arrivo e trasferimento in autopullman direttamente all'Albergo per la cena.

6° Giorno: SABATO 5 NOVEMBRE

In mattinata giro turistico della città per vedere i luoghi di maggiore interesse: La Casa del Parlamento, la Cattedrale di St. Mary, Hyde Park, Kings Cross, il Teatro dell'Opera ed altro ancora.

Il pomeriggio verrà dedicato alla manifestazione di tutti gli alpini residenti in Australia, sfilata e visita al Monumento all'Alpino.
Nel tardo pomeriggio cena, rinfresco e ballo presso il Club Italo-Australiano di Sydney.

7° Giorno: DOMENICA 6 NOVEMBRE

Nella tarda mattinata ulteriore visita organizzata di Sydney con crociera nella baia. Durante la crociera pranzo a bordo.
Rientro in albergo nel medio pomeriggio.

8° Giorno: LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

Giornata a disposizione a Sydney per ulteriori visite. Cena in Albergo.

9° Giorno: MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

Trasferimento in autopullman all'Aeroporto.
Partenza: SYDNEY ...ore 08.55
Arrivo: MELBOURNE ...ore 10.05
Assistenza in arrivo e trasferimento in autopullman direttamente all'Albergo.
Nel pomeriggio giro turistico della città comprendente tra l'altro il centro degli affari, i giardini Fitzroy, il cottage di Capitan Cook e i quartieri residenziali lungo la baia. Cena in albergo.

10° Giorno: MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE

Nel primo pomeriggio inizio dell'escursione a Philip Island attraverso paesaggi di grande interesse naturale. Opportunità di visitare il

Kingston Gardens Wildlife Park ricchi di flora e fauna tipiche australiane, prima di assistere allo spettacolo della sfilata dei pinguini che tutte le sere al tramonto rientrano da una giornata di caccia nell'oceano per rifugiarsi nelle loro grotte per la notte. Cena a Philip Island.

11° Giorno: GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

Giornata a disposizione a Melbourne per ulteriori visite. Nel tardo pomeriggio incontro con la sezione Alpini. Cena, rinfresco e ballo presso il Club Italo-Australiano di Melbourne.

12° Giorno: VENERDÌ 11 NOVEMBRE

Trasferimento in autopullman all'Aeroporto.
Partenza: MELBOURNE ...ore 12.10
Arrivo: ADELAIDE ...ore 12.50
Assistenza in arrivo e trasferimento in autopullman direttamente all'albergo. Nel pomeriggio giro turistico delle città famosa per i suoi lussureggianti parchi e meravigliosi giardini. In serata incontro con la sezione Alpini con rinfresco.

13° Giorno: SABATO 12 NOVEMBRE

Giornata dedicata all'escursione in autopullman nella Barossa Valley, popolata da profughi tedeschi verso la metà del secolo scorso. Questi portarono con sé, oltre che la propria cultura, lingua e religione, che si esprimono tra l'altro nello stile delle case e delle chiese luterane con i tipici campanili, anche i viticci della valle del Reno ed hanno fatto della valle di Barossa uno dei più grandi centri mondiali per la produzione del vino. Durante la gita molte le occasioni per la degustazione. Pranzo durante lo svolgimento della escursione.

14° Giorno: DOMENICA 13 NOVEMBRE

Nella tarda mattinata trasferimento in autopullman all'Aeroporto.
Partenza: ADELAIDE ...ore 13.00
Arrivo: PERTH ...ore 14.40
Assistenza in arrivo e trasferimento in autopullman direttamente all'albergo. In serata incontro con la sezione Alpini con rinfresco.

15° Giorno: LUNEDÌ 14 NOVEMBRE

In mattinata giro turistico della città comprendente la City, i Memorial Gardens, University Concert Hall ed il Parco Reale.
Nel primo pomeriggio trasferimento in autopullman all'Aeroporto.

Partenza: PERTH ...ore 15.15
Arrivo: SINGAPORE ...ore 20.25
Gratuiti durante il volo tutti i pasti, le bevande e inoltre l'uso della cuffia auricolare per l'ascolto dei programmi radiofonici e dei films.
Assistenza in arrivo e trasferimento direttamente all'albergo.

16° Giorno: MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

In mattinata giro turistico della città comprendente la City Hall, la Cattedrale di St. Andrea, il Victoria Memorial Hall, il Singapore River, il Monte Faber e il Tiger Balm Garden.
Pomeriggio a disposizione. Cena in albergo.

17° Giorno: MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

Una giornata intera a disposizione per approfondire la visita di questa città affascinante. Passeggiando tra le strade affollatissime e strette si avrà la possibilità di vedere quadri di vita e personaggi veramente unici.
Questa città cosmopolita ma con una prevalenza di cultura e caratteri cinesi è "Porto Franco" per cui è il luogo ideale per acquistare prodotti tipici locali e d'importazione.
Immediatamente dopo la cena in albergo, trasferimento in autopullman all'Aeroporto per iniziare il volo di rientro in Italia.

Partenza: SINGAPORE ...ore 22.45

18° Giorno: GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

Arrivo: ROMA ...ore 07.15

PREZZO PER PERSONA: L. 3.500.000
SUPPL. CAMERA SINGOLA: L. 500.000

IL PREZZO COMPRENDE

- Trasporto aereo in classe turistica: ROMA/BRISBANE/SYDNEY/MELBOURNE/ADELAIDE/PERTH/SINGAPORE/ROMA con voli di linea QANTAS ed altre compagnie IATA.
- Trasferimenti da/a gli Aeroporti in arrivo e partenza ed ai/dai luoghi di incontro con gli Alpini.
- Sistemazione in Alberghi di 1° Categoria in camere con servizi privati e televisore. Tutti gli alberghi selezionati sono inoltre attrezzati di piscina.
- La prima colazione tutti i giorni.
- Un pasto principale giornaliero che a seconda del programma specifico del giorno potrà essere: il pranzo durante lo svolgimento di una escursione turistica oppure la cena in albergo oppure la cena formale o buffet presso i Clubs Italo-Australiani durante gli incontri con gli Alpini.
- I giri turistici di tutte le Città visitate e le escursioni come da programma.
- Accompagnatori dall'Italia.
- Una borsa viaggio.
- L'ottenimento del Visto Consolare
- L'abbonamento assicurativo EUROP-ASSISTANCE

PROGRAMMA B

Questo arrangiamento è specificamente preparato per coloro che non desiderano seguire per intero l'itinerario turistico del Programma A ma preferiscono cogliere l'occasione, approfittando anche delle favorevoli tariffe di gruppo, per visitare parenti ed amici residenti in Australia.

Per praticità il Programma B indica le destinazioni di Sydney e Melbourne e relative tariffe, tuttavia siamo a vostra disposizione per organizzare l'eventuale proseguimento per qualsiasi altra città Australiana.
Inoltre chi volesse staccarsi dal Programma A soltanto in parte allontanandosi dal gruppo temporaneamente, ci sottoponga il proprio desiderio che verrà attentamente studiato e soddisfatto nei limiti delle possibilità tecniche.

PREZZO PER PERSONA: L. 1.850.000

IL PREZZO COMPRENDE

- Trasporto aereo in classe turistica: ROMA/MELBOURNE (o SYDNEY)/ROMA con voli di linea Qantas.
- L'abbonamento assicurativo EUROP-ASSISTANCE.

Informazioni e prenotazioni presso

mecca
viaggi & vacanze s.r.l.

via dandolo, 20 47037-rimini

tel. 0541-52505

Dalle nostre sezioni

CADORE

IL GLORIOSO RIFUGIO «OLIVO SALA» DEVE ESSERE RESTAURATO

Chi non conosce il vecchio rifugio Olivo Sala in Region Popera, nel Comelico Superiore?

E' nato dalla guerra, nel 1917, come posto di Comando delle truppe di Region Popera a cura degli zappatori del 24° reggimen-

prearie condizioni di stabilità, il tetto è crollato e le intemperie hanno intaccato i muri.

Il rifugio è carico di storia, ha assolto un glorioso servizio in guerra e in pace e non può essere abbandonato, anzi deve essere recuperato.

Su iniziativa dei gruppi alpini di Comelico Superiore, di Casamazzagno e del CAI sezione Val Comelico, è sorto un apposito comitato per giungere al riatto del vecchio rifugio, che verrà in parte



to fanteria e portato a due piani su iniziativa del comandante, capitano Coletti, pensando fin da allora che sarebbe potuto servire a guerra finita, come rifugio alpino.

E infatti così avvenne. Nel 1924 la sezione di Padova del CAI, raccogliendo l'idea, adattava il posto comando a rifugio, denominandolo rifugio Popera. Il 31 agosto 1930 il CAI ribattezzava il rifugio intestandolo al valoroso generale degli alpini Olivo Sala. Il rifugio attualmente si trova in

destinato a museo ricordo dei fatti epici e degli alpinisti pionieri in Popera.

Il comitato rivolge un vivo appello per la collaborazione che potrà concretarsi mediante l'invio di contributi secondo le possibilità.

A tale scopo è stato aperto un apposito conto corrente bancario presso l'agenzia di Candide della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno per il «Ripristino Rifugio O. Sala», N. 23242/59.

PADOVA

INAUGURATO IL NUOVO «FOGOLAR FURLAN» A ROVIGO

Il 17 aprile scorso si è svolta ufficialmente in Rovigo la costituzione del «Fogolar Furlan» alla presenza del senatore Toros, del dott. Talotti, rispettivamente presidente nazionale del «Fogolar Furlan» e direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, nonché del dottor Del Gobbo, vice-presidente del consiglio regionale friulano e del cav. De Colle, presidente del «Fogolar Furlan» di Rovigo. Detta cerimonia ha avuto inizio nel teatro sociale dove i delegati friulani hanno reso noto le origini e gli scopi del «Fogolar Furlan» di Rovigo. In seguito, si è svolta nella locale chiesa monumentale della «Rotonda», una S. Messa celebrata in friulano da padre Bertoldi. Durante la interessante celebrazione sia al teatro sociale che alla «Rotonda», i cori polesani «Monte Pasubio» e «Stella Alpina» hanno eseguito rinomate cante friulane.

Al nuovo «Fogolar Furlan», simbolo della unità e fraternità familiari, hanno preso parte, oltre ai friulani residenti in Rovigo e provincia, anche diversi alpini in con-

gedo. Certamente i friulani e gli alpini della provincia contribuiranno a rinsaldarne le basi ed a promuovere, col «Fogolar Furlan», iniziative varie utili all'ulteriore progresso socio-economico e culturale del Polesine.

BOLZANO

NOMINATO IL NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE

Avvicendamento alla presidenza della sezione ANA di Bolzano. Al comm. Nino Genesio Barellò, dopo 36 anni di presidenza, è subentrato il cav. uff. Tullio De Marchi, degno successore, che in lunghi anni di vice presidenza aveva avuto la possibilità di imparare molte cose che hanno contribuito ad arricchire con l'esperienza il suo già solido bagaglio morale. L'assemblea si è svolta alla caserma Mignone, alla presenza di ben 158 delegati in rappresentanza di 3500 soci provenienti dai gruppi di tutta la provincia. A presiedere la più qualificata riunione della sezione è stato chiamato il presidente nazionale avv. Trentini. Al tavolo della presidenza siede-

no il sindaco di Bolzano Bolognini, il commissario del governo Urzi, il questore Antonio Carlino, il cons. nazionale Dusì, il generale Federici in rappresentanza del 4° Corpo d'armata alpino, il gen. Manfredi ed altri alti ufficiali superiori delle brigate alpine. Se caloroso ed incondizionato è stato l'applauso per il nuovo presidente De Marchi, commovente, caldo di affetto, pieno di stima è stato l'applauso seguito all'intervento del cons. sez. le avv. Fiorio, quando ha proposto Barellò a presidente onorario. E questo applauso corale, durato qualche minuto, rivolto al presidente, uscente, voleva dire grazie Barellò per tutto quello che hai fatto in oltre sette lustri di intenso lavoro.

Il cav. uff. Tullio De Marchi, che ne è subentrato con un notevole consenso di voti, ma anche con una corposa mole di lavoro, ha ora sulle spalle un grosso impegno. A lui, da parte delle autorità e di tutta l'assemblea, è stato indirizzato un cordialissimo augurio di

buon lavoro. In precedenza il presidente uscente Barellò aveva dato lettura della relazione sulle attività della sezione e dei gruppi nel passato 1982. Molte sono state le attività passate in rassegna. In particolare risalto quelle sportive, quelle assistenziali, la presenza alle varie cerimonie alpine e in onore dei Caduti e quella del Soggiorno alpino di Costalovara. Ancora una volta però le maggiori attenzioni dell'assemblea sono state rivolte al tema riguardante il monumento all'alpino di Brunico, distrutto come tutti sanno, per la terza volta dal tritolo nella notte dell'11 settembre 1979 e più ricostruito. Dopo un ampio dibattito è stato dato mandato alla commissione incaricata di vagliare tutte le possibilità emerse in questa sede e di provvedere con sollecitudine per la tanto agognata ricostruzione. Dopo gli interventi del presidente Trentini e del commissario del governo Urzi, l'assemblea ha eletto i sei consiglieri scaduti per statuto.



ROMA

RADUNO A SAN ELPIDIO

Con la partecipazione di numerosi rappresentanti delle sezioni dell'Aquila e di Napoli, è stato tenuto in S. Elpidio di Pescocostanzo il raduno interprovinciale organizzato dal gruppo locale per la posa della prima pietra della cappella alpina, che è stata benedetta dal Vescovo di Rieti.

Al termine della cerimonia dal presidente Monaco sono state gettate le basi per costituire, in accordo con la 7ª Comunità montana che era patrocinatrice della festa, dei gruppi di intervento per la protezione civile, come da disposizioni impartite dall'ANA.

REGGIO EMILIA

CERREDOLO - 25 APRILE 1983

In una splendida giornata di sole, nutrite rappresentanze di molti gruppi della sezione di Reggio Emilia e della vicina sezione di Modena si sono uniti alla popolazione locale ed a rappresentanze delle associazioni partigiane e di altre associazioni d'arma per partecipare, presso la «Fontana degli Alpini» a Cerredolo, alla cerimonia di scopertura ed inaugurazione della lapide che, offerta dal sig. Schenetti e posta sulla detta fontana, intende ricordare il

sacrificio di quattro partigiani di Cerredolo, caduti in combattimento nell'estate del 1944.

Erano presenti il vessillo sezione con presidente e segretario, il gonfalone del comune di Toano scortato dal sindaco ed il gonfalone del comune di Montefiorino, scortato dall'assessore addelegato per il sindaco, nonché i familiari dei Caduti e le bandiere dell'ALPI e dell'ANPI.

Scoperta la lapide da parte del sindaco di Toano, resi gli onori e uditi il nostro coro «Val Dolo» e la banda di Montefiorino, don Tino ha celebrato la Messa al campo in suffragio di tutti i Caduti, ricordando ai presenti la necessità di educarsi e di educare alla pace per veramente concorrere a volerla, costruirla e preservarla.

E' stata poi deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti e resi gli onori.

Invitato a prendere la parola, l'avv. Morani ha esordito ricordando il peso immane di patimenti e di sacrifici sopportato per dovere dagli alpini nell'ultima guerra e la suprema ingiustizia, protrattasi per troppi anni, di avere passato sotto silenzio tali patimenti e tali sacrifici, quasi che fossero un nulla o qualche cosa di vergognoso.

Concludeva rilevando che chi avesse partecipato alla manifestazione, della quale occorreva essere grati al gruppo di Cerredolo, nutrendo sentimenti d'odio e di rancore, nulla avrebbe capito del sacrificio dei Caduti.

Dalle nostre sezioni

VARALLO

RIUNIONI DEI GRUPPI SEZIONALI:

Il neo presidente della sezione cav. Cerutti, allo scopo di poter meglio conoscere, incentivare e coordinare l'attività dei 45 gruppi ANA della sezione di Varallo, ha deciso di convocarli in riunioni separate, estese a tutti i soci.

Esse hanno finora avuto luogo a Cellio, Borgosesia, Serravalle e Crevacuore con la partecipazione dei capigruppo e di numerosi alpini.

Nel corso dei convegni, sono stati esaminati i principali problemi sezionali e discusse valide proposte che verranno sottoposte al consiglio per le opportune decisioni.

Alle riunioni hanno partecipato anche i presidenti del GSA, Borasi, della commissione della Res, Dipietromaria e della Commissione montagna, Burla, che hanno illustrato le attività svolte e le difficoltà da superare per incrementarle al massimo.

ANCONA

PELLEGRINAGGIO AL CIMITERO DEI CADUTI POLACCHI IN LORETO

Il 21 aprile scorso si è svolto a Loreto il pellegrinaggio dei Caduti in guerra polacchi in Loreto, voluto ed organizzato dalla sezione ANA di Ancona su iniziativa e la particolare collaborazione del gruppo di Macerata.

Il pellegrinaggio, svoltosi all'imbrunire con una suggestiva fiaccolata lungo il viale del cimitero, onorando i Caduti di una guerra da loro combattuta in terra straniera, ha voluto testimoniare, nell'Anno Santo straordinario indetto da Papa Giovanni Paolo II, l'impegno umano affinché il tema della pace nel mondo si affermi e si consolidi.

La manifestazione ha avuto inizio con un ufficio religioso all'interno della basilica, celebrato dall'arcivescovo di Loreto mons. Loris Capovilla, con il quale gli intervenuti hanno potuto acquistare l'Indulgenza Giubilare. Quindi, in ordinato e raccolto sfilamento,



svoltosi lungo le vie cittadine, i partecipanti si sono recati al cimitero polacco dove, dopo la deposizione di corone e l'onore ai Caduti, è stata celebrata la S. Messa al campo officiata dal vicario dell'ordinariato militare d'Italia mons. Aldo Parisio, ex cappellano alpino della «Tridentina», e concele-

brata dal presidente nazionale dei cappellani in congedo mons. Pietro Santini.

La cerimonia si è conclusa con alcuni canti alpini del coro «Sibilla» del CAI di Macerata e con un suggestivo ammainabandiera accompagnato dal silenzio fuori ordinanza.

CONTRIN: RIFUGIO DA CONOSCERE

Il lungo inverno, lassù in Val Contrin, ha ceduto il passo al verde della nuova stagione e il turismo alpino riaccende i suoi programmi. Il Rifugio Contrin, a quota m. 2.016, è pronto a ricevere gli amici e gli ospiti con la sua consueta disponibilità alpina, poiché è adattato ed attrezzato per tutte le esigenze: ha camere a 2, 3, 4 letti, camerate con 10/20 brande ciascuna; è provvisto di acqua corrente calda e fredda, di luce, di telefono. Offre un'ottima cucina italiana, un accurato servizio di ristorante e bar. E', insomma, un «albergo» con tutte le sue comodità trapiantato sull'Alpe, a ridosso nord-ovest della Marmolada, sotto Cima Ombretta, il Piccolo ed il Gran Vernel e, più ad ovest, il gruppo del Sassolungo. E' il regno non contaminato della pura bellezza alpina.

Già nel 1895 il Club Alpino di Norimberga ne ideò e progettò la sua costruzione che, poi,

venne portata a termine nel 1909. Il rifugio fu poi coinvolto nella prima guerra mondiale quando divenne sede di un importante comando austriaco, mentre le vette e le forcelle della nord-Marmolada, dell'Ombretta e dell'Ombretta erano presidiate dai nostri alpini. Vi era fra questi anche il capitano Arturo Andreoletti (il futuro presidente nazionale dell'ANA) che

Per il 25 settembre prossimo è in programma un raduno nazionale al Rifugio Contrin. Ci aspettiamo adesioni numerosissime.

comandava la 205ª compagnia del Val Cordevole e che - esperto alpinista - aveva fatto issare sulla forcella dell'Ombretta due cannoncini da montagna con i quali colpì e distrusse il Contrin.

Passata la bufera, i ruderi del rifugio passarono in proprietà alla SAT (soc. alpinisti

trentini) che nel 1921, in occasione della 2ª adunata nazionale a Cortina, li regalò al presidente Andreoletti; questi mobilitò subito i suoi alpini per la ricostruzione del rifugio che risorse più bello di prima.

Attualmente il Contrin offre un insieme suggestivo che si inserisce con armonia nel paesaggio e si offre anche a tutte le esigenze dei suoi ospiti. Gli alpini, tutti gli alpini dovrebbero conoscerlo perché è l'unico rifugio di proprietà dell'ANA, perché è un testimone delle imprese della Grande Guerra, perché è meta di numerose escursioni di appassionati della montagna che offre panorami stupendi e non dimenticabili. La montagna qui si offre senza profanazioni moderniste e l'aria che si respira ha intatta la sua purezza e la sua efficacia originaria.

A.C.

LE TARIFFE DEL RIFUGIO CONTRIN

(La prima cifra indica il prezzo per i soci, la seconda cifra il prezzo per i non soci).

PERNOTTAMENTI: a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda) letto con biancheria L. 8.000-9.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze) letto con biancheria L. 7.000-8.000; cuccetta e coperta L. 5.500-6.500.

TARIFFA PENSIONI (tutto compreso per almeno tre giorni) dal 1° al 19 luglio e dal 21 agosto in poi: a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda) L. 20.000-23.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze) L. 18.000-21.000. Dal 20 luglio al 20 agosto: a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda) L. 22.000-26.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze) L. 20.000-23.000.

RECAPITI: Rifugio Contrin, Ufficio postale di 38030 Alba di Canazei, (Trento). Tel. 0462/61.101. Gestore: Giorgio Debortol - 38031 Mazzin di Fassa (Trento) - Tel. 0462/61.628.



Dal 1° al 4 settembre la grande manifestazione

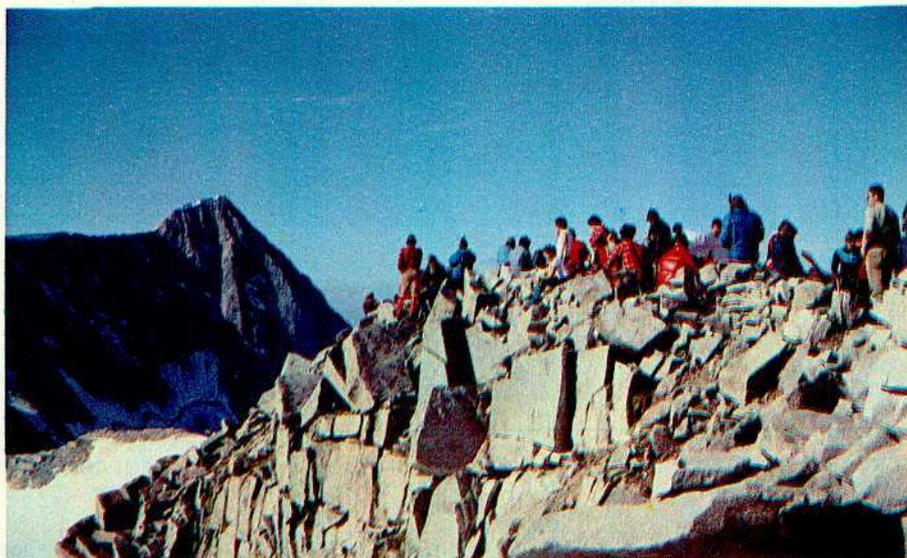
PER IL 20° PELLEGRINAGGIO TUTTI SULL'ADAMELLO

Il pellegrinaggio avrà aspetti di eccezionale solennità

La sezione della Valle Camonica, unitamente alla brigata «Orobica», si apprestano a celebrare con interessanti e varie manifestazioni, degne dell'importanza delle ricorrenze, il 20° pellegrinaggio in Adamello e il 30° di fondazione della brigata. Tre giorni di commemorazione e di alpinismo nell'incomparabile acrocoro dell'Adamello, che si concluderanno a Edolo con l'adunata intersezionale, presenti la banda e i reparti dell'«Orobica».

L'iniziativa del pellegrinaggio (voluta da Viazzi con l'indimenticabile Zani Sperandio e dalla sezione della Valle Camonica, annunciata con un'intera pagina sul «L'Alpino» nel lontano giugno 1963) è andata assumendo di anno in anno sempre maggior interesse, tanto da meritarsi ogni volta la partecipazione dei presidenti nazionali, i quali l'hanno definita «una delle più belle manifestazioni».

Anche se il programma che pubblichiamo non può essere che sintetico, quest'anno si prevedono sul Pian di Neve cerimonie particolarmente significative alle quali hanno già dato la loro adesione il presidente nazionale e le più alte autorità militari.



PROGRAMMA

Giovedì 1 settembre - Ore 9: ritrovo a Temù e partenza per il Passo del Tonale; trasporto a cura dell'organizzazione; formazione colonna per Passo Marocco, rifugio Mandrone (sosta), rifugio Caduti dell'Adamello (pernottamento nel rifugio e nella tendopoli).

Venerdì 2 settembre - Escursioni con i seguenti itinerari: 1° colonna Vetta dell'Adamello; 2° colonna Cima Cavento; 3° colonna Cresta Croce. Ricongiungimento delle Colonne al rifugio della Lobbia dove alle ore 17 si terrà la cerimonia commemorativa con S. Messa celebrata dalla M. d'O. mons. Franzoni.

Sabato 3 settembre - Rifugio Caduti dell'Adamello - Passo Brixio - Rifugio Garibaldi (sosta) - Temù. Ore 16 ritrovo partecipanti a Edolo; incontro con autorità e inizio celebrazioni.

Domenica 4 settembre - Ore 9.30: ammassamento. Ore 10: sfilata e deposizione corone. Ore 10.30: S. Messa e commemorazione. Ore 11.30: consegna diplomi ai volontari di Pescopagano.

PRENOTAZIONI PER IL PELLEGRINAGGIO - ANA Valle Camonica, piazza Alpini-Breno (BS) - Tel. 0364/22453 - a mezzo raccomandata entro il 31 luglio accompagnata da una quota di iscrizione di L. 20.000 pro capite - per spese di trasporti e guide. Si raccomanda equipaggiamento di alta montagna e sacco a pelo. L'organizzazione si riserva di non ammettere persone non fisicamente idonee o non sufficientemente attrezzate.

In margine al disastro che ha colpito l'alta valle VALTELLINA - UN APPELLO PIU' ATTUALE CHE MAI

La Valtellina è stata percossa dalle intemperie in modo così grave che parlare di disastro non è certo un'esagerazione. E il disastro assume la cupa colorazione della tragedia se si pensa alle decine di vittime che frane e smottamenti hanno provocato. Le forze armate, sensibili come sempre nei casi di emergenza, hanno inviato nelle zone colpite reparti di bersaglieri. Un particolare però - ci sia permesso - ci ha stupito: abbiamo letto sui giornali che, appena arrivati, quei giovani son saltati giù dagli autocarri chiedendo: «Dateci le pale! Vogliamo cominciare subito a lavorare!» Ciò significa - se i giornali non hanno mentito e non abbiamo motivo di ritenere che lo abbiano fatto - che i soldati sono stati mandati senza nemmeno la più elementare delle attrezzature di soccorso.

Nel numero di febbraio de «L'Alpino» pubblicammo la richiesta dei valtellinesi di avere nella loro bella valle almeno una compagnia di penne nere in guarnigione stabile; era una richiesta perfettamente legittima, soprattutto se si considera quanto rigogliosa è la tradizione alpina che fiorisce nella zona. In una lettera indirizzata al gen. Poli, comandante del 4° Corpo d'armata, il nostro direttore commentava la richiesta con parole che risuonano - oggi - straordinariamente profetiche. Diceva Mario Bazzi: «La presenza di alpini in armi in Valtellina, che contribuirebbe a risolvere problemi di carattere sociale per l'aiuto che, in caso di emergente necessità, gli uomini in servizio militare potrebbero, con la massima tempestività, dare alla popolazione civile, riveste anche un particolare aspetto sentimentale per i gruppi e le sezioni valtellinesi dell'ANA. Mi permetto quindi, attraverso questo mio appello, di far diventare il nostro giornale il loro caldo e appassionato portavoce».

Non c'è bisogno di sottolineare quanto i recenti luttuosi avvenimenti rendano di attualità l'appello. Si potrebbe obiettare, qualora esso trovasse pronta eco, che ancora una volta - in questo benedetto paese - si è chiusa la stalla quando sono fuggiti i buoi. Ma non è costume degli alpini recriminare. Anzi, essendo essi fondamentalmente dei testardi, degli ottimisti, dei perseveranti, sono certi che insistere in un'idea, quando è sicuramente buona, è un dovere e che le difficoltà non devono scoraggiare. Non per nulla il motto del 5° alpini (proprio un reggimento fatto in gran parte di valtellinesi) era: «Mai tardi al Quinto».

Alpino chiama alpino

CHAMONIX 1943

Pubblichiamo la foto dell'alpino Ernesto Vercellone (indicato dalla freccia) scattata a Chamonix nel 1943 con un gruppo di com-

militoni della 281ª compagnia del battaglione «Monte Cervino».

Chi si riconosce può scrivere al seguente indirizzo: **Ernesto Vercellone, via Morra 8 - 13043 Cigliano (Vercelli)**.



CERCA NOTIZIE DEL COGNATO

Da Leofreni, il signor Domenico Ambrosi ci invia questa fotografia del cognato serg. Claudio De Santis della classe 1918, dato per disperso nella tragica ritirata di Russia.

Il serg. De Santis (Indicato dalla freccia) apparteneva all'8ª alpini, 16ª compagnia del battaglione «Cividale». Chiunque potesse dare qualche notizia sulla sorte del cognato è pregato di scrivere al signor **Domenico Ambrosi - 02020 Leofreni (Rieti)**.



APPUNTAMENTO A «QUOTA 801»

Il cav. Antonio Chiono invita tutti i compagni della 39ª compagnia del battaglione «Ivrea» a partecipare alla festa del suo gruppo che avrà luogo il 26 giugno prossimo a «Quota 801», in località a 2 chilometri da Aosta, a monte della Scuola militare alpina e del villaggio di Porossan. L'indirizzo è: **cav. Antonio Chiono, Chapel-le 146 - Porossan - 11100 Aosta. Tel. 0165/45986.**

REDUCI DEL «SUSA» IN AFRICA ORIENTALE

L'alpino Emilio Angioletti desidera rintracciare i commilitoni che erano con lui nella campagna d'Africa Orientale (1935/36), ap-

partenenti al 1º reggimento artiglieria alpina, gruppo «Susa», 40ª batteria, divisione Sabauda, imbarcatisi a Livorno l'11 giugno del 1935. Scrivere a: **Emilio Angioletti, via F. Zorzi 13 - 6900 Lugano-Paradiso (Svizzera). Tel. 091/543459.**

CHI SI RICORDA DEL FRATELLO DISPERSO?

Il signor Alexandre Marconato, amico degli alpini, chiede notizie sulla sorte del fratello, alpino Demetrio Marconato della classe 1920, dato per disperso in Russia. Apparteneva al 2º scaglione salmerie, 72ª compagnia, battaglione «Tolmezzo» - 8ª alpini, divisione «Julia». Fu arrestato dai tedeschi in Francia, dove risiedeva; nel 1943 fu mandato in Russia e da

allora non si ebbero più sue notizie.

Chiunque si ricordasse di lui e fosse in grado di dare informazioni sulla sua sorte è pregato di scrivere al fratello **Alexandre Marconato - Dime 82 - Casella Postale 4 - CH 2009 Neuchatel.**

CHIEDE NOTIZIE DEL FRATELLO

Il signor Marcello Roza chiede notizie del fratello Antonio Roza, nato a Lavone di Pezzaze (Brescia) nel 1920, dato per disperso in Russia (Iwanowka) nel dicembre 1942. Militava nel batt. sciatori «Monte Cervino». L'indirizzo è: **Roza Marcello, via Onaboni 4 Piatti 5 - Lavone (Brescia).**

1959 A MERANO

L'artigliere da montagna Vittorio Carminati, a Merano con la 35ª

batteria del gruppo «Vestone», 2º scaglione della classe 1937, nell'anno 1959, desidererebbe mettersi in contatto con i suoi commilitoni che insieme prestarono servizio in quel periodo.

Scrivere a: **Vittorio Carminati, via Donizzetti, 5 - Brembate Sotto (Bergamo).**

RADUNO DELLA 116ª COMP. MORTAI

In occasione del giuramento delle reclute alpine appartenenti al 9/83 che avverrà a Belluno nel prossimo mese di settembre, tutti gli effettivi della 116ª compagnia mortai, sono invitati a partecipare a un raduno organizzato in ricordo del servizio prestato nelle file della «Pesante». Per ulteriori informazioni rivolgersi il prima possibile, comunque non oltre il 1º Luglio, ai seguenti numeri telefonici: **0471-39766 Bolzano - 0542/43196 Imola - 0437/26052 Belluno - 051/465966 Bologna - 0141/213366 Asti.**

LA FANFARA ALPINA DEL «TONALE»

Il vecchio alpino Giuseppe Beltrami, nato a Leppe l'8 ottobre 1897, iscritto al gruppo di Trissino della sezione di Valdagno, ci invia questa fotografia raffigurante la fanfara alpina del batt. «Tonale», in

servizio presso la 285 compagnia. La fotografia fu scattata in località Prato di Venosta il giorno 15 aprile 1919.

Se qualcuno si riconosce è pregato di scrivere al **sig. Giuseppe Beltrami - 36070 Trissino (Vicenza).**



8 LUGLIO 1962

L'alpino Ronchieri Florindo, classe 1939, che nel 1962 faceva parte della 76ª compagnia, battaglione «Cividale» della «Julia», gradirebbe ricevere notizie degli ami-

ci raffigurati nella foto, scattata l'8 luglio del 1962 nella zona di Cima Sappada.

Scrivere o telefonare a: **Ronchieri Florindo, via Gabbiano 9 - 54038 Montignoso (Massa Carrara). Tel. 0585/348385.**



COL DE LA SEIGNE 1939/40

In occasione dell'anniversario dei combattimenti svoltisi nel 1939-40 a Col de la Seigne - Le Chapieux - Bourg St. Maurice, le manifestazioni si terranno sabato 18 e domenica 19 giugno, au Chapieux e Bourg St. Maurice. Per informazioni rivolgersi al capogruppo di Chambery **Marchesi, 11, rue de l'Ecole - Annecy Le Vieu 7400 (Francia), Tel. 50/235721/601070**

CERCA IL SUO CAPPELLO ALPINO

«Domenica 8 maggio, al ritorno dall'adunata di Udine, sul treno Udine-Mestre del primo pomeriggio, per errore c'è stato uno scambio di cappelli alpini.

Mi sono ritrovato infatti un cappello del 5°, quasi sicuramente

appartenente ad un bresciano che mi stava di fronte e che probabilmente ha preso il mio, con lo stemma del corpo dei paracadutisti alpini.

Sono certo che l'alpino vorrà ritornare in possesso del proprio cappello e lo prego, pertanto, di mettersi in contatto scrivendo o telefonando a: **Mariano Lista, via La Verna 6 - 36015 Schio (VI), Tel. 0445/28352.**

SUSA: RADUNO AD OULX

Il 3 luglio, ad Oulx, il gruppo ANA, in collaborazione con la cittadinanza, intende ricordare i 30 anni di permanenza della 34ª compagnia del batt. «Susa» in Oulx con un raduno di tutti gli ex appartenenti a questo reparto. Alla manifestazione, parteciperanno la fanfara della brigata «Taurinense» ed un'avioan-

cio di paracadutisti. Organizzazione ed informazioni presso la Pro Loco - Tel. 0122/831213.

25° RADUNO DEL «MONTE CERVINO»

L'annuale raduno dei reduci e familiari dei Caduti del battaglione sciatori «Monte Cervino» si terrà a Cervinia sabato 2 e domenica 3 luglio. Nel corso delle manifestazioni verrà inaugurato il faro votivo alla chiesetta del «Monte Cervino».

SEZIONE DI IMPERIA

Domenica 3 luglio 1983 al Colle di Nava, 34° raduno interregionale dei reduci della divisione «Cuneense» e inumazione nel sacro delle spoglie del generale Emilio Battisti, già comandante della divisione «Cuneense» in Russia.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dal prefetto di Imperia, dr. Vasco Alessandrini già sottotenente del batt. «Borgo San Dalmazzo» durante la campagna di Russia.

HA SMARRITO LE DECORAZIONI DI GUERRA

L'alpino Pintus Antioco, il 25 aprile all'Aquila, in occasione del giuramento delle reclute del btg. «L'Aquila», nei pressi della caserma di detto battaglione, ha smarrito le decorazioni di guerra così composte: una medaglia di bronzo al V.M., due croci di guerra al merito, una medaglia (campagna guerra 1940-43), la medaglia del Corpo d'armata in Russia e una croce di cavaliere al merito della Repubblica. Chi le avesse trovate è pregato di spedirle alla sezione di Napoli, piazza Plebiscito Pal. Salerno - 80122 Napoli.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

2-3 luglio

SEZIONE della SPEZIA - A Bagnone, 2° raduno interregionale per ricordare il 40° anniversario del sacrificio delle divisioni alpine in Russia.

3 luglio

SEDE NAZIONALE - 7° campionato nazionale di marcia in montagna a staffetta a Gazzaniga (Bergamo).

SEZIONI di AOSTA e TORINO - Raduno reduci battaglione «M. Cervino» a Cervinia.

SEZIONE dell'AQUILA - Omaggio alla Madonna degli alpini sul monte Velino.

SEZIONE CADORE - 3ª edizione trofeo «E. Bosi» a Monte Piana di Auronzo.

SEZIONE di CIVIDALE - A Pulfero 4ª edizione trofeo «Penne Mozze» gara di corsa in montagna.

SEZIONE di COMO - Raduno a Mozzate per il decennale del gruppo.

SEZIONE di IMPERIA - 34° raduno reduci divisione «Cuneense» al Colle di Nava.

SEZIONE di MODENA - 19° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno.

SEZIONE di PARMA - Festa alpina a Montagnana.

SEZIONE di SUSA - A Oulx raduno ex appartenenti 34ª compagnia del battaglione «Susa».

SEZIONE di VERONA - Annuale pellegrinaggio a Costabella di monte Baldo.

8 luglio

64° anniversario di fondazione dell'ANA.

9-10 luglio

SEZIONE di PARMA - 5ª adunata della «Julia» a Salsomaggiore Terme.

10 luglio

SEDE NAZIONALE - Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara con la collaborazione delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona a ricordo della 1ª guerra mondiale.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a Mombarcaro.

SEZIONE di COMO - Raduno a Laino Intelvi presso la cappella alpina.

SEZIONE di SAVONA - Raduno dei gruppi della sezione a Pallare.

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a monte Corno del Pasubio.

12 luglio

SEZIONE di TRENTO - Ricordo martirio di Cesare Battisti sul Dos Trento.

17 luglio

SEZIONE di COMO - Raduno commemorativo a Dongo.

SEZIONE di CUNEO - Raduno sezionale a Castino.

SEZIONE di SAVONA - Raduno sezionale a Calizzano.

SEZIONE di SUSA - Raduno all'Assietta per festa del Piemont.

SEZIONE di VARESE - 3ª rassegna pittori alpini alla villa Cicogna-Mozzoni di Bisuschio.

23 luglio

SEZIONE di MONDOVI' - Adunata sezionale a Benevagienna.

24 luglio

SEZIONE dell'AQUILA - Raduno ai Prati di Tivo (Gran Sasso).

SEZIONE di BIELLA - Annuale S. Messa alla chiesetta sul monte Camino a ricordo di tutte le penne Mozze.

SEZIONE di BRESCIA - Gara di marcia di regolarità a Irma.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a Lisiso.

SEZIONE di COMO - Raduno sul monte Palanzone.

SEZIONE di CUNEO - Raduno sezionale a Pietraporzio.

SEZIONE di MODENA - 4° raduno sezionale a monte Modino di Frassinoro.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Marcia non competitiva intorno al Ventasso.

25-31 luglio

SEZIONE di COMO - Raid alpinistico monte Berlinghera-Como con manifestazione «Tenda brigata Orobica».

31 luglio

SEZIONE di COMO - Raduno sezionale ai Piani di Nesso per il 60° di fondazione del gruppo di Nesso.

SEZIONE di CUNEO - A Rossana, raduno sezionale e inaugurazione cappella di S. Anna dedicata agli alpini.

SEZIONE di SAVONA - 10ª festa della montagna a Colle S. Giacomo-Orco Feglino.

SEZIONE di SUSA - Salita pellegrinaggio al Roccamelone.

1 agosto

SEZIONE di BELLUNO - Cerimonia alla chiesetta degli alpini sul Col di Lana.

7 agosto

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale presso il gruppo di Bagnasco.

SEZIONE di CIVIDALE - A Clodig, 12ª edizione trofeo «Cap. Zorzettig», gara di corsa in montagna.

SEZIONE di COMO - Raduno presso il ricostruendo rifugio Galbige a cura del gruppo di Lenno.

SEZIONE di MODENA - 10° raduno sezionale a Passo di Croce Arcana.

SEZIONE di SAVONA - 2° raduno a Murialdo.

SEZIONE di SONDRIO - Festa della montagna a Piazzo Cavalli di Caspoggio.

13-14-15 agosto

SEZIONE di VARESE - Festa sezionale della montagna al Campo dei Fiori di Varese.

14 agosto

SEZIONE di BELLUNO - Cerimonia al Passo Duran alla chiesetta degli alpini.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a Battifollo.

SEZIONE di COMO - Raduno a Caslino d'Erba.

SEZIONE di SALO' - Festa della montagna a Passo Nota.

SEZIONE di SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana.

SEZIONE di SONDRIO - 30° anniversario di fondazione del gruppo di Valgerola.

14-15 agosto

SEZIONE di BELLUNO - Al Pus di Ponte nelle Alpi, celebrazione al monumento all'alpino.

21 agosto

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale presso il gruppo di Malpotremo.

28 agosto

SEZIONE di TRENTO - Pellegrinaggio in Adamello.

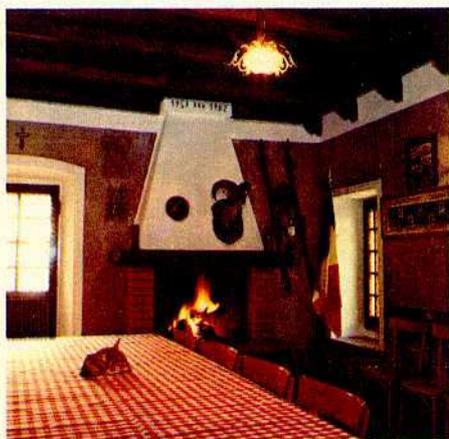
31 agosto

SEZIONE di BOLZANO - Chiusura soggiorno alpino in Costalovara.

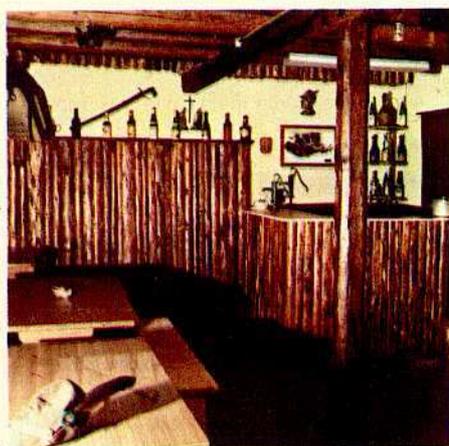
Le case degli alpini



1



2



3



4

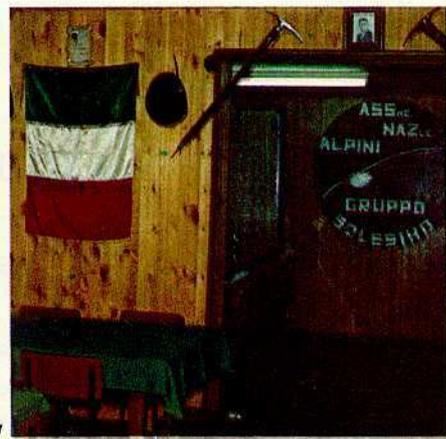
1 GRUPPO DI PREGLIA, SEZIONE DI DOMODOSSOLA. Un angolo del salone della sede di questo gruppo, ove convengono in sana allegria alpini, amici e familiari nelle ore di tempo libero. 2 GRUPPO DI VALMADRERA, SEZIONE DI LECCO. L'accogliente casa degli alpini interamente realizzata grazie alla collaborazione di tutti i soci. 3 GRUPPO DI RORAI GRANDE, SEZIONE DI PORDENONE. Ecco uno scorcio della casa degli alpini di Rorai Grande, aperta tutti i venerdì, che rappresenta il luogo di incontro delle locali penne nere in congedo. 4 GRUPPO DI MEZZOLOMBARDO, SEZIONE DI TRENTO. Un particolare della nuova sede di questo gruppo della provincia di Trento, molto frequentata da tutti i soci. Il gruppo, compatto e attivo, ha già superato i 400 iscritti. 5 GRUPPO DI RONCHI DEI LEGIONARI, SEZIONE DI GORIZIA. Inaugurata nel marzo del 1980, la sede di



5



6



7



8



9

Ronchi è stata costruita con il contributo di tutti i soci. 6 GRUPPO DI MORETTA, SEZIONE DI SALUZZO. Un'altra nuova casa degli alpini che è stata inaugurata il 3 ottobre 1982. 7 GRUPPO DI SOLESINO, SEZIONE DI PADOVA. Un suggestivo particolare della sede del gruppo di Solesino, i cui locali sono stati rimodernati grazie al lavoro dei soci. Il capogruppo è Antonio Rocchetto. 8 GRUPPO DI ENTRATICO, SEZIONE DI BERGAMO. Un'ampia sala della sede di questo gruppo bergamasco che rappresenta il punto di ritrovo per simpatiche e cordiali riunioni di zona. 9 GRUPPO DI LIMONE SUL GARDA, SEZIONE DI SALÒ. Inaugurata nel dicembre 1976 perchè fortemente voluta da tutti gli alpini limonesi che, dopo il rifugio e la chiesetta ai Fortini, hanno voluto avere la loro casa. Capogruppo Girardi Aldo.

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ABRUZZI - Gen. D'Ascenzo Angelo del gruppo di Vittorito; Tagliante Remo capogruppo di Capistrano; Cimei Luigi del Gruppo di Carsoli.

ARGENTINA - Bante Mario, Del Col Mario, Sartoris Roberto, cap. magg. Beronio Domenico, cap. magg. Prato Angelo, Zoratti Luigi, Gottardi Giovanni cav. V.V.

ASTI - Lupano Carlo cl. 1942 del gruppo di Asti S. Pietro; Amerio Giuseppe cl. 1908 del gruppo di Castell'Alfero; Tagliapietra Gino cl. 1910 del gruppo di Baldichieri; Lovisone Ernesto cl. 1888 cav. V.V. del gruppo di Callianetto; Canavese Giovanni del gruppo di Cortandone.

BELLUNO - Costantini Giovanni cl. 1886 cav. V.V., De Manzoni Damiano del gruppo di Belluno; Da Rold Pietro cl. 1909 del gruppo di Cavarzano; Tormen Enzo cl. 1927 del gr. di Castionese; Segat Marino del gruppo di Limana; Somnavilla Angelo cl. 1929, Canei Giovanni cl. 1932, D'Alessio Bernardo cl. 1903, De Battisti Gabriele cl. 1915 del gruppo di Mel; De Cassan Giuliano, Tabladon Giuseppe del gruppo Valle del Biois; De Prà Giorgio cl. 1948, Raveane Guglielmo, Saviane Giuseppe del gruppo di Cornei d'Alpago; Pajer Domenico cl. 1913, De Col Giovanni (Ciaret) cl. 1904 del gruppo di Piere d'Alpago.

BOLOGNA - Testoni dr. Athos; Ballotta Ermete del gruppo di Crespellano; Casadio Michele cl. 1910 socio fondatore del gruppo di Lugo.

CIVIDALE - Fachini Guglielmo già vicepresidente regionale del gruppo di Cividale Centro; Di Gaspero Ezio, Galvani Alfredo del gruppo di Campeglio; Conchione Gianni del gruppo di Premariacco; Lauretig Luigi del gruppo di S. Leonardo.

COLICO - Paruzzi Pietro cl. 1913 del gruppo di Dervio.

CUNEO - Cap. Gianasso Benedetto cl. 1889 cav. V.V., Gandino Giuseppe cl. 1926, Giacosa Dionigi cl. 1932, Riccardi G. Maria cl. 1933, art. alp. Rainero Giovanni cl. 1910, art. alp. Brizio Felice cl. 1910, art. alp. Panero Pasquale del gruppo di Bra; Dante Francesco cl. 1928 del gruppo di Castino; Magliano Giuseppe cl. 1914 del gruppo di Ceresole d'Alba; Frossasco Giuseppe cl. 1909 del gruppo di Ceretto di Cost. Saluzzo; cap. magg. Vallati Francesco cl. 1915 del gruppo di Confreria; Colombo Benedetto cl. 1917 del gruppo di Dronero; Saracco Domenico cl. 1908, Molino Fiorino cl. 1913 del gruppo di Govone; Troia Ottavio cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Magliano Alfieri; Aloï Giuseppe cl. 1908, cap. magg. Calorio Mario cl. 1917, Bertero Giovanni cl. 1902, Costa Carlo cl. 1908, Moresco Giovanni cl. 1931 del gruppo di Montà; Aime Battista cl. 1913 del gruppo di S. Benigno; mar. magg. Lerda cav. Teresio cl. 1916 del gruppo di Savigliano; Cane Carlo cl. 1910, art. alp. Rosso Bernardi-

no cl. 1923 del gruppo di Sommariva Perno; serq. magg. Lerda Giacomo cl. 1916 del gruppo di Spinetta; Bianco Antonio cl. 1910 del gruppo di Borgo S. Dalmazzo; art. alp. Abbà Giovanni cl. 1906, Gottero Isidoro cl. 1930 del gruppo di Caraglio; Gallo Francesco cl. 1908, Drocco Francesco cl. 1924 del gruppo di Dogliani; serq. Troppini Sergio cl. 1951 del gruppo di Sambuco.

FIRENZE - Ten. col. Pavari Luigi; mar. magg. Preti Guglielmo feriere della sezione; Rossi Carlo Armando cav. V.V. del gruppo Cile; Manzini Vito del gruppo di Montemurlo.

GEMONA - Barazzutti Giovanni del gruppo di Venzone; Simeoni Onorio del gruppo di Ospitaletto; Vetromile Giuseppe del gruppo di Gemona.

LA SPEZIA - Nardi Amedeo del gruppo di Castelnuovo Magra; Marletta Ruffini Emilio del gruppo di Ceparana; Giannetti Carlo, Pucci Ovidio, Chiapucci Vittorio del gruppo di S. Stefano Magra; Stretti Mario del gruppo di Spezia Centro; Raggi Giobatta, Duce Eugenio Luigi del gruppo di Pignone; cav. Ferdani Antonio cl. 1899 del gruppo di Villafranca Lunigiana.

MILANO - Trojani Luigi cl. 1909 del gruppo di Crescenza.

MODENA - Olmi William cl. 1923, aiutante di batt. Costa Pietro fondatore del gruppo di Formigine; art. alp. Dallari Avellino cl. 1917 del gruppo di Carpi; Bonaccorsi Domenico, Bertagli M. Pietro del gruppo di Palagano.

MONDOVI' - Bongiovanni Luigi cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Mondovì Breo; Filippi Giuseppe cl. 1893 cav. V.V. del gruppo di Mondovì Ferrone; Gola Luca cl. 1904, Gastaldi Sebastiano «ragazzo del '99» del gruppo di S. Bartolomeo C. Pesio; Bertolino Giovanni cl. 1907 del gruppo di Alma Pianvignale; Rastelli Aldo cl. 1937 del gruppo di Roccaforte; Acomo Angelo cl. 1930 del gruppo di Villanova; Danna Giuseppe cl. 1925, Bertolino Giuseppe cl. 1910 del gruppo di Monastero Roapiana; Fulcheri Benedetto cl. 1912 del gruppo di Pianfei.

OMEGNA - Tassera Luigi del gruppo di Agrano; Fantini Annibale del gruppo di Ameno; Rossetti Ermanno del gruppo di Arola; Sappa Riccardo del gruppo di Armeno; Varallo Virgilio, Grandi Franco del gruppo di Casale Corte Cerro; Job Ortensio, Piana Andrea del gruppo di Fornero; Ghiglione Franco del gruppo di Gozzano; Lagostina Celso del gruppo di Gravelona Toce; Maffioli Carlo, Ciocca Piero, Piana Aldo del gruppo di Loreglia; Lavarini Augusto del gruppo di Luzzogno; Covino Pietro del gruppo di Nonio; Gallino Romano, segretario di sezione, Bortolotti Severino, Terni Gaetano, Bordes Mario, Bacchetta Mario del gruppo di Omegna Centro; Brizzioni Paolo del gruppo di Pella; Rigotti Gianpaolo, Ciocca-Vasino Vittorio del gruppo di Quarna Sopra; Ceresa Severino, Allesina Eugenio, De Gaudenzi Giulio del gruppo di Sovazza.

PALERMO - Prof. Lacquaniti Luigi cl. 1901.

PARMA - Felloni Mario, Fulgoni Giovanni, Toledi Lazzaro del gruppo di Bore; Ianelli Eugenio del gruppo di Ravarano.

PAVIA - Pizzochero Carlo cl. 1902

del gruppo di Pavia; Braghieri Emilio cl. 1922 del gruppo di S. Maria della Versa.

PINEROLO - Vietti Giovanni del gruppo di Pinasco; Frairia Giulio del gruppo di Porte; Filippi Grill del gruppo di Praly; Heritier Ernesto Pietro, Talmon Franco del gruppo di Roure; Sappè Alessio del gruppo di San Germano Chisone e Pramollo; Eynard Enrico del gruppo di Torre Pellice; Ambrosio Domenico, Chiri Ghiaffredo, Montù Giovanni del gruppo di Vigone; Quagliotti Felice del gruppo di Volvera; Vagliengo Ermanno del gruppo di Cavour.

REGGIO EMILIA - Rosselli Gilberto cl. 1947 del gruppo di Cervarezza; Bettuzzi Domenico cl. 1896 del gruppo di Reggio Emilia; Giovanardi Francesco cl. 1901 del gruppo di Sordiglio di Casina; cav. Virgili Gino cl. 1914 del gruppo di Beleo.

ROMA - Cap. Piva Ennio, De Caneva Gianbattista, Girardi Elmo; Vicentini Dario del gruppo di Canetra.

SALO' - Erculiani Alessandro del gruppo di Gardone Riviera; Bertini Adolfo, Colbrelli Bortolo, Vaglia Fabiano del gruppo di Idro; Bonomini Angelo del gruppo di Bionne; Viviani Pietro, Tonoli Antonio del gruppo di Polpenazza; Sarzana Ernesto del gruppo di Roè Volciano; Fontana Angelo cl. 1897 cav. V.V., cap. Bernasconi Guido socio fondatore e già capogruppo del gruppo di Sirmione.

SALUZZO - Vaschetto Giovanni del gruppo di Moretta; Perotti Costanzo, Reinaudo Chiaffredo del gruppo di Barge; Bernardi Vittorio del gruppo di Ostanta; Rivoira Marioglia capogruppo di Villanovetta; Abbà Michele, Durando Giuseppe del gruppo di Saluzzo; Prato Giuseppe cl. 1895 cav. V.V. del gruppo di Piasco; Aimar Giovanni del gruppo di Polonghera-Faule.

SAVONA - Traversa Angelo del gruppo di Carcare; Pesce Giovanni cav. V.V., Nan Alberto Giovanni cav. V.V. del gruppo di Calizzano; Rovelli Giuseppe del gruppo di Borgio Verezzi.

TOLMEZZO - Polonia Silvio cl. 1928 socio fondatore e vice capogruppo di Villa Santina; serq. Dell'Asino Valentino cl. 1911, mar. magg. Brunetti Santo cl. 1913, Chiautta Guerriero cl. 1916, Pillonini Lino cl. 1897 cav. V.V., serq. Zanetti Lino cl. 1912 del gruppo di Cavazzo Carnico; Cairoli Luigi, Pez Guido, Scarsini Titta, D'Agostino Carmine, De Crignis Benito, Vidoni Ilario, Villa Giovanni del gruppo di Tolmezzo.

TRENTO - Abram Pio cl. 1908 del gruppo di Ronzone; Danieli dott. Alessandro cl. 1922 cr. di guerra al V.M. del gruppo di Strigno; Chini Francesco cl. 1926 del gruppo di Vervò; Pallaver Luciano, Pandini Emilio cl. 1908 socio fondatore del gruppo di Lizzana; Faes Luigi cl. 1922 del gruppo di Villazano; Bruni Gino cl. 1939 del gruppo di Tuenno; Castellini Marino cl. 1922, Zanolli Dante del gruppo di Tenno; Zaninelli Quintilio cl. 1958 del gruppo di Bondone; Ferrari Ugo cl. 1914 del gruppo di Mori; Albasini Mario cl. 1902 del gruppo di Dimaro; Facchini Felice, Paoli Severino del gruppo di S. Orsola; Toller Riccardo capogruppo di Molina di Fiemme; Battaia Olivo del gruppo di Lomaso; Perletti Samuele, Filosi Clemente, Per-

nisi Riccardo, Grandi Daniele, Bugna Massimiliano del gruppo di Pieve di Bono; Conclì Erminio del gruppo di Rovereto; Paoli Rodolfo cl. 1901 del gruppo di Seregnano-S. Agnese; Goller Fulvio cl. 1940 del gruppo di Vallazano; Paoli Dino Aldo socio fondatore del gruppo di Campodenno; Cadrobbi Guido, Avi Tullio, Franceschi Anselmo del gruppo di Beselga di Pinè; Morandelli Primo già capogruppo di Grigno; Odorizi rag. Livio cl. 1904, Groff Ettore cl. 1911 del gruppo di Trento; Rivetti Primo cl. 1896 cav. V.V. del gruppo di Tres; Larcher Albino cl. 1901 del gruppo di Ruffrè; Mussi Giuseppe cl. 1906 primo capogruppo, Planer Edoardo cl. 1939 del gruppo di Roncone; Orsinger Pietro cl. 1918 del gruppo di Mezzano Primiero; Pavana Natale cl. 1916 per molti anni consigliere del gruppo di Avio; Dallago Cesare cl. 1914 del gruppo di Mezzolombardo.

UDINE - Gasparo Felice cl. 1913 del gruppo di Segnaco di Tarcento.

URUGUAY - Cesarotti Giovanni, serq. magg. Lenna Lino cl. 1911 med. di bronzo al V.M. capogruppo di Colonia del Sacramento; Canova Maurizio, Forlan Massimiliano del gruppo di Las Piadras e La Paz.

VALDOBBIADENE - Moro Giulio cl. 1912, art. Franco Giovanni Nino cl. 1921 del gruppo Centro; Ruggeri Pietro cl. 1909 del gruppo di Guia di Valdobbiadene; Tormena Costantino cl. 1910 del gruppo di San Martino.

VALLECAMONICA - Fanetti Domenico cl. 1922 del gruppo di Cogno; Mottinelli Stefano cav. V.V. Gulberti Giacomo cl. 1907 del gruppo Garda; Biasini Battista cav. V.V. Lombardi Giacomo cl. 1917 del gruppo di Esine; Carina Lorenzo (Lombardo) del gruppo di Sonico; Bendotti Giacomo cl. 1930, Pedersoli Antonio cl. 1916 Burlotti Ippolito cl. 1916, Donati Giuseppe cl. 1890 del gruppo di Darfo; Lorenzi Giacomo del gruppo di Malonno; De Pedro Giacomo cl. 1916 del gruppo di Paspardo; Scalvinoni Romolo cl. 1916, Landrini Defendente del gruppo di Berzi Inf; Gussardi Domenico, Casalini Virgilio cav. V.V. del gruppo di Cevo; Bernardi Antonio cl. 1922, Parolari Pietro cl. 1915, Moreschi Giovanni Battista cl. 1911 del gruppo di Demo.

VITTORIO VENETO - Gallo Gianfranco, Dal Cin (Fogo) Ubaldo del gruppo di Sarmede; col. Mene-gazzi dr. Luigi cl. 1897 presidente onorario della sezione; Cescon Luigi cl. 1915, Trevisol Alessandro cl. 1909 del gruppo di Follina.

TRAGICO RITORNO DALL'ADUNATA NAZIONALE

Lo scorso 8 maggio in un'incidente d'auto, ha perduto la vita l'alpino Aldo Benedetti, di 71 anni mentre rientrava dall'adunata di Udine. Lo scontro è avvenuto tra Orcenico Inferiore e Zoppola, in provincia di Pordenone. L'alpino Benedetti era iscritto al gruppo di Lido, della sezione di Venezia.

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1983

INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole L 13.900



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 Paesi. Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1983 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1983 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 13.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:
GOVJ IMPORT
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole L 13.900



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L 13.900
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L 24.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP.
LOCALITA' PROV.